ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero (Francia) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	65 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	23 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — **QUARTA EDIZIONE** — Venerdì 12 Novembre 1920 — ROMA — Venerdì 12 Novembre 1920 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 272

La pace adriatica è un fatto compiuto

L'amicizia fra l'Italia e la Jugoslavia riaffermata dall'on. Giolitti

Il bilancio della soluzione

Ricordi, precedenti e confronti

Ieri, riferendo le prime notizie del pieno successo del progetto italiano per la soluzione del problema adriatico alla Conferenza di Santa Margherita, accennammo che tutta l'importanza, tutto il valore, di questo successo non poteva essere misurato e compreso se non con precisi riferimenti ai progetti antecedenti; e siccome è nostro costume di parlare al pubblico politico con parola politica, cioè coi ragionamenti fondati sui fatti, e non con gli eccitamenti sentimentali, così crediamo opportuno di fare ora quell'esame e quei confronti a cui ieri sera potemmo solamente accennare.

Andiamo svelti, ma cominciamo dal principio, e cioè dal patto di Londra. Come è noto, il nostro Trattato con gli Alleati dava a noi, oltre quello che prendiamo, Sebenico, e certi distretti montuosi a retro e a sud di esso, della Dalmazia, e la maggior parte delle isole dalmate; ma non ci dava Fiume, anzi, e purtroppo, non solo l'escludeva, ma l'attribuiva formalmente impegnativamente alla Croazia. Ora tutti sanno che a parte l'opposizione wilsoniana che investiva l'intero Trattato i due Alleati firmatari di esso, la Francia e l'Inghilterra, consideravano irremovibilmente che quell'attribuzione di Fiume alla Croazia, contenuta disgraziatamente nel nostro Trattato, costituiva anche per essi un impegno indeclinabile, e che quindi patto di Londra più Fiume era una domanda per essi assolutamente inaccettabile. Qualunque concessione su Fiume, anche nella forma di toglierlo ai Jugoslavi come stato indipendente, doveva nel loro pensiero essere compensata da concessioni che involvevano l'intiera Dalmazia.

Fu su questo punto di vista che cominciarono, sia pure in forma non assolutamente ufficiale gli scambi di idee fra la nostra Delegazione da una parte e Lloyd George e Clemenceau dall'altra. Le opinioni però nella nostra Delegazione — ed ormai crediamo di potere togliere in proposito le riserve che abbiamo creduto finora doveroso di mantenere — non erano unanimi. Da una parte l'on. Orlando, insieme con la maggioranza dei Delegati, compreso l'on. Salandra reputavano che la questione di Fiume dovesse avere la preminenza, e che per Fiume si potessero subire sacrifici e fare concessioni nella Dalmazia. E a questa opinione accedeva pure quella dello Stato Maggiore dell'Esercito. L'on. Sonnino invece rimaneva piuttosto fermo sul Trattato di Londra e sulla Dalmazia, sino al punto di trascurare Fiume; seguito in ciò dallo Stato Maggiore della Marina. Nella lotta diplomatica che ne seguì, specie di fronte a Wilson, furono però fatte concessioni già assai notevoli; si abbandonava il retroterra dalmata, e tutto il distretto di Knin, restringendo le domande italiane a Zara e Sebenico; si abbandonavano pure, sempre col consenso anche di Sonnino, le principali isole Curzolari. Ma, come tutti sanno, queste concessioni rimanevano lontanissime dalle idee di Wilson, il quale ci toglieva tutte le isole, l'intiera Dalmazia, l'Istria occidentale, e consentiva di fare di Fiume una città solo apparentemente libera, senza porto e senza ferrovie, in condizioni tali che il suo assorbimento da parte della Jugoslavia sarebbe stato inevitabile in un breve volgere di tempo. Rotte, nelle famose giornate di maggio, le trattative con Wilson, esse furono faticosamente riprese dopo il ritorno della nostra Delegazione a Parigi, per iniziativa di Lloyd George e di Clemenceau. Si venne così al famoso progetto di Stato cuscinetto elaborato dal delegato francese Tardieu. Questo progetto non mutava in nulla i confini che il Presidente Wilson voleva imporre dittatorialmente all'Italia; la linea di Wilson rimaneva rispettata come se fosse non un capriccio individuale, ma un fatto geografico; senonchè, invece di incorporare nella Jugoslavia quei territori attribuiti a noi dal patto di Londra, che stavano oltre la linea di Wilson, con essi e col *Corpus separatum* di Fiume si formava uno Stato cuscinetto dotato di una complicata costituzione per salvare l'italianità di Fiume, entro i limiti del detto *Corpus separatum*. Ma, anche in questo caso, Fiume rimaneva sempre gravemente compromessa: il Presidente Wilson rifiutava di riconoscere alla città un'autonomia sicura che non fosse quella di [illegible] aveva goduto sotto l'ultimo regime ungherese. E, sempre [illegible] anche alle più modeste domande italiane, Wilson persisteva a non fare la minima concessione nella Dalmazia, tenendo fermo a che essa fosse incorporata nell'unione doganale jugoslava, e non consentendo neppure che la sua rappresentanza diplomatica fosse attribuita senz'altro all'Italia. Per l'Adriatico, a gran fatica ci concedeva Lissa e Lussin, rifiutando pertinacemente nemmeno di discutere sulle sorti di Cherso. L'ostinazione wilsoniana, e la jattanza che essa determinava nei jugoslavi salvò l'Italia da quella soluzione. Le discussioni ripresero trascinandosi penosamente.

Partito Wilson dall'Europa, parve possibile che tra gli Alleati si venisse ad un nuovo accordo; e dopo lunghi scambi di vedute con Londra e con Parigi si venne ad un terzo progetto. La linea di Wilson veniva finalmente rimossa a Punta Fianona; a proteggere un po' meglio Trieste la si spostava verso il nord, alquanto ad occidente del distretto di Sarsonecchia; e mediante una striscia di territorio poco più larga di una strada si cercava di assicurare una specie di qualsiasi contiguità di Fiume col territorio italiano, lasciando tuttavia ai Jugoslavi l'intera ferrovia Fiume-San Pietro. Si stabiliva l'autonomia di Zara con la rappresentanza diplomatica italiana. E Francia ed Inghilterra non solo raccomandavano ai Jugoslavi l'accettazione del progetto; ma facevano loro sapere che, qualora non l'avessero accettato, i due alleati si vedevano costretti a riconoscere all'Italia il diritto all'applicazione del Trattato di Londra. Fortunatamente, anche questa volta le cose non andarono a posto. Wilson si risvegliò dal suo letto d'impotente, per mostrare che egli era ancora tutt'altro che morto riguardo a questa questione che pare sia stata la sola che l'abbia veramente appassionato nella Conferenza; e fulminò gli Alleati per la loro condiscendenza verso l'Italia, con un *quos ego* che scompigliò tutto il nuovo progetto. Di fronte alla persistenza dell'atteggiamento di Wilson, gli Alleati non se la sentirono di mantenere il loro *aut aut* ai Jugoslavi, e le cose rimasero nuovamente sospese...

E si venne infine all'ultimo tentativo, quello delle trattative dirette di Pallanza, nel quale il governo italiano riprendeva press'a poco l'ultimo progetto, contando, qualora esso fosse stato accolto dai Jugoslavi che Wilson non avrebbe più potuto fare alcuna opposizione, avendo egli fino da principio dichiarato che avrebbe accettato qualunque soluzione che fosse stata spontaneamente concordata fra le due parti.

Questa esposizione riassuntiva basta a mettere in chiaro due punti fondamentali.

Il primo si è, che se la soluzione ora raggiunta fa delle concessioni ai Jugoslavi, la necessità di tali concessioni, di fronte alla situazione in cui Fiume era posta dal Trattato di Londra, era già stata riconosciuta fino dal principio dalle nostre Delegazioni, e concessioni fondamentali erano già state fatte. Questo per la storia, e per la sincerità e imparzialità del giudizio.

Ma il punto più importante per noi è il grande miglioramento che la soluzione ora raggiunta presenta su tutti i progetti anteriormente proposti, e da noi, se non formalmente accettati, certo decisamente avvicinati. Il vantaggi massimi della nuova soluzione, e che per noi hanno tanto maggior valore per il pericolo corso dell'accettazione delle soluzioni precedenti, sono: primo, il mantenimento di quella frontiera che, oltre a rappresentare il contorno naturale dell'Italia, ha un valore militare strategico di prim'ordine per la nostra difesa, togliendoci preoccupazioni gravissime per l'avvenire, e rendendoci possibile di contenere le nostre spese militari in minori limiti. L'Italia per la prima volta nella sua storia, da Roma in poi, è chiusa entro i confini delle sue Alpi come in una formidabile corazza: e basta ricordare di quali rovine e di quali dolori per tanti secoli le falle che erano in questa corazza, nel Tirolo e nelle Alpi Giulie, siano state ragione nella nostra vita nazionale, per comprendere tutta l'importanza del successo conseguito. Si aggiunga la salvezza dell'unità geografica dell'Istria, che dalla linea di Wilson, e da tutte le altre linee successive veniva infranta e deturpata. Secondo: l'assicurazione della piena indipendenza di Fiume e della sua italianità che non sarebbe stata durevolmente possibile quando essa non si fosse appoggiata al territorio nazionale. Il possesso poi di Cherso, che non per nulla Wilson e i Jugoslavi ci avevano contrastato nel modo più tenace, pone l'ultimo suggello alla nostra assoluta dominazione dell'Adriatico settentrionale, e di tutte le sue grandi vie di comunicazione col continente europeo.

Nella Dalmazia, abbiamo completamente salvata la città indubbiamente italiana in essa contenuta, cioè Zara; e l'abbiamo salvata con una formula netta e precisa, che non può dar luogo ad equivoci di nessun genere e a contrasti nell'avvenire. E con Lagosta e Pelagosa ci siamo assicurati due utilissime vedette nell'Adriatico centrale.

Mentre dobbiamo quindi esprimere la nostra soddisfazione per la soluzione raggiunta, non dimentichiamo i sacrifici per essa compiuti per ciò che riguarda la Dalmazia. Del problema strategico che alcuni vogliono connettere con la Dalmazia per ora non intendiamo parlare: ci riserviamo però di ritornare ampiamente su questa questione per esaminarla sotto tutti i suoi aspetti. Parliamo di sacrifizi nel senso dei nostri fratelli italiani che non potranno entrare nelle frontiere nazionali. Ma quando parliamo di essi noi non intendiamo solamente quel migliaio circa di italiani che vivono a Sebenico; ma ancora di quelli notevolmente maggiori di numero che vivono a Traù, a Spalato, a Ragusa; e che ad ogni modo sarebbero rimasti esclusi, anche con l'integrale applicazione del patto di Londra. A tutti loro noi porgiamo la nostra più viva simpatia, augurando e calcolando che un compenso a questa esclusione, che per la maggioranza di loro era ad ogni modo inevitabile, essi trovino nel diritto di assumere la cittadinanza italiana. Ed augurando e confidando ancora che nella nuova condizione di cose ormai stabilita, tanto i pochi italiani che rimangono nella Jugoslavia e i molti jugoslavi che saranno nostri cittadini, diventino non più cagioni di attrito, come avveniva nell'ambigua politica austriaca, ma di cemento fra i due paesi.

L'accordo

La riunione plenaria odierna delle due Delegazioni italiana e jugoslava a Villa Spinola è durata quasi cinque ore e cioè dalle 16,30 alle 21,15.

La prima volta alla seduta fu ammesso un segretario per prendere nota delle deliberazioni.

Oggi è stata risolta, con piena soddisfazione dell'Italia tanto dal punto di vista geografico che da quello militare, la questione della frontiera Giulia, la quale comprenderà il Monte Nevoso e avrà contiguità territoriale con lo Stato indipendente di Fiume.

Si è poi iniziata la discussione degli altri problemi, ma, data l'ora tarda, ne fu rinviata la continuazione ad una seduta da tenersi domattina.

Il dibattito oggi da ambo le parti è stato vivo ed elevato.

L'accordo è stato raggiunto su queste basi: riconoscimento all'Italia del confine del Monte Nevoso, della contiguità territoriale con Fiume, dell'indipendenza dello Stato di Fiume e della sovranità dell'Italia su Zara e sopra le isole di Cherso, Lussin, Lagosta e delle isole minori.

La fase conclusiva della conferenza

(Dal nostro inviato speciale)

Come fu raggiunto l'accordo

SANTA MARGHERITA, 11, ore 0.40.

La Delegazione jugoslava ha dunque disarmato la sua intransigenza su tutta la linea, appena ha compreso che il metodo temporeggiatore classico balcanico non aveva presa contro l'attitudine incrollabile del conte Sforza. Appena ha intuito che eravamo pronti, in caso di rottura, ad applicare di autorità quanto le nostre necessità vitali esigevano in Istria e nell'Adriatico, ha telegrafato a Belgrado per avere l'approvazione del Reggente. Certamente Alessandro deve avere risposto accettando perchè stasera Vesnic e Trumbic riconoscevano interamente la linea della frontiera istriana enunciata come indispensabile dal nostro Stato Maggiore; accettavano Idria e tutto il sistema difensivo del Monte Nevoso, tutta la Liburnia comprese Castua, Mattuglie e la ferrovia San Pietro-Volosca-Abbazia dentro il territorio italiano. Riconoscevano la completa indipendenza dello Stato libero di Fiume, accettandone la contiguità territoriale con l'Italia. Riconoscevano a noi l'isola di Cherso, la sovranità su Zara e dintorni degli isolotti contigui.

Rimane dunque soltanto da definire lo hinterland zaratino, su cui insiste il Ministro Bonomi, e le serie di garanzie per la difesa dei nuclei d'italianità sparsi nella Dalmazia. Rimangono da definire le isole dalmate e le questioni albanese, montenegrina ed economica. Ma insomma i capisaldi principali dell'intero programma italiano sono acquisiti per sempre e si può cominciare finalmente a parlare di soluzione della questione adriatica e di pace italiana.

Se pensiamo che al principio di questo stesso anno, nelle angosciose giornate della Conferenza di Parigi, susseguenti all'arbitrio wilsoniano del memorandum del 9 dicembre si trattava ancora se l'Italia dovesse comunque accettare la linea wilsoniana in Istria, appena mediocremente corretta da umilianti rettifiche che pur lasciavano Trieste e Pola sotto il tiro dei cannoni di eventuali aggressori; se riflettiamo che parevano per sempre perdute la Liburnia, la ferrovia di San Pietro, la contiguità con Fiume, Cherso e la sovranità su Zara, dobbiamo onestamente riconoscere come l'attuale Governo, e la presente Delegazione italiana, non potessero fare, nè ottenere di più.

Certo in Dalmazia e nelle isole, se oggi fossimo all'indomani dell'armistizio, molto di più avremmo potuto salvare con uomini energici, positivi, pratici quali si sono dimostrati gli attuali plenipotenziari; ma essi hanno trovato la situazione di fatto orrendamente compromessa. E' stato un vero miracolo di volontà e di energia riuscire a neutralizzarne gli effetti, a distruggerne le maglie ritornando, per quanto era possibile, ai principii essenziali della questione adriatica. Le ragioni principali del successo dei ministri Sforza e Bonomi sono, a mio parere, tre: anzitutto impostare il nostro assetto orientale quale ci era indispensabile non come materia di contrattazione, suscettibile di mercanteggiamenti e di compensi, ma come condizione essenziale della nostra vita e della nostra difesa, accanto alla quale noi stessi, grande potenza vittoriosa, volevamo fare buone condizioni di amicizia, di prosperità, di esistenza verso una giovine nazione forse destinata a camminare accanto a noi. Non c'era più la cenerentola di Wilson che chiedeva, ora umile, ora corrucciata, un trattamento di uguaglianza con la giovine favorita, bensì è l'erede di Roma, creatrice del diritto di nazionalità, che concede ad una consorella, ultima arrivata nella Europa mediterranea, tutto ciò che le abbisogna, spiegandole come mai non le può concedere di più, perchè questo dippiù rappresenta la ragione essenziale della sua propria esistenza.

La seconda ragione del successo è stata la lealtà aperta e franca del conte Sforza. Contro essa la scaltrezza tradizionale jugoslava si è trovata disorientata e spuntata. «Usciamo fuori dalle trincee in campo aperto». Questo fu il motto della Delegazione italiana.

Il conte Sforza, vissuto lungo tempo a Belgrado, trovatosi a Corfù con Trumbic al tempo della ritirata serba, conosceva bene i suoi uomini e la loro mentalità ed ha preferito giuocare allo scoperto, senza seconde intenzioni, da signore generoso e leale.

Durante la prima giornata gli Jugoslavi tentarono il metodo di Parigi e di Pallanza, ma non fece nessuna presa. Durante la seconda giornata fecero gli intransigenti e dovettero rimanere stupiti della irriducibilità delle nostre pretese. Allora quando sentirono che eravamo disposti alla rottura e ci sentirono preparati a fare a meno del loro consenso, mutarono rotta ed affacciarono la parola «Monte Nevoso» sperando che questa ci avrebbe suggestionati e disposti a transazioni. Ma i plenipotenziari italiani risposero che intaccare il sistema difensivo istriano, significava rifiutarlo. Si ha allora un nuovo mutamento di rotta. Gli Jugoslavi comprendono che non accettare le condizioni italiane essenziali significa la rottura definitiva su tutto il resto ed accettano su tutta la linea.

Del resto vedranno che ciò rappresenta anche il loro interesse avvenire.

Terzo motivo di successo è stato lo imperniare la ripresa dei negoziati diretti, non sul punto lasciato sospeso a Pallanza che significava ridiscutere ancora accademicamente di Gorizia, di Trieste, del Monte Maggiore; ma su basi nuove corrispondenti ad una nuova situazione interna ed internazionale. Aver rinnovato il metodo e il sistema di procedura ha dato un tono assai alto al prestigio dell'Italia in questi negoziati, facendo sentire ai nostri vicini adriatici che non ci inchiniamo che dinanzi alla giustizia e non siamo superbi se non che del nostro culto verso la libertà dei popoli.

La linea del nostro confine orientale

In base ai punti già definiti dell'accordo italo-jugoslavo, si può ormai tracciare con sicurezza la linea del confine orientale: dal Predil essa segue la linea del Patto di Londra e l'attuale linea di armistizio, passa ad oriente di Cerchina e di Idria, comprendendone tutte le conche, le vallate e i bacini minerari nel territorio assegnatoci; segue la linea montagnosa sulla riva sinistra dell'alto corso del Sora, affluente della Sava; prosegue fino all'antica Porta Montana, che i legionarii romani chiamarono il varco di Nauporte: qui la linea di armistizio è leggermente modificata in modo da lasciare nella conca di Longatico alla Jugoslavia la massa degli abitanti sloveni, tanto più che il confine strategico scelto dal nostro Stato Maggiore lo consente: quindi la frontiera segue il crinale di displuvio delle montagne che passano ad oriente di Adelsberg il cui territorio resta tutto compreso nell'Istria italiana; raggiunge lo Javernik, prima vetta settentrionale del sistema del Monte Nevoso. A sud del massiccio del Nevoso e del Tersenico, che ne costituisce il caposaldo meridionale, la frontiera lascia alla Jugoslavia una piccola insenatura nel distretto di Castua, passa ad oriente di Mattuglie, che è compresa nel tronco ferroviario italiano e termina sul Quarnero a nord-est di Volosca.

La striscia rettangolare di territorio litoraneo che dai dintorni di Osti del corpus separatum arriva al confine italiano di Mattuglie è stato deciso di assegnarla allo Stato libero di Fiume. Insomma sarà fiumano il cordone ombelicale che assicura la contiguità territoriale di Fiume con l'Italia.

Fiume entra in piena possesso delle sue isole e del suo porto. L'isola di Veglia è unita allo Stato indipendente di Fiume, mentre Cherso, Lussin, Unie e le piccole isole del sistema foranco del Quarnero vengono attribuite all'Italia.

Appena sarà delimitato in tutti i suoi particolari, vi invierò il tracciato del confine dell'hinterland di Zara che è trasferito sotto la sovranità nostra e delle isole che gli sono annesse.

I sacrifici degli jugoslavi

Negli ambienti jugoslavi si commenta con serena soddisfazione il fatto che i due paesi sono finalmente riusciti a trovare una base di buon accordo. Naturalmente gli jugoslavi insistono nel mettere in evidenza i gravissimi sacrifizi che il loro paese ha dovuto accettare e che dovrà subire per l'applicazione delle condizioni accettate a Santa Margherita.

Vesnic, molto preoccupato per la situazione elettorale del suo paese, era forse il più riluttante all'accettazione complessiva; Trumbic, invece, dominato dalla convinzione che la sistemazione definitiva dell'Adriatico e la pace italo-jugoslava — anche se oggi possano richiedere sensibili sacrificii — possano anche dare domani frutti di prosperità e di benessere da compensarli in parte, è stato il più favorevole. Pare che Trumbic, nella seduta di ieri sera, là dove si trattava di pronunciare definitivamente l'accettazione del fronte giulio voluto dall'Italia, della indipendenza e della contiguità di Fiume, del riconoscimento all'Italia di Cherso, di Lussin, di Unie, di Premuda e di tutto il sistema insulare istriano e della sovranità su Zara, abbia pronunciato con tono commosso, approssimativamente, queste parole: «Il popolo jugoslavo fa oggi alla causa della pace sacrifizii gravi e dolorosi; ma li fa con spirito di serena fermezza, persuaso che la causa della pace è così alta da esigere anche numerose prove e rinuncie. Quando i sacrifici sono fatti per costruire le basi di una amicizia come quella che contiamo di avere in avvenire con l'Italia, quando sono fatti per dare dopo tanti anni la pace ai popoli adriatici, ebbene, che essi siano benedetti!».

Nelle sedute di oggi si debbono definire questioni assai importanti, come quella della Dalmazia, delle isole che costituiscono l'antemurale di Zara e che sono necessarie per mantenere una vera e propria sovranità su questo territorio: dell'entità e vastità del territorio intorno a Zara e delle isole di Lissa e di Lagosta nelle Curzolari.

Maffio Maffii.

L'arrivo dell'on. Giolitti

SANTA MARGHERITA, 11.

Stamani alle 11 col direttissimo di Roma sono arrivati il Presidente del Consiglio on. Giolitti, il capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Badoglio, e il capo di Stato Maggiore della marina ammiraglio Acton.

All'arrivo del treno, appena è sceso sul marciapiedi della stazione dal vagone salon, l'on. Giolitti è stato vivamente acclamato dai viaggiatori del treno tutti affacciati ai finestrini e dalla folla che si assiepava sul piazzale della stazione e lungo il viale che porta alla città. Erano a ricevere l'on. Giolitti il Presidente del Consiglio serbo-croato-sloveno Vesnic, il ministro degli Esteri Ante Trumbic, il conte Sforza, il ministro Bonomi, il commendatore Salata, il prefetto di Genova comm. Poggi, il sotto prefetto di Chiavari Delli Santi, i colonnelli Carletti e Sagno, il cav. Rotoli, capo di gabinetto di S. E. il conte Sforza. Accompagnavano lo on. Giolitti il suo capo di gabinetto commendator Rossano, il dott. Mettoli e il comm. Ricci-Busatti, capo del contenzioso diplomatico. Accompagnavano il generale Badoglio il suo capo di gabinetto colonnello Siciliani e l'ammiraglio Acton il suo aiutante di bandiera comandante Rogadeo.

I ministri Giolitti e Sforza sono saliti in una automobile; Bonomi e Badoglio in un'altra; Vesnic e Trumbic nella loro limousine; Salata ed Acton in una quarta automobile e gli altri del seguito nelle seguenti. All'uscita, sul piazzale della stazione la folla ha applaudito calorosamente l'on. Giolitti. Vesnic e Trumbic sono tornati all'Hôtel Imperial; Giolitti, Sforza, Bonomi, Salata, Badoglio ed Acton si sono recati a Villa Spinola dove in questo momento comincia la quarta seduta plenaria della conferenza con la partecipazione dei due presidenti del Consiglio e dei tecnici militari: il generale Badoglio e l'ammiraglio Acton per la Delegazione italiana, il colonnello Kalafatovic per la Delegazione jugoslava.

La seduta di stamani

SANTA MARGHERITA, 11, ore 14.

La seduta di stamani è cominciata alle 11 1/4. Ha preso per primo la parola il Presidente del Consiglio jugoslavo Vesnic il quale ha fatta una commossa perorazione intorno ai sacrifici di entrambi i popoli per ottenere la pace, augurandosi che adesso che l'accordo italo-jugoslavo è compiuto, subentri un'epoca di amicizia e di collaborazione. Egli ha proposto di inviare oggi, giorno anniversario di S. M. il Re, un telegramma augurante al Re d'Italia.

Ha risposto Giolitti ringraziando il collega jugoslavo per le sue espressioni e facendo anch'egli voti che quindi innanzi si inizi un'èra di amicizia e di collaborazione tra i due paesi che darà ad entrambi il senso della pace raggiunta.

La seduta è terminata alle ore 12 3/4.

Durante la prima parte di essa il ministro degli Esteri conte Sforza, ha letto un abbozzo di formula degli articoli del trattato su cui si svolsero amichevoli discussioni nelle giornate precedenti.

Si è parlato della Dalmazia, ma si debbono definire ancora molti particolari territoriali. Non si è ancora delimitato il territorio di Zara, nè si sono definitivamente stabilite le isole che dovranno appartenere all'Italia. Si sta pure discutendo delle isole che dovrebbero costituire l'ante murale di Zara affinchè la piena sovranità italiana su questa città non sia compromessa dal fatto che l'ingresso al suo porto e al suo golfo possa essere impedito da chi possiede le isole foranee. Si è anche trattato della difesa nazionale dei nuclei italiani in Dalmazia, ai quali si daranno i diritti di nazionalità all'estero, senza reciprocanza per la popolazione jugoslave incluse nel confine italiano.

Il Trattato fra l'Italia e la Jugoslavia non riguardando nè l'Albania nè il Montenegro, è assai difficile che le questioni relative a questi paesi siano sfiorate dalla Conferenza di Santa Margherita. Oggi alle 15 si riuniranno il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano generale Badoglio, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito serbo Kalafatovich che dovranno segnare sulla carta ed esattamente definire, in modo che il tracciato possa essere pronto per il Trattato, la linea del confine Giulio intorno cui in linea di massima hanno già stabilito i plenipotenziari dei due paesi.

Il tracciato del confine istriano

SANTA MARGHERITA, 11, ore 18.

Nel pomeriggio i plenipotenziari italiani hanno comunicato alla Delegazione jugoslava lo schema di accordo.

Il comm. Salata si è recato presso la Delegazione stessa e vi è rimasto a conferenza qualche ora. In serata vi sarà riunione plenaria.

Alle 15 si sono riuniti in quella che era la sala da pranzo di Villa Spinola ed è ora stata trasformata in sala di riunioni per i tecnici militari, Badoglio, Acton e Kalafatovic per disegnare il tracciato del confine istriano. In qualche punto esso è anche più ampio per noi della stessa linea del Patto di Londra. Contrariamente a questo è stato affermato da molti, la frontiera italiana non segue il crinale del Monte Nevoso ma ne abbraccia l'intero e complesso massiccio montano. Neppure l'impero romano aveva un confine così largo, organico e sicuro nella zona pannonica.

La seduta pomeridiana

La riunione della conferenza è cominciata dopo le 17,15 fra i due presidenti del Consiglio, i due ministri degli Affari Esteri, Bonomi, Salata e Antonievic. Il cav. Gabrielli segretario particolare del ministro Sforza funge anche da segretario della conferenza.

Quasi tutte le conversazioni si svolgono in italiano avendo a poco a poco tutti i plenipotenziari preso l'abitudine di trovare nella nostra lingua che i delegati jugoslavi conoscono.

Si sta ora dibattendo la questione della zona territoriale da assegnare attorno a Zara.

Quanto alle isole dalmate è stato stabilito che Lissa andrà alla Jugoslavia e Lagosta passerà all'Italia.

Quanto alla tutela dei nuclei dalmati di nazionalità italiana, ho voluto chiedere al ministro Sforza se essa sarà solida ed efficace.

— Sarà la più efficace e la più estesa che potevamo augurarci, egli mi ha risposto. Si immagini che abbiamo pensato anche alla difesa dei nostri diritti culturali. Per darglielo un particolare, le dirò che gli jugoslavi hanno accettato che le lauree e i diplomi presi in Italia avranno valore e saranno riconosciuti in tutta la Jugoslavia.

L'on. Giolitti alla stampa

Alle 18.30 il Presidente del Consiglio ha poi ricevuto i giornalisti jugoslavi accogliendoli con cortese affabilità.

L'on. Giolitti ha detto loro parlando in francese: — Risolute ormai definitivamente le questioni relative al confine orientale dell'Italia i rapporti fra i due paesi non potranno essere che amichevoli, perchè non ci sono conflitti di interessi tra Italia e Jugoslavia. Anzi il commercio col mar Nero — che costituisce una notevole attività italiana, e che dovrà necessariamente passare in gran parte attraverso il vostro territorio — contribuirà a stringere legami di affari frequenti e durevoli fra le due nazioni; e poi noi siamo un popolo anche industriale e voi rappresentate un popolo essenzialmente agricolo. Perciò i nostri paesi sono fatti per intendersi e per portare anche negli scambi di indole economica una ragione di più di buon vicinato politico e morale. —

Gli accordi economici

Quindi è giunto a Villa Spinola il comm. Volpi che ha avuto frequenti colloqui col Presidente Giolitti e col ministro Sforza. Si crede che egli si metterà in rapporto col ministro delle Finanze Stojanovic per intavolare conversazioni sul regime dei futuri scambi economici e doganali con la Jugoslavia.

Maffio Maffii.

La Camera rinvia la riforma amministrativa

Seduta dell'11 novembre 1920

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle 15. Scarso pubblico nelle tribune, pochi deputati nell'aula, il banco del Governo è deserto. Il segretario on. ABISSO legge il verbale della seduta precedente, e poiché l'on. Abisso si diffonde molto nella sua divertente lettura, da più parti si grida: « lo diamo per letto ». L'on. DE NICOLA sorride e qualche momento dopo la lettura dell'interminabile verbale è finita. Entrano intanto i Sottosegretari on. CORRADINI, ROSSI, PALLASTRELLI, AGNELLI e AMICI che prendono posto al banco del Governo. Di Ministri è presente solo l'on. PEANO.

In memoria di Roberto Ardigò

Domanda la parola l'on. CICCOTTI il quale rende omaggio alla memoria di Roberto Ardigò, ricordandone l'opera scientifica e la grande nobiltà dell'ingegno e del carattere.

Dopo l'on. Ciccotti prende la parola l'on. ORANO.

Egli dice che Ardigò è stato il maestro nel perfetto senso della parola. L'oratore accennando alla vasta opera del filosofo mantovano dice che l'opera di lui oggi non raccoglie il consenso che ebbe venticinque anni or sono, ma è certo che Ardigò è stato un grande maestro e ci ha insegnato la bellezza della vita morale. Egli si può considerare una vittima della guerra, poichè durante la guerra si è acuita la terribile crisi che ne ha affrettato la fine.

L'on. RUINI si associa a nome del gruppo radicale, rilevando l'universalità della mente di Roberto Ardigò.

Mentre parla l'on. Orano entrano i ministri on. Fera, Facta, Alessio, Labriola, Pasqualino-Vassallo.

L'on. ALESSIO, associandosi a nome del governo, dice che Ardigò fu veramente il maestro della nostra generazione. Ricorda con orgoglio che gli fu collega nell'istessa Università. Tutti i suoi sforzi si rivolsero alla ricerca del vero, ma non solo fu grande filosofo: grande fu pure come uomo. In lui le qualità morali furono all'altezza delle qualità intellettuali. Il popolo lo amava e venerava. Ebbe squisito il senso del dovere.

Si preparava con grande scrupolosità le lezioni. Una delle sue principali soddisfazioni era quella di mantenere l'affetto coi suoi scolari i quali avevano corrispondenza con lui per decenni. Alla sua memoria rivolge un reverente saluto in nome del Governo. (Applausi).

L'on. DE NICOLA dice che Roberto Ardigò fu esempio luminoso di ingegno, di cultura e di carattere. Rende omaggio alla memoria del grande scomparso. (Applausi).

Si approva l'invio delle condoglianze al Comune di Castedidone. Votano a favore anche i popolari.

Nuovi deputati

Il presidente on. DE NICOLA annuncia che la Giunta delle Elezioni ha proceduto alle seguenti proclamazioni:

dell'on. Vendaroli, in luogo dell'onorevole Betti, nel collegio di Lucca;

dell'on. Cimorelli, in luogo dell'onorevole Spetrino, nel collegio di Campobasso;

dell'on. Coda in luogo dell'on. Raimondo nel collegio di Genova;

dell'on. Sacchi in luogo dell'on. Bissolati nel collegio di Cremona. (Al nome dell'on. Bianchi molti socialisti insorgono gridando: l'uomo del decreto);

dell'on. Materi, in luogo dell'on. Pignotari;

dell'on. Macchi in luogo dell'on. De Felice-Giuffrida nel collegio di Catania;

dell'on. Stefini in luogo dell'on. Camerони nel collegio di Bergamo.

Annunzia che la Giunta stessa propone la convalidazione della seguente elezione: dell'on. Teso per il collegio di Vicenza.

Gli on. SACCHI, MATERI, CIMORELLI, CODA, VENTAVOLI prestano giuramento. Quando giura l'on. Sacchi i socialisti tornano ad inveire contro l'ex guardasigilli autore del decreto contro la propaganda contro la guerra.

La legge amministrativa

Si dovrebbe ora riprendere la discussione della legge per le elezioni amministrative.

L'on. FALCIONI, a nome della Commissione, propone che la discussione sia rinviata di almeno 24 ore per la distribuzione e lo studio di un nuovo testo compilato.

Dopo prova e controprova, la proposta è approvata.

* * *

Senza discussione si approva il disegno di legge per la sostituzione dei buoni di cassa da lire una e due, con pezzi di nichelio puro del valore nominale di lire una e due.

Per l'Istituto di Studi Superiori di Firenze.

Si discute quindi il disegno per l'approvazione della nuova convenzione 7 febbraio 1920 per l'assetto edilizio del Regio Istituto di Studi Superiori pratici e di perfezionamento in Firenze. Parla brevemente l'on. DONATI Guido al quale risponde l'onorevole AGNELLI. E la legge è approvata.

Il Consiglio delle Belle Arti

Sul disegno di legge per la riforma della costituzione del Consiglio superiore per le antichità e belle arti, prende la parola l'on. AGOSTINONI il quale vuole che il Consiglio sia perfezionato con la rappresentanza diretta degli artisti; e incita il Governo a liberarsi dalle pastoie poste da coloro che fanno dell'arte una ragione di compiacimento personale, e a occuparsi solo degli artisti che fanno l'arte per il popolo.

Il Sottosegretario alle Belle Arti on. ROSADI spiega i concetti informatori del disegno di legge. Osserva che non è possibile accettare l'emendamento Agostinoni perchè manca un organismo elettorale capace di nominare i propri rappresentanti nel Consiglio Superiore.

BIANCHI Umberto. Ci sono le organizzazioni.

ROSADI. Non danno sufficiente garanzia.

Dopo brevi osservazioni dell'on. DE ANDREIS parla l'on. MARANGONI sostenendo che anche gli attori lirici e drammatici hanno diritto ad essere rappresentati nel Consiglio.

Segue l'on. FALBO il quale dice che vi sono organizzazioni artistiche, di attori e di capocomici capaci di poter far parte del Consiglio.

TOFANI fa brevi osservazioni per quanto si riferisce alla riforma del Consiglio.

Replica l'on. ROSADI osservando come non sia facile costituire su due piedi un corpo elettorale drammatico. Conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge senza compromettere tutta la complessa questione.

Si chiude la discussione generale con brevi osservazioni dell'on. Marangoni. Si discutono gli articoli. E la legge è approvata.

* * *

Senza discussione si approva il disegno di legge per la conversione in legge del Reale decreto 30 novembre 1919, n. 2100, concernente l'approvazione delle diffide notificate per il riscatto delle linee ferroviarie da Udine per Palmanova, Portogruaro, e da S. Giorgio di Nogaro all'antico confine austro-ungarico.

L'utilizzazione dell'energia idroelettrica.

Si passa alla discussione della conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1995, che approva i provvedimenti per favorire la produzione e l'utilizzazione dell'energia idroelettrica.

L'on. BIANCHI Umberto dice che questo problema è molto complesso, e non è lecito pregiudicarlo con provvedimenti affrettati. Propone perciò il rinvio.

L'on. BERETTA è dell'istesso parere.

Il ministro dei lavori pubblici on. PEANO riconosce che il problema è uno dei più importanti per il nostro paese. Non si oppone al rinvio allo scopo di continuare lo studio della questione, ma resta inteso che la sospensiva non implica la cessazione del sussidio.

Si approva il rinvio.

Per una Società anonima

Un'animata discussione s'accende sulla conversione in legge del reale decreto 22 novembre 1919 concernente la concessione di un sussidio straordinario rimborsabile a favore della Società anonima per la costruzione e l'esercizio della ferrovia a trazione meccanica Sant'Ellero-Saltino (Vallombrosa).

L'on. BIANCHI Umberto e MATTEOTTI si oppongono alla concessione del sussidio. Trovano strano un sussidio ad una Società privata che durante la guerra ha fatto i suoi guadagni.

L'on. PEANO fa osservare che non si tratta di un trattamento di favore, ma di un semplice prestito ad una Società che esercisce un servizio pubblico e che trovasi in difficili condizioni.

L'on. CONGIU, della Commissione, rileva anch'egli il carattere del prestito.

L'on. MATTEOTTI replica dicendo che seguendo i criteri del Ministro dei lavori pubblici si dovrebbero fare dei prestiti a tutte le altre Società che si troveranno in condizioni difficili. Non si deve fare un trattamento di favore.

L'on. SARROCCHI fa osservare che non dando il sussidio si danneggia un servizio pubblico.

L'on. AGNELLI rileva che si tratta di un sussidio di 20 mila lire che sarà rimborsato. Il Tesoro è garantito.

BIANCHI Umberto. Trova strano che la Camera consenta.

PEANO. Ma se si rifiuta il sussidio la ferrovia non può funzionare.

BIANCHI Umberto dice che la ferrovia non funziona già da tempo.

Il disegno di legge viene approvato.

* * *

Viene anche approvato il disegno di legge per la classificazione tra le nazionali della strada da Valleta alla stazione ferroviaria di Candela e della strada del confine della Repubblica di San Marino in località Ca' Bigio alla stazione ferroviaria di Verucchio.

Le concessioni telegrafiche nei paesi danneggiati dalla guerra.

Si discute quindi il progetto per la conversione in legge del R. Decreto 21 settembre 1919 riguardante le proroghe delle concessioni telegrafiche in regioni danneggiate dalla guerra, entro il limite massimo di un decennio.

L'on. MATTEOTTI è contrario alla concessione che dice andrà a favore degli interessi industriali e privati dei concessionari. L'on. PEANO giustifica il provvedimento che tutela un pubblico interesse. Anche l'on. SANDRINI è favorevole al progetto.

Ma l'on. MATTEOTTI che ha ripresa la sua implacabile attività di opposizione insiste nel suo punto di vista e propone la sospensiva.

La sospensiva dell'on. Matteotti, messa ai voti, viene respinta e il progetto è approvato.

Leggine

Si approva pure la conversione in legge del R. Decreto 2 settembre 1919 riguardante le norme per la fornitura dei materiali occorrenti all'amministrazione dei telefoni.

Si approvano i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 4 luglio 1918, n. 1007, riguardante l'acquisto, da parte dello Stato, del palazzo (già Baluganí) di proprietà del comune di Modena, come sede degli uffici provinciali postali e telegrafici di quella città.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 4 luglio 1918, n. 1068, riguardante il completamento dell'edificio destinato a sede dell'Amministrazione centrale della Cassa di risparmio postali.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 19 agosto 1916, n. 1370 concernente le ritenute sugli stipendi dello rate di credito dovute dai soci alla Cooperativa Nazionale fra impiegati ed agenti postali, telegrafici e telefonici.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 agosto 1916, n. 1371, concernente la iscrizione in bilancio della somma di L. 90,000 in conto della prima annualità autorizzata dalla legge 16 luglio 1914, n. 745, per la costruzione di edifici postali-telegrafici a Campobasso, Casal Monferrato, ecc.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 17 gennaio 1918, n. 106, riguardante la prescrizione dei crediti dei libretti delle Casse postali di risparmio.

Conversione in legge del Regio decreto del 21 settembre 1919, n. 1850, riguardante l'aumento delle tariffe telefoniche.

Su questo progetto parla brevemente l'on. DE CAPITANI e risponde il ministro on. PASQUALINO-VASSALLO.

La seduta è tolta alle 18.25.

A Montecitorio

L'on. Giolitti e la pace

La notizia che a Rapallo è stato raggiunto l'accordo tra la Delegazione italiana e quella jugoslava sul problema adriatico è stata accolta iersera a Montecitorio con i più favorevoli commenti, che stamane erano ancora più calorosi nel plauso al Gabinetto Giolitti che finalmente ha saputo dare la pace all'Italia. Pace onorevole davvero, che va a soddisfare al fine le aspirazioni del popolo italiano, che vede saldare degnamente — per opera del grande statista piemontese — i sacrifici compiuti.

L'on. Giolitti — partito da Roma iersera col direttissimo delle 9 e 45 — si ebbe alla stazione di Termini una dimostrazione entusiastica dalla folla che era convenuta a salutarlo. Una folla vera di pubblico. Naturalmente tra essa v'erano anche gli amici più sinceri; i collaboratori suoi più vicini, come i colleghi del Gabinetto ed i sottosegretari. Abbiamo notato i ministri on. Facta, Sechi, Micheli, Fera, Pasqualino-Vassallo; il commissario agli approvvigionamenti on. Soleri; i sottosegretari on. Porzio, Corradini, Amici, Pallastrelli, Rosadi, Dello Sbarba, Longinotti, Bianchi, Agnelli, Tortorici, Berlone, Di Saluzzo e Rubilli; il prefetto di Roma comm. Zoccoletti; i generali Amegli e Bonansea; numerosi deputati e senatori tra cui l'on. Cefaly e funzionari e giornalisti.

L'on. Giolitti — che appariva soddisfattissimo del bel successo diplomatico ottenuto e di cui andava a raccogliere il primo frutto — è partito accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Rossano, dal comm. Maltoli, dal comm. Procacciante e dal cav. Angelini dell'ufficio cifra, dal vice questore Muro. Quando il treno si è mosso la folla numerosa è scoppiata in un caloroso applauso al grido di « Viva l'Italia! Viva Giolitti! »

La proporzionale amministrativa.

A Montecitorio — stamane — altro argomento di discussione era quello della riforma elettorale amministrativa, per l'applicazione della proporzionale anche in queste elezioni. Ed ottima impressione ha prodotto la notizia che finalmente la Commissione parlamentare — ch'era stata nominata per questa legge elettorale amministrativa — ha raggiunto l'accordo nella riunione tenuta dalle 11 alle 13 e mezza.

Il progetto concordato è fondato essenzialmente su quello Matteotti.

Il testo unico concordato dalla Commissione è stato distribuito oggi alla Camera. Ecco — nel testo integrale — le principali modificazioni:

Art. 1. — *Le elezioni dei consiglieri comunali è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.* Gli elettori di un Comune concorrono tutti egualmente alla elezione di ogni consigliere. Ogni ripartizione per frazione è abolita.

Art. 2. — Per l'applicazione della disposizione precedente è disposto:

a) La lista dei candidati per ogni comune dev'essere presentata da almeno 300 elettori nei comuni con più di 100 mila abitanti, e da 100 elettori nei Comuni con più di 100 mila abitanti, da 50 nei Comuni con più di cinquemila abitanti, da 20 nei Comuni con più di duemila abitanti, da cinque nei minori.

Per determinare la popolazione del Comune si terrà conto dell'ultimo censimento ufficiale.

I presentatori devono essere elettori inpotati delle Sinistre per discutere in merito a questo disegno di legge per la proporzionale nelle elezioni amministrative; e deliberare in merito all'atteggiamento da assumere. Si ritiene che da questa riunione uscirà la formulazione di una domanda di rinvio ad altra epoca della proposta di legge di riforma.

b) Ogni lista può comprendere un numero di candidati non superiore ai quattro quinti dei consiglieri assegnati al Comune.

Gli altri articoli — fino al 7 compreso — si riferiscono alla procedura delle votazioni.

Art. 8. — La lista, che avrà raggiunto il maggior numero di voti validi, in confronto di ciascun'altra, avrà assegnati tre quinti dei seggi, purchè il numero dei voti raccolti sia superiore a due quinti e non superiore ai tre quinti della somma dei voti validi di tutte le liste. In tale caso gli altri due quinti dei seggi saranno distribuiti proporzionalmente tra le altre liste rimaste in minoranza secondo le indicazioni dell'articolo seguente.

Se invece una lista avrà raggiunto un numero di voti superiore ai tre quinti dei voti validi, avrà diritto all'assegnazione di un maggior numero di posti in proporzione, non superiore però mai ai quattro quinti dei consiglieri assegnati al Comune. In tale caso alla lista od alle liste rimaste in minoranza saranno assegnati i rimanenti seggi in proporzione dei voti raccolti.

Se infine nessuna lista avrà raggiunto i due quinti di voti validi, si procederà alla distribuzione proporzionale di tutti i seggi assegnati al Comune conforme alle indicazioni dell'articolo seguente.

Art. 9. — *La cifra elettorale di una lista è costituita dalla somma dei voti riportati da tutti i candidati di lista, divisa per il numero dei candidati stessi. Il quoziente si determina dividendo la somma di tutte le cifre elettorali per il numero dei consiglieri da eleggere, trascurando le frazioni. Stabilito il quoziente, si determina quante volte questo sia contenuto nella portata da ciascuna lista, attribuendole un corrispondente numero di seggi.*

Per ciò che riguarda le elezioni provinciali le modificazioni apportate sono:

Art. 12. — I consiglieri provinciali sono eletti per circondario, e rappresentano la intera provincia. L'esercizio del diritto elettorale provinciale compete ad ogni elettore amministrativo, in un solo Comune anche se inscritto in più Comuni.

Art. 14. — La presentazione delle liste dei candidati a consigliere provinciale, il numero dei candidati, la presentazione e forma delle schede, le operazioni della Commissione elettorale, la votazione fino alla proclamazione degli eletti, sono regolate dalle stesse norme che per i consiglieri comunali.

Infine tra gli emendamenti al progetto Nitti vi è il seguente:

Art. 19. — *La prima parte dell'articolo 235 è così modificata: «Il Consiglio provinciale si riunisce di pieno diritto ogni anno il primo lunedì di ottobre in sessione ordinaria».*

Altro rinvio della discussione?

Si sono riuniti questa sera all'Ufficio 1 i rappresentanti dei Gruppi parlamentari della Democrazia liberale, dei radicali, dei riformisti, del rinnovamento e parecchi descritti nelle liste amministrative del Comune: e la loro firma è autenticata da un notaio o dal segretario comunale. Per gli elettori che non sappiano sottoscrivere, invece della firma, basta una dichiarazione nella forma dell'articolo 53, capo 4, legge elettorale politica.

I gruppi

Le riunioni di gruppi avvenute tra iersera e stamane sono state abbastanza interessanti.

I popolari. — Il gruppo popolare si è riunito a Montecitorio iersera, sotto la presidenza dell'on. Bosco Lucarelli. Assisteva il segretario politico del partito, don Sturzo.

Il vice-segretario del Gruppo, on. Cavazzoni ha fatto le comunicazioni sull'andamento interno della segreteria, sulla situazione finanziaria del Gruppo e sopra altre questioni di carattere amministrativo, e sui progetti di legge che saranno discussi alla Camera. Ha riferito inoltre su la proposta di legge per l'elettorato amministrativo. Il Gruppo prendendo atto del congedo chiesto per malattia dall'on. Tovini, ha dato incarico all'on. Cavazzoni di assumere interinalmente le funzioni di segretario del Gruppo. Intorno alla questione per la proporzionale amministrativa hanno interloquito gli on. Borromeo, Cappa, Banderali, Stucchi, Rocco, Merlin ed il segretario politico, don Sturzo. Venne deliberato di impegnarsi a sostenere alla Camera il principio proporzionalistico dando mandato di fiducia alla Commissione direttiva del Gruppo di dirigere la discussione.

I radicali. — I radicali si sono riuniti stamane sotto la presidenza dell'on. De Vito. Erano 32; e v'era anche il segretario politico Giulio Bandini. L'on. La Pegna ha dato conto dei risultati del convegno di Torino e Giulio Bandini ha dato conto dell'esito delle elezioni amministrative e dell'opera spiegata nelle varie città dalla direzione del partito. Dopo la trattazione di alcune questioni interne è stato approvato un ordine del giorno col quale il gruppo « plaudendo all'opera spiegata dal suo direttorio e dal segretario politico del partito auspica alla rapida ed efficace ricostituzione già in corso delle associazioni e sezioni del partito, approva la convocazione al più presto del Congresso Nazionale e dà mandato al Direttorio ed al Segretario politico di promuovere e realizzare gli accordi già deliberati dalle varie frazioni affini per l'intesa democratica ».

Si è quindi svolta un'ampia discussione — cui hanno partecipato tutti gli intervenuti — sui progetti di legge della proporzionale amministrativa, ed è stato deliberato di dare mandato al Direttorio di prendere accordi con altri gruppi della Camera per sostenere l'eventualità di un rinvio della discussione.

In fine sono stati approvati gli schemi di alcuni disegni di legge che saranno presentati alla Camera in seguito alle deliberazioni del Convegno di Torino dalla Commissione economica-sociale del gruppo presieduta dall'on. Ruini. Essi riguardano: 1. Emendamenti ai disegni-legge agrari, a quelli per la cooperazione ed a quello per la riforma del Consiglio Naz. del lavoro; 2. proposta di legge sulla produzione e distribuzione dell'energia elettrica; 3. progetto di legge sulla produzione e distribuzione dei fertilizzanti; 4. progetto di legge sulla scuola del lavoro; 5. proposta di legge sui demani e sulle costruzioni edilizie; 6. progetto di legge per il completamento degli acquedotti comunali.

In ultimo il gruppo ha preso in esame il progetto di legge governativo per l'aumento del prezzo del pane ed ha deliberato all'unanimità di sostenerne il concetto riformatore. E' stato dato mandato all'on. Giuffrida di concretare alcuni emendamenti al progetto stesso.

I liberali di destra. — Il gruppo liberale si è riunito sotto la presidenza dell'on. Ricolo. Primo argomento trattato è stato quello della proporzionale amministrativa. Pure confermando l'opinione favorevole alla tesi della proporzionale, il gruppo non ha potuto dissentire sull'opportunità del rinvio, data l'importanza e la gravità degli altri problemi che incombono sul paese, e per la possibilità di armonizzare questa legge con le modificazioni che potranno tornare utili anche alla legge elettorale politica. Si è deciso, ad ogni modo, che l'argomento debba essere deliberato d'intesa con soddisfazione degli altri gruppi medi. Circa l'atteggiamento del gruppo di fronte al Governo, il gruppo ha iniziato un'ampia discussione sui provvedimenti economici che maggiormente interessano il paese, e sulle condizioni di politica interna in confronto anche della situazione parlamentare e dell'opinione pubblica. Tenuto conto che tutte queste questioni debbono essere messe in relazione con la politica estera — e più specialmente con le trattative con la Jugoslavia per l'Adriatico — è stato deciso di continuare in una seduta pomeridiana ogni discussione per prendere le eventuali decisioni. Hanno partecipato alla discussione tutti gli intervenuti, e cioè l'on. De Martino, Di Salvo, Scialoja, De Capitani, Di Giorgio, Federzoni, Sarocchi, Nunziante, Belotti e Sandrini.

La democrazia liberale. — Anche stamane si è riunito il gruppo della democrazia liberale. Presiedeva l'on. Miliani. Il gruppo dopo aver constatato il valido e vittorioso contributo dato dalla democrazia liberale ai partiti dell'ordine nella recente lotta per le elezioni amministrative, ha deliberato di intensificare l'organizzazione nel paese. Si è provveduto quindi alla nomina del Comitato esecutivo, che è risultato così composto: on. Amendola, Beccelli, De Nava, Galienga, Grassi, Philipson e Tedesco Francesco.

La sostituzione dei deputati morti.

La Giunta delle elezioni, nella riunione di stamane, ha provveduto alle sostituzioni dei deputati defunti; e cioè: *Lucca*, Vendaroli in sostituzione di Betti — *Campobasso*, Cimorelli in sostituzione di Spetrino — *Genova*, Coda in sostituzione di Raimondo — *Cremona*, Sacchi in sostituzione di Bissolati — *Potenza*, Materi in sostituzione di Pignatari — *Catania*, Macchi in sostituzione di De Felice — *Bergamo*, Stefini in sostituzione di Cameroni. Per la sostituzione dell'on. Scaranello nella circoscrizione di *Verona* non è stata presa decisione definitiva; si è però manifestata la tendenza favorevole alla proclamazione dell'on. Bassi, il quale essendo già deputato per altro collegio, opterà per questo ed allora per Verona verrà proclamato Gonca.

La Giunta tornerà a riunirsi domani per fissare il giorno in cui dovrà deliberare sui casi di incompatibilità, tra cui quelli degli on. Bondi, Luzzatto, Cancellieri, Dergamo, ecc.

Per il latifondo

La Commissione parlamentare per il disegno di legge sul latifondo si è radunata oggi alle ore 16 all'Ufficio V. Erano presenti l'on. Cermenati presidente, il relatore on. Drago, il segretario on. Jacini ed i commissari on. Giuffrida, Grassi, Venditti, Baglioni e Paparo. L'on. Drago ha dato notizie sommarie ai colleghi di uno schema di relazione da lui preparato sulla base del disegno di legge Falcioni-Micheli, e si è riservato di riferire sulla proposta di legge Pantano sulla colonizzazione interna, del cui esame la Commissione è stata parimenti investita. L'on. Baglioni ha proposto che la Commissione sospenda i propri lavori in attesa delle decisioni del Convegno che deve aver luogo in Sicilia con l'intervento delle rappresentanze della Confederazione generale del lavoro, della Federazione dei lavoratori della terra, e delle altre organizzazioni interessate. La Commissione ha deciso di proseguire i propri lavori, salvo prendere conoscenza — nel corso di essi — delle deliberazioni accennate dall'on. Baglioni.

E' seguita una larga discussione generale sul disegno di legge e sulle varie proposte parlamentari, alla quale hanno preso parte tutti i commissari; ed in cui gli on. Giuffrida e Drago hanno messo in evidenza il problema del latifondo siciliano per il quale hanno chiesto speciali provvedimenti. La Commissione ha deciso che tali provvedimenti peculiari verranno opportunamente innestati nel disegno di legge governativo.

Dopo di che la riunione è stata rinviata a domani per iniziare l'esame degli articoli.

L'on. Giuffelli

L'on. Giuffelli si è dimesso dal Direttorio del Gruppo democratico costituzionale. Le ragioni di tali dimissioni sono determinate dalle sue condizioni di salute.

L'on. Giuffelli, infatti, a cui i medici hanno prescritto per qualche tempo il più assoluto riposo, ha chiesto anche alla Presidenza della Camera un mese di congedo.

Incidenti a Firenze

per i funerali delle vittime dei fatti di domenica

FIRENZE, 11. — Oggi, alle 15, hanno avuto luogo i funerali di Guido Fiorini e dell'avv. Gino Lolulli, le due vittime degli incidenti avvenuti domenica scorsa durante le dimostrazioni per la grande vittoria liberale democratica. Questa solenne manifestazione di cordoglio è stata turbata da incidenti e si deve all'energia delle autorità se non si hanno a deplorare nuove vittime. Il corteo si è mosso dall'ospedale di S. Maria Nuova ed ha percorso via Bufalini, via dei Servi e Piazza del Duomo. Ad esso avevano preso parte diecine e diecine di migliaia di persone, associazioni politiche, istituti, società. Seguivano una diecina di carri tutti ricoperti di corone che sommavano ad un centinaio. Quando la musica dei corrigendi, che apriva il corteo, si trovava in Piazza del Duomo dinanzi alla Misericordia, è stato sparato un colpo di rivoltella. La folla ha cominciato ad inveire contro i socialisti ritenendoli responsabili dell'attentato; naturalmente ne è derivato un tafferuglio durante il quale furono sparati altri colpi d'arma da fuoco tra cui uno di moschetto. Nel trambusto il corteo si è sbandato. La P. S. dimostrando un'energia encomiabile ha impedito che si effettuasse il progetto di andare ad assalire la Camera del Lavoro che era già stato ventilato dalla folla, riconducendo in breve tempo negli animi la calma. Il corteo una volta sbandato non fu più potuto ricomporre e le salme, seguite da pochi, proseguirono per il cimitero. Non si sono verificati altri incidenti e si hanno a lamentare solo alcuni contusi, tra cui un signore che per un deplorevole equivoco era stato scambiato per colui che aveva sparato il primo colpo di rivoltella.

Le industrie inglesi minacciate dalla concorrenza tedesca

LONDRA, 11.

Vi è una crepa nella coalizione liberale-conservatrice che forma la maggioranza di Lloyd George, e una crepa pericolosa. Non si tratta di una divergenza nel campo politico, dove un compromesso è sempre facile, ma di una divergenza di carattere economico.

L'aumento delle importazioni tedesche in Inghilterra, le quali hanno raggiunto un valore complessivo di più di 17 milioni di sterline, entro i primi nove mesi di questo anno, e tendono ad aumentare, ha suscitato un certo allarme. E' una dimostrazione confortante del potere di ricupero delle industrie germaniche, la cui produzione è indispensabile all'Europa; ma è anche una grande minaccia per le industrie britanniche che sono state create durante la guerra per supplire alla mancanza di prodotti tedeschi.

Si tratta di quelle che gl'inglesi chiamano *key-industries* — industrie fondamentali — e fra queste, la industria dei colori. E' questa la causa che minaccia il sistema di coalizione governativa.

La Germania importa in Inghilterra i suoi colori, in poco tempo, quasi 900 tonnellate; le sue lenti per più di 7 milioni di sterline nei primi 10 mesi del 1920; le sue maglierie ed i suoi giuocattoli a prezzi di concorrenza tali, che le industrie britanniche, nate e cresciute entro i ripari artificiosi della guerra, corrono serio pericolo, e gli industriali pongono innanzi le conseguenze più impressionanti della crisi incombente: la disoccupazione.

Il problema, nello aspetto tecnico, può essere formulato con grande semplicità: si tratta di fare il possibile perchè le industrie britanniche conservino la capacità di fornire i mercati interni e di provvedere ad una produzione supplementare destinata alla esportazione, soprattutto verso i mercati americani. Il dollaro continua a guadagnare sulla sterlina, perchè l'Inghilterra ha un grosso debito di guerra con bisogno di migliorare il cambio con l'America esportando di più.

Il problema, che pare semplice nella enunciazione, diviene irto di difficoltà quando si voglia procedere alla sua soluzione. Si rimprovera al Governo di non avere avuto finora una politica commerciale vera e propria, di non aver saputo tenere il timone diritto in questa pericolosa navigazione del mare economico. I conservatori della coalizione, protezionisti per tradizione ed interessi, sono venuti ricordando al Governo, che nelle elezioni generali del 1918, quando si colorava il programma ministeriale dei colori più promettenti, si dichiarava urgente un *Anti-Dumping Bill*, o una legge per la protezione delle industrie britanniche dalla concorrenza straniera sui mercati interni.

Protezionisti e antiprotezionisti

Ieri sera i deputati conservatori si sono riuniti per invitare il Governo a mantenere la promessa, ma i deputati liberali, libero-scambisti per tradizione ed interessi, hanno espresso l'opinione che la presentazione dell'*Anti-Dumping Bill* sia inopportuna e che, in ogni caso, qualsiasi misura legislativa si voglia adottare, essa non deve andare oltre la definizione che Lloyd George ha dato del *Dumping* e cioè: « Importazioni in Inghilterra di merci straniere ad un prezzo inferiore al costo della produzione ».

Essi hanno manifestato la loro opposizione contro qualsiasi tentativo di stabilire un regime protezionista col pretesto di difendere le *key-industries*. I manifatturieri inglesi devono essere liberi di procurarsi ciò che occorre alle loro industrie, sui migliori mercati del mondo, e quindi ai prezzi più bassi.

Quanto alle industrie nate e coltivate nella sfera della guerra, anzichè essere protette da dazi doganali, esse devono essere sovvenzionate e controllate dallo Stato, partecipe agli utili.

Per il momento la vittoria è rimasta ai libero-scambisti. Il Governo ha deciso di non presentare alcun *Anti-Dumping Bill* durante questa sessione. Ma la questione non è di quelle che possono rimanere sospese; essa implica una grave crisi e richiede una politica positiva.

Nei giornali conservatori come la *Morning Post*, si ritiene possibile un tentativo di assetto in senso libero-scambista da parte di Lloyd George, il quale mirerebbe a formarsi una maggioranza interamente liberale, e a staccarsi dai conservatori per affrontare le nuove elezioni che intanto si annunciano imminenti, con programma liberale. E' curioso che, proprio in questi giorni, si faccia correre la voce che i liberali dell'opposizione vogliano liberarsi del loro *leader* Asquith, ritenuto troppo tiepido condottiero. Quello che appare, ad ogni modo, è che la coalizione ha vissuto troppo. Da parte liberale come da parte conservatrice si grida forte che si è stanchi di stare insieme e che, un giorno o l'altro, la scissione avverrà. Non dimentichiamo tuttavia che Lloyd George è l'uomo delle combinazioni.

Tre arresti a Milano

pel furto al 12.o bersaglieri

MILANO, 11. — Il maresciallo dei carabinieri Ottaviano, addetto alla stazione di Cagnola, era stato informato di alcuni ammanchi di vestiario che si verificavano da qualche tempo al magazzino del 12. bersaglieri.

Il maresciallo dispose un appostamento con la collaborazione dei suoi militi e nel pomeriggio di ieri, riusciva a procedere al *fermo* di un camion carico di refurtiva, e allo arresto di tre militari e di un borghese. Gli arrestati sono: i soldati Santo Ganzerali, Luigi Ferrero e Martino Band il ricettatore, e cioè il borghese, è tale Pietro Vaccaroli.

La refurtiva sequestrata supera il valore di 30 mila lire.

EVENTI D'ASIA

La fine della guerra civile cinese

Nel laconico comunicato ufficiale di ieri sera è una notizia di grande momento: trecento milioni di cittadini — già uniti per razza, per storia, per tradizione, per sentimento — ritornano a costituire un'unica nazione: il « Paese Popolare Fiorito del Mezzo », *Ciung-huà-min-kuè*: la Cina.

La pace interna è stata raggiunta più presto di quello che avrebbe potuto prevedere l'osservatore superficiale, assistente da anni al conflitto, non solo politico, ma militare anche e cruento, fra i due governi cinesi, del nord e del sud.

Questi due termini geografici andavano considerati, però, ben altrimenti che altrove: in mero valore geografico, cioè. Etnico, no. Errore appunto di osservatore superficiale sarebbe quello di ritenere che le lotte intestine cinesi di questi ultimi anni scaturissero da un antagonismo di razza o di religione: da un antagonismo di Cina meridionale, in quanto appunto meridionale, centro una Cina settentrionale e diversa. Per nulla affatto: non era che l'eterno conflitto tra le due tendenze — l'estremista e la moderata — delle due correnti rafforzatesi sempre più da quando (1912) la rivoluzione fece della Cina il primo paese democratico d'Asia e la più popolosa repubblica del mondo. E, ove a dimostrarlo non bastasse l'assenza di ogni elemento etnico o storico giustificante un conflitto fra nord e sud, lo prova il fatto che il governo di Pekino fu quasi costantemente formato da meridionali, mentre alla testa del movimento sudista erano individui nati nella Cina settentrionale.

Nord e sud stanno quindi soltanto ad indicare la occasionale localizzazione di tendenze politiche.

Già nel 1913, allorchè Yuan Scih-kai ritolse loro il mandato legislativo, i deputati appartenenti al *Kuò-min-tang* (partito dell'opposizione democratica) si erano ritirati a Canton; e lo stesso gesto ripeterono, più recentemente, nel 1917.

A Canton essi costituirono un governo, proclamando la illegittimità di quello di Pekino, il quale peraltro rimase l'unico riconosciuto dalle Potenze europee e specialmente dagli Alleati con i quali esso si era di fatto schierato rompendo le relazioni diplomatiche con la Germania e l'Austria-Ungheria (14 marzo 1917) per dichiarare, cinque mesi esatti più tardi, formalmente la guerra.

Il Parlamento rifugiatosi a Canton e costituitosi in governo non cessò per questo di affermare la sua legittimità sotto il titolo di primo Parlamento eletto all'epoca della costituzione del regime repubblicano. Il movimento non era tanto contro il Presidente della Repubblica, quanto contro il Primo Ministro Tuan Ci-sgiùi e i suoi compagni della cricca militare: gli stessi che, nell'agosto del 1917, spinsero la Cina alla dichiarazione di guerra contro la Germania e i suoi alleati.

Le cinque provincie meridionali di Cina si unirono prima in « Federazione Sud-Occidentale » e, più tardi, in « Governo militare sud-occidentale ». Iniziata una guerra fratricida, le prime operazioni militari diedero ai Sudisti il dominio dello Sz'-ciuàn, portandoli a minacciare Hankow. In un supremo sforzo — a difendere tale importantissima città — le truppe del nord riuscirono a respingerli da Cian-scià e da altre buone posizioni più a sud, arrestate poi, nel loro progresso, da un ordine del Presidente. Il quale, con nessuna efficacia, lanciava il 25 dicembre un proclama per la cessazione delle ostilità.

Il merito di un primo vero armistizio spetta all'attuale Presidente della Repubblica, Hsü Scéh-ciàng, eletto il 4 settembre 1918. Per suo intervento si aprirono, nel febbraio dell'anno passato trattative che avrebbero potuto portare ad una soluzione, senza l'intransigenza dei rappresentanti sudisti. Il delegato pekinese, Ciù Ci-ciòn, si dimise, nè più fortunato fu il suo successore Wang I-tang, con il quale i delegati del Sud non vollero neppure trattare.

E' probabile — sebbene il comunicato ufficiale non lo dica — che l'accordo finalmente raggiunto sia dovuto al prestigio che in tutta la Cina gode il Presidente attuale, e ai buoni uffici di quelle stesse grandi associazioni commerciali che già altra volta si intromisero — pur con men felice risultato — nel conflitto.

L'avvenimento, a più o meno prossima scadenza, era prevedibile, per forza storica. La Cina non fallì mai, come unità amministrativa, nel modo con cui decaddero l'Impero Romano o altri grandi imperi. I Cinesi sono stati per troppe migliaia d'anni sotto unico regime, salvandolo sempre attraverso guerre, rivolte e dominazioni. Anche i conquistatori rimasero esclusivamente tali, mentre, sotto di loro, una granitica amministrazione rimase immutata, nazionale e unitaria: finchè i dominatori stessi non furono dominati da questa gigantesca civiltà su cui si modellarono anche i popoli limitrofi. Sotto le più violente convulsioni epidemiche, il popolo cinese rimase organizzato in compatta unità.

Ora che, con il ritiro volontario del Presidente sudista Cèng Ciuàng-hsü e dei membri del « Governo militare sud-occidentale », il governo di Pekino riprende la sua completa sovranità, due còmpiti ad esso rimangono, pel bene della Repubblica.

La restaurazione economica, anzitutto.

Nel maggio di quest'anno, il Primo Ministro Cin Yung-pèng faceva alle due Camere la desolante dichiarazione che le casse dello Stato erano vuote e che il bilancio annuo mostrava un *deficit* di 120 milioni di dollari, senza possibilità di emettere prestiti nè all'interno nè all'estero.

L'avvenimento recente solleva il credito e facilita il còmpito di restauro, in un paese che ha nel suo suolo ricchezze inestimabili, le quali non richiedono che un razionale sfruttamento.

I problemi a ciò connessi debbono interessarci anche noi, e subito.

Altro còmpito è quello di riorganizzazione costituzionale o amministrativa: nelle alte sfere soltanto, le quali trovano sotto di loro strati di amministrazioni locali se non agili e moderne, solide, almeno, per consolidamento avvenuto attraverso secoli.

Il comunicato contiene un richiamo alla costituzione repubblicana: quella « *Ciùng-huà min-kuò yo-fa* », il cui titolo si direbbe scritto da J. J. Rousseau (« La legge-contratto del popolo cinese »).

Ripeto, con lui, l'articolo 2: « *Le peuple est le seul souverain* »; ma, di fatto, il potere fu detenuto da una cricca militare. Se i sudisti rimproverarono ai loro avversari di Pekino di poggiare la loro autorità soltanto sui generali del nord e se essi non vollero, l'anno scorso, neppur parlamentare con Wang I-tang, ritenendolo un semplice esponente del militarismo, il governo di Canton, a sua volta, si basò, più che su volontà di popolo, su quella dei *tu-chiung* (« generali ») delle unità meridionali.

L'abbandono di tendenze militariste non avverrà che per gradi. I tre presidenti che precedettero l'attuale furon tre generali: Yüan Scéh-kai, Li Yüan-Lung e Fèng Kuo-ciàng.

L'attuale Presidente, se pure percorse, in parte della sua vita, carriera militare, è di diversa mentalità e cultura, e di lui si posseggono profonde pubblicazioni di diritto amministrativo, di politica, biografia e pregevoli poesie.

Dopo una tempesta violenta, che non ha agitato la sola Cina, il ritorno al normale avverrà anche là giù: più rapidamente e più facilmente, anzi, laggiù: presso un popolo che la storia ci dice « pacifico tra i più pacifici ».

A intervalli da questo pacifismo eruppero improvvisi scoppi violenti, specialmente sotto la guida di uomini d'energia che anche la Cina sa produrre. Nel 1368 l'entusiasmo di un monaco buddhista potè sollevare il popolo a deporre i successori del gran Kubilai e fondare quella dinastia dei Ming che governò tre secoli.

Non dissimile fu il movimento nazionale che doveva detronizzare i Manciù nel 1912. Con l'accordo di questi giorni si chiude, probabilmente, la serie delle scosse di assestamento.

La pacifica Cina può riprendere il suo cammino, deponendo le armi.

Se i vicini vorranno permetterglielo.

Pietro Silvio Rivetta.

XXVI Congresso di Medicina Interna

LA TERZA GIORNATA

La seduta si inizia alle ore 10 alla presenza di numerosi congressisti. Presiede il prof. on. Castellino ed al Banco della presidenza seggono con lui gli on. Queirolo, Maragliano e il prof. Vittorio Ascoli.

L'elettrocardiografia clinica

L'ordine del giorno reca la relazione sul tema generale: « Elettrocardiografia clinica », e perciò il presidente dà subito la parola al dott. Pietro Sisto, il quale deve riferire sull'importantissimo e studiatissimo argomento dell'elettrocardiografia clinica. L'oratore, attentamente ascoltato, espone innanzi tutto gli elementi di cui consta l'elettrocardiogramma, e fa notare come l'altezza e la forma delle singole punte varino nei singoli individui in maniera e misura tali da non permettere di tracciare un elettrocardiogramma medio normale. Nei riguardi dei vizi valvolari e dell'insufficienza del cuore gli studi elettrocardiografici non consentono ancora di trarre delle conclusioni definitive. Invece risulta il molto importanti per la clinica si sono ricavati dall'elettrocardiografia nello studio delle aritmie, ove molti fatti nuovi sono stati messi in luce ed altri ancora assai imperfettamente conosciuti hanno avuto conferma e spiegazione. Nel campo della extrasistoli, osservazioni cliniche e ricerche sperimentali hanno permesso di determinare spesso con minuta precisione il punto di origine dell'extrasistolo. Nella tachicardia parossistica le singole forme sono state meglio distinte ed identificate. Così nell'aritmia perpetua è merito dell'elettrocardiografia di aver dimostrato quella particolare condizione di azione auricolare che si designa col termine di fibrillazione auricolare e nelle turbe della conduzione degli stimoli mediante questo moderno metodo di indagine si possono esattamente analizzare i gradi e le sedi dell'alterazione. L'oratore è vivamente applaudito dai numerosi presenti.

Per l'assistenza sociale

Il prof. Levi al Policlinico

Domani venerdì 12 corr., alle ore 15 precise, il chiarissimo prof. Ettore Levi, membro del Consiglio Superiore di Sanità del Regno e vice presidente dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, terrà nell'Aula della Clinica medica generale al Policlinico, una conferenza sul tema: « La medicina sociale in difesa della vita e del lavoro ».

Il prof. Levi esporrà in questa occasione il programma per la creazione di un grande istituto italiano di igiene, previdenza ed assistenza sociale, per il quale ha già raccolte larghissime adesioni morali e materiali nel mondo scientifico, politico, bancario ed industriale.

Potranno intervenire senza invito personale alla importante adunanza tutti coloro, uomini e donne, che in Roma si interessino ai grandi problemi attuali di previdenza ed assistenza sociale la cui tempestiva ed esauriente presa in considerazione varrà alla Patria nostra la pace civile, dopo la gloriosa conquista della pace nel campo internazionale.

Corsi di signorine infermiere

La Scuola Convitto S. Gregorio per signorine infermiere presso l'Ospedale Britannico in Roma ha aperto l'iscrizione ai corsi per il venturo anno scolastico. Questa Scuola Convitto, la quale è già al suo dodicesimo anno di esistenza è ben nota presso la classe sanitaria italiana, avendo abilitato con notevole utile, grandissimo numero di signorine nell'assistenza razionale degli infermi.

Come è ben noto l'Istituto è uno dei primi sorti in Italia con lo scopo di provvedere ad un bisogno vivamente sentito nel nostro Paese, quello cioè di formare abili infermiere con educazione teorica e pratica, e levandone il livello intellettuale e morale, e migliorandone per conseguenza anche la condizione economica.

Nel periodo della nostra guerra le alunne ed ex alunne hanno prestato efficace ed ininterrotto servizio negli Ospedali Militari, con alto encomio ed apprezzamento da parte delle competenti autorità.

Nel corrente anno verrà inoltre tenuto un corso complementare di « Assistenza per la lotta contro la malaria » allo scopo di rendere le alunne idonee a coprire i posti di personale ausiliario eventualmente richiesto da Istituzioni pubbliche o private nella campagna antimalarica.

Il numero dei posti è limitato; per le condizioni di ammissione, chiarimenti, invio di domande, ecc., rivolgersi alla Direzione della Scuola Convitto S. Gregorio, per signorine infermiere, Via S. Stefano Rotondo 6 in Roma.

CRONACA DI ROMA

Il genetliaco del Re

Il sindaco Apolloni ha così telegrafato a San Rossore al generale Cittadini, primo aiutante di campo del Re:

« Nel fervido saluto e negli auguri devoti che Roma oggi Vi porge, vibra la stessa fede con cui, nella celebrazione della nostra vittoria, al cospetto delle bandiere gloriose, Roma acclamò la Maestà Vostra primo soldato d'Italia.

Nel nome Vostro sia questa fede auspicio di fraterna duratura concordia intesa a rinsaldare, nelle pacifiche imprese del lavoro, le rinnovate fortune della nostra Patria più grande ».

* * *

Alle 10 il generale Ravazza, comandante il Corpo d'armata di Roma, ha passato in rivista nell'ampio piazzale della caserma del Macao le truppe dei reggimenti che sono qui di stanza. Alla bella cerimonia militare ha assistito una gran folla di invitati: signore e signori.

Dopo lo sfilamento delle truppe il generale Ravazza ha ricevuto a rapporto gli ufficiali dei diversi reggimenti, con i quali si è congratulato per il bel contegno delle truppe.

Una dimostrazione al Quirinale

L'Unione fra le Associazioni Liberali di Roma, in occasione del genetliaco di S. M. il Re, ha preso l'iniziativa per una grande dimostrazione popolare per festeggiare le vittorie liberali delle più importanti città d'Italia, quali: Torino, Genova, Firenze, Venezia, Parma, Napoli, Aquila, Bari, Palermo, Cagliari, Pisa ecc., le quali, unite alle splendida affermazione milanese ed alla conquista della stragrande maggioranza dei Comuni italiani, riaffermano la decisa volontà del popolo italiano che non intende subire in alcun modo l'ulteriore attività dissolvente dei nemici della Patria e della libertà.

Fin dalle ore 15.30 la vasta piazza del Popolo era gremita di cittadini, fra cui numerose signore. Vi erano, oltre a molte Autorità, numerose rappresentanze dei Circoli e Associazioni liberali con i rispettivi vessilli; notati pure parecchi consiglieri comunali e provinciali dell' « Unione » testè eletti.

In attesa della formazione del corteo vari gruppi di studenti e signorine raccoglievano l'obolo per i legionari fiumani.

Alle 16,30 il corteo, numerosissimo, ha imboccato Corso Umberto tutto imbandierato, fra le acclamazioni di due fitte ali di popolo e i canti degl'inni patriottici mentre dalle finestre le signore sventolavano i fazzoletti in segno di giubilo.

Per il Corso Umberto la dimostrazione ha fatto sosta a Piazza Sciarra dove s'è incontrata con un altro corteo di nazionalisti preceduti dal tricolore abbrunato.

Tra i promotori dei due cortei si è alquanto parlamentato, ma i nazionalisti gridando *Viva Fiume italiana, Viva d'Annunzio, Annessione, Annessione*, non hanno voluto accettare di far parte del corteo e si sono allontanati schiamazzando e cantando gl'inni patriottici.

Il corteo intanto ha proseguito per Piazza Venezia, e per Via Tre Novembre e 14 Maggio è giunto al Quirinale, la cui piazza era totalmente gremita.

Dopo di aver applaudito freneticamente al Re e dopo alcuni discorsi d'occasione, la grande dimostrazione s'è sciolta al grido di *Viva il Re, Viva l'Italia!*

Commemorazione patriottica

al Ministero Lavori Pubblici

Oggi si è inaugurato solennemente al Ministero dei Lavori Pubblici il monumento in marmo e in bronzo ai funzionari caduti in guerra di quel Dicastero. Il monumento è composto di una maestosa figura in bronzo simboleggiante *La Vittoria* che incorona con la palma della gloria, mirto e lauro, un *Eroe del Piave* ferito a morte ed è opera originale e gentilissima dell'illustre artista comm. Turillo Sindoni, autore anche del monumento di S. Donà del Piave. Intervennero il Ministro Peano, il sottosegretario di Stato on. Bertini, il prefetto, ecc., e aderirono per telegramma il Ministro Giolitti, l'aiutante del Re generale Cittadini a nome del sovrano, e molte altre autorità.

Il prof. Sindoni ha ricevuto molti elogi dai presenti.

Per la carne

Il Gabinetto del Sindaco comunica: che, stante la regolare ripresa della vendita di carne bovina nelle macellerie della città, la R. Prefettura ha revocato il provvedimento emesso il 16 ottobre u. s. nel senso che non possa più introdursi in Roma carne macellata fresca, qualora non sia accompagnata da certificati di sanità e di origine e non sia stata prima sottoposta alla dovuta visita sanitaria al Mattatoio od allo scalo merci grande velocità della stazione di Termini.

Il prezzo di vendita del reggiano

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

In seguito all'aumento del prezzo di cessione all'ingrosso del formaggio reggiano, praticato dal mese di novembre, il prezzo di rivendita al minuto viene fissato in L. 10,50 al chilogrammo.

Il prezzo del riso

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

In seguito all'aumento del prezzo del riso ceduto dai Magazzini Statali, il prezzo di rivendita rimane stabilito come appresso: Ingrosso L. 186,50 al quintale; minuto L. 2 al chilogrammo.

Nozze Consiglio-Caldarera

Il comm. Francesco Di Benedetto ha ieri unito in matrimonio il rag. Ruggero Consiglio con la gentile signorina Concettina Caldarera, sorella al nostro collega avv. Giuseppe Caldarera. Testimoni dello sposo l'ing. comm. Salvatore D'Anna e l'avv. comm. Cesare Bastie; della sposa il Procuratore del Re avv. Emanuele Caldarera e l'avv. Umberto Micali. La funzione religiosa è stata celebrata nella chiesa di S. Camillo. Dopo un sontuoso *lunch* servito al caffè Latour gli sposi sono partiti per Napoli, fra gli auguri e le felicitazioni dei numerosi parenti ed amici, a cui uniamo le nostre, vivissime.

Una culla

La signora Michelina Paparazzo, moglie del nostro collega Giuseppe Paparazzo, ha dato felicemente alla luce un bel maschietto cui sarà dato il nome di Vittorio Spartaco. Auguri.

La causa Biengini - Gravina

Il Presidente comm. Castellani, accompagnato dal cancelliere cav. Fiore, si è recato al carcere di Regina Coeli per interrogare come di rito Gabriele Gravina imputato — come i lettori ricorderanno — di avere spinto la propria amante Maria Biengini a colpire il dott. Materi.

Il Gravina si è protestato innocente dell'accusa formulata contro di lui ed ha nominato a proprio difensore l'avv. Giuseppe Romualdi.

Crediamo che il dibattimento contro i due imputati si svolgerà nel prossimo mese di dicembre innanzi al Circolo Ordinario dell'Assise. Sosterrà l'accusa il comm. Gismondi; la Biengini sarà difesa dall'avv. Franciosa, il Gravina, come abbiamo detto, dall'avv. Romualdi.

Il dibattimento che, dopo l'arresto del Gravina, ha acquistato maggiore interesse, occuperà varie udienze.

Arrivi e partenze

E' arrivato ieri da Firenze, il Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, on. Rosadi.

6 morti e 51 feriti in un disastro sulla Roma-Fiuggi

Stamane alle ore 6 partiva dalla Stazione di Fiuggi, il primo treno n. 32, diretto a Roma e composto di una vettura motrice, due rimorchi per viaggiatori ed un bagagliaio.

Il treno era discretamente affollato a Fiuggi, ma lungo il percorso, alle varie stazioni di fermata, erano saliti molti viaggiatori, fra cui donne con bambini, per cui il treno era affollatissimo in ogni ordine di posti.

Dopo la consueta fermata alla stazione di Cave, precisamente oltrepassato il ponte, mentre il treno correva lungo la curva, la seconda vettura — non si sa ancora per quali cause — si è rovesciata sul lato sinistro fra gli urli di spavento e di disperazione del personale e dei viaggiatori.

Alle grida il conducente intuì subito che una disgrazia doveva essere successa e cercò subito di arrestare la corsa del treno, ma la vettura si era già trascinata per un buon tratto di strada fracassandosi, mentre quasi tutti i viaggiatori della vettura rovesciata venivano maciullati, alcuni dei quali precipitando dagli sportelli aperti sulla strada.

E' stata una scena terribile; qualcuno del personale rimasto illeso ebbe la prontezza di spirito di correre alla vicina stazione di Cave per invocare soccorso, ed infatti sono subito accorsi il capo-stazione e tutto il personale ferroviario nonchè carabinieri e altre autorità, mentre da Cave stessa la notizia del disastro veniva telefonata a Roma, alla Direzione delle Ferrovie Vicinali sita al Viale Principessa Margherita.

Dal paese giungevano pure il tenente aviatore Enrico Pasquazi, Luigi e Antonio Coluzzi, Augusto Viganò, Enrico Chiacchierella, Antonio Pagliari. Sulla linea si trovavano i braccianti Guido Franchetti, ... Traversi, Giulio Donnini, Santo Angelucci e il signor Sessi.

Due signorine di Cave, le sorelle ... e Giuseppina Mattei, provvedutesi alla meglio di garza, bende e medicinali, corsero subito sul posto insieme al medico condotto di Cave dott. Arioli per prestare i primi soccorsi ai feriti.

Mentre la Direzione provvedeva all'invio dei capi-servizio con lo stesso Direttore cav. uff. rag. Domenico L'Abbate, il cav. Giulio Monarca, commissario dell'ufficio di P. S. di Roma-Termini provvedeva all'organizzazione di un treno-soccorso con tre funzionari, tre medici, 60 carabinieri e sei infermieri; dalla Questura Centrale partivano contemporaneamente il vice-questore comm. Calabresi e il commissario cav. Ceresa. Partivano inoltre tre ambulanze della Croce Rossa.

Intanto sul luogo del disastro, in aperta campagna, si cercava di organizzare alla meglio i primi soccorsi mediante la liberazione dei feriti dai rottami fra i quali si trovavano impigliati, operazione difficilissima alla quale molto contribuirono il capo-stazione di Cave, il personale ferroviario e i carabinieri; ma purtroppo si è subito dovuto constatare che fra i moltissimi feriti vi erano quattro morti e altri in fine di vita. Mentre si provvedeva al trasporto dei feriti all'ospedale di Cave, erano circa le 10, cominciavano a giungere i primi soccorsi da Roma sicchè si potè organizzare un treno ospedale collocandovi i feriti. Tale treno è giunto a Roma alle 12.25 e si è subito provveduto all'invio dei feriti, parte al Policlinico e parte agli ospedali di San Giacomo e San Giovanni.

Appena giunti al pronto soccorso del Policlinico sono morti una donna, di cui non si conosce ancora il nome, e un caporal maggiore d'artiglieria identificato per Bastei Eugenio; degli altri feriti, in numero di 19 al Policlinico, alcuni sono assai gravi e sono stati tutti sottoposti alle cure del caso.

Alla Consolazione sono stati medicati e ricoverati in corsia i seguenti individui: Agostino Bruni di anni 34; Proietti Dante di anni 49; Alberto D'Amico di anni 32; Natale Sebastianelli, di anni 28; Francesco Orsi, di anni 35; Annunziata Peloni; D'Aquino Alberto; Pacifico Cardinali, di anni 36; Tommaso De Marchis, di anni 42; Luigi Fioviani, di anni 36; Antonio Longo e la bambina Anna Aggirasi.

Viaggiava fra gli altri nella tragica vettura la balia Assunta Bruni con una piccina lattante affidata alle di lei cure, Elisabetta Lippi, di sette mesi.

La balia è rimasta gravemente ferita alle gambe e la piccina sbalzata pochi metri lontana, sulla strada.

Una povera contadina l'ha pietosamente raccolta e portata a Roma sul treno-soccorso.

Tra i feriti gravi vi sono anche tali Pacifico Cardinali e Luigi Fiorani, da Fiuggi, mentre tal Luigi Romani trasportato al Circolo di Cave vi moriva dopo pochi minuti.

Tra i quattro morti di Cave e i due del Policlinico il numero dei morti ascende a 6, mentre il numero complessivo dei feriti è di 51.

Il Sindaco visita i feriti

Alle 15 il sindaco Apolloni si è recato al Policlinico a visitare i feriti del disastro. Il Sindaco si è fermato presso ciascun letto ad interrogare i ricoverati, avendo per tutti parole di conforto.

Le responsabilità

Dalla vicina Genazzano s'è recato sul luogo del disastro il pretore di quel Mandamento per le constatazioni di legge. Anche ... Calabrese ha iniziato ... un'inchiesta per assodare ... responsabilità.

... direttore delle Ferrovie Vicinali cav. ... L'Abbate si è messo a disposizione ... autorità; ma da un sommario esame ... pare che esso sia da imputarsi a una mera fatale disgrazia.

Un tenente degli arditi

ferito dalla suocera

Stamane una rapidissima scena tragica s'è svolta nell'appartamento al n. 4 di via Capranica; la signora Maria Romani, nata Mazzocchi, scaricava due colpi di rivoltella contro il proprio genero Silvio Huetter, d'anni 23, napoletano, tenente degli arditi, glorioso mutilato di guerra. Quale il motivo del tragico fatto?

Circa un anno fa il tenente Huetter sposava la signorina Laura Romani e la coppia si stabiliva a Napoli ove, dopo 9 mesi, veniva allietata colla nascita di una vezzosa bambina cui venne imposto il nome di Silvana.

Pare che da qualche tempo fra i coniugi Huetter non corressero i migliori rapporti, tanto che la povera signora ha dovuto tra giorni fa venire con la bambina a Roma presso la sua famiglia paterna per attingere all'affetto materno un po' di pace alle sue pene coniugali.

Stamane intanto giungeva verso le 10 il tenente e recavasi in casa della moglie domandando subito di lei. La suocera avrebbe risposto che Laura era uscita per acquistare un vestitino per la bambina, e allora l'ufficiale sarebbe uscito sulla strada ad attendere l'arrivo della moglie; la quale, secondo una testimonianza oculare, sarebbe stata accolta dal marito a colpi di cravache e con ingiurie volgari. Giunta la signora piangente presso la mamma e raccontatole quanto aveva sofferto sulla pubblica via, la signora madre in un eccesso d'ira avrebbe afferrato una rivoltella, che era a portata di mano, scaricando due colpi sul genero.

Accorsa gente il tenente veniva trasportato d'urgenza a San Giacomo, accompagnato dalla stessa moglie, mentre la suocera sparatrice veniva tratta in arresto da due carabinieri.

Lo stato del tenente Huetter è piuttosto grave; egli è rimasto ferito alla regione ascellare destra.

Un bersagliere travolto dal tram

al Viale del Re

Ieri sera, alle 20, al Viale del Re, presso Via San Francesco a Ripa, dalla vettura tramviaria numero 860 con rimorchio numero 118 della linea 3, proveniente dalla Stazione di Termini, volle scendere, mentre era ancora in movimento, il soldato Pietro Senape, di anni 20, da Montefiascone, appartenente al terzo battaglione, quarta compagnia del 2.o bersaglieri.

Il Senape disgraziatamente inciampò al predellino della vettura e perduto l'equilibrio cadde al suolo rimanendo investito dalla carrozza rimorchio. Le ruote del pesante veicolo staccarono il braccio destro del povero giovane e gli fratturarono il petto.

Al grido d'orrore lanciato dai presenti il conducente fermò il tram e per quanto nessuna colpa si potesse a lui attribuire, si dette alla fuga.

Subito intorno al disgraziato bersagliere, che era rimasto ucciso sul colpo si radunò della folla; avvertito, si recò sul posto il vice-commissario di Trastevere Alterocca, il quale telefonò al Procuratore del Re. Alle ore 23.30 giunse sul luogo della disgrazia il sostituto procuratore avvocato Serena che diede le disposizioni necessarie per il trasporto del cadavere. Il corpo del Senape venne quindi caricato su di una barella e portato nella Camera mortuaria dell'ospedale militare del Celio.

Non appena avvenuta la raccapricciante disgrazia, un gruppo di trasteverini prese l'iniziativa di raccogliere fondi nel rione per le onoranze funebri, nominando una commissione composta dal comm. Guadagnoli, dal tenente dei bersaglieri Pizzi e dai signori Massaruti e Giovagnoli.

I funerali avranno luogo domani, venerdì.

I TEATRI

"La signora Morli, uno e due,, all'Argentina

All'*Argentina*, dove stasera Emma Gramatica dà *La moglie ideale*, domani prima rappresentazione in Italia della nuova commedia che Luigi Pirandello ha scritto proprio per l'illustre attrice che la rappresenta.

Si prevede la sala delle grandi occasioni.

"Il Barbiere di Siviglia,, al Morgana

Stasera si darà al « Morgana », una rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, interpretato da alcuni giovani e valenti artisti, quali Gemma Silvani, Luigina Salvatori, Ernesto Tanzi, Giuseppe Bartolini e Cesare Mancini.

Lo spettacolo incomincierà alle ore 21.

Al Margherita

Questa sera, alle 9,30, l'attesa novità di *Gill* « *Zampugnaro innammorato* », idillio graziosissimo in tre atti.

Alle 5,30: *'Mpruvvisata e L'americano a Napoli.*

SPETTACOLI dell' 11 Novembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica EMMA GRAMATICA

GIOVEDI', 11 — Ore 21: LA MOGLIE IDEALE, di Marco Praga.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione lirica autunnale

GIOVEDI', 11 — Ore 20.30: Serata di gala in occasione del genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III: AMICO FRITZ e ballo FATA DELLE BAMBOLE — Prezzi popolarissimi.

SABATO, 13 — Ore 20.30: Prima: LOHENGRIN — Esecutori: Cristalli, Lenart, De Vries, Silvetti, Betti, Smeraldi. Dirett. conc. De Angelis.

DOMENICA, 14 — Due rappr.: Ore 16.30: A prezzi popolarissimi: MADAMA BUTTERFLY — Ore 20.30: Seconda: LOHENGRIN.

TEATRO MANZONI

Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta

GIOVEDI', 11 — Ore 21: L'ALBERO DEL SILENZIO.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette « Città di Milano »

GIOVEDI', 11 — Ore 21: Prima rappresentazione dei PESCATORI DI NAPOLI, di E. Sarria.

ADRIANO — Ore 17 e 21: *Ultima spedizione del capitano Shackleton al Polo Sud.*

ELISEO — Ore 21: *La vedova allegra.*

KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.

MORGANA — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia.*

NAZIONALE — Ore 21: *La rosa di Stambul.*

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e 21: Guerin Meschino.

VALLE — Ore 21: *Zona di silenzio.*

Ultime notizie e informazioni

I provvedimenti del Governo

4 miliardi e 700 milioni di nuove imposte - Il prezzo del pane aumentato di 40 centesimi il chilogramma - Imposta sul vino, sul reddito e sugli articoli di lusso - Anticipazioni sul patrimonio.

Ieri il Governo ha presentato alla *Camera* il disegno di legge che aumenta il prezzo del pane, stabilisce alcune addizionali tributarie e provvede all'estensione della cultura granaria.

Il disegno di legge, che ha carattere d'urgenza e che costituisce una parte del nuovo programma concreto del Ministero, è preceduto da un'ampia relazione illustrativa. Circa la questione del pane il Governo ha creduto di sottoporre al Parlamento una soluzione intermedia e graduale. Cioè il Governo ha creduto di dover distinguere fra il costo del grano nazionale e quello del grano estero e di dovere regolare diversamente la incidenza. Il prezzo del grano nazionale rappresenta quello normale e comune, che, senza creare ingiusti privilegi e illegittime esenzioni, deve essere pagato da tutti i consumatori. Non vi è infatti ragione per cui tutto il grano, sia estero che nazionale, debba cedersi al consumo ad un prezzo inferiore di quello di requisizione pagato ai produttori del grano nazionale. Si è quindi stabilito che il grano sia ceduto al consumo al prezzo base di requisizione, con l'aumento del 10 per cento, corrispondente al carico medio dei prezzi e sovraprezzi regionali.

Per quanto invece riguarda il maggior onere che lo Stato continuerà a sopportare per la differenza fra il prezzo di acquisto e quello di cessione del grano estero — onere di carattere straordinario ed oggi eccezionalmente gravoso ma rapidamente variabile — si è ritenuto di dovere ricorrere ad un duplice ordine di provvedimenti: gli uni diretti ad addossare parte di tale onere alle classi più agiate, mediante addizionali a tributi sulla ricchezza e sui consumi di lusso; gli altri diretti a diminuire la misura e la spesa della importazione del grano estero, mediante l'aumento della produzione del grano nazionale: al quale intento si propongono al Parlamento, in aggiunta alle provvidenze già emanate in proposito, nuovi e più efficaci misure e sanzioni per assicurare la coltivazione a grano di terre all'uopo adatte, per colpire con la espropriazione dei fondi coloro che non vi provvedono e per togliere l'incentivo del maggior lucro di altre colture.

La cessione al consumo dei cereali al prezzo di base di requisizione, aumentato del 10 per cento per la spesa dei premi e sovraprezzi, arreca le seguenti variazioni, ai prezzi attuali:

Prezzi attuali cessione. — Grano tenero 60, grano duro 70, segala 60, orzo 50, granoturco 60.

Prezzi di base di requisizione del raccolto 1920 aumentato del 10 per cento. — Grano tenero 110, grano duro 126.50, segala 88, orzo 88, granoturco 88.

Prezzi di base di requisizione del raccolto 1921, aumentato del 10 per cento. — Grano tenero 137.50, grano duro 160.50, segala 104.50, orzo 104.50, granoturco 94.50.

Questo aumento del prezzo di cessione, prendendo a base una distribuzione di 40 milioni di quintali tra grano e cereali affini, e di 5 milioni e 600 mila quintali di granoturco, importa per i due semestri del 1921 (nella diversa misura dei prezzi di requisizione stabiliti per le due annate agrarie) un complessivo maggiore introito di due miliardi e 726 milioni.

La ripercussione sul prezzo del pane non sarà notevole, poichè, ove pure si confezionasse una forma unica di pane con prezzo unico, questo nel primo semestre 1921 potrebbe raggiungere un prezzo massimo di lire 1.40 al kg. calcolando largamente i costi di panificazione. Allo scopo di ancora attenuare questi non gravi aumenti, è sembrato opportuno conferire al Commissario generale degli approvvigionamenti la facoltà di disporre che, pur rimanendo unico il tipo del pane e identica la qualità e l'abburattamento della farina, possano farsi forme diverse di pane da vendersi a prezzi lievemente diversi, e fissati in misura più alta per le forme piccole e più bassa per quelle grosse. Con ciò si rende possibile un'ulteriore sensibile riduzione del prezzo per le classi meno abbienti, facendosi gravare sulle forme piccole parte del costo del pane di consumo popolare, il quale potrà di conseguenza ridursi al disotto delle lire 1.40, e quindi essere di ben poco superiore al prezzo attuale.

Il prezzo della pasta, sempre prendendo a base i prezzi di requisizione del grano, sarà di lire 1.90 all'ingrosso e di lire 2.05-2.10 al minuto.

Ciò posto, appare evidente dalle su accennate ripercussioni sui prezzi, l'attuazione di concetto di voler mantenere un vero e proprio prezzo di favore al consumo popolare, sul quale debbono gravare in misura minima i nuovi oneri.

D'altra parte l'aumento proposto, mentre mantiene tutte le caratteristiche del prezzo politico, vale ad attenuare lo squilibrio così stridente che attualmente si verifica fra il prezzo di cessione del grano e quello di ogni altro genere, con la conseguenza dei tanto lamentati sperperi di grano, sostituito ad altri generi di maggior costo e di minor rendimento nutritivo, così come succede purtroppo largamente per l'alimentazione del bestiame.

La nuova legge dispone le addizionali tributarie intese a fronteggiare in parte notevole l'onere della cessione, ai prezzi di requisizione, del grano importato dall'estero. Esse ricadono essenzialmente sulla ricchezza, sui consumi di lusso o non strettamente necessari. Il provento di queste addizionali andrà a favore del su accennato conto speciale presso il Tesoro per la gestione dei cereali.

Si propone anzitutto la proroga al 1921 con aliquote raddoppiate dell'*imposta complementare sui redditi*, istituita con D. L. 17 novembre 1918, N. 1835, che dovrebbe cessare col 1920. Da tale provvedimento si prevede un gettito di circa oltre 150 milioni.

Si dispone poi il raddoppiamento dell'imposta speciale a carico dei *dirigenti ed amministratori di società commerciali*, dovuta sulle partecipazioni, interessenze, provvigioni ed altri compensi maturati nel 1921, prevedendosi da tale raddoppio un maggior gettito di 20 milioni a favore dello speciale conto pane. Si propone l'anticipo di una annualità dell'*imposta straordinaria sul patrimonio*, conservandone inalterate le aliquote e ratcandone il pagamento in modo da alleviare l'aggravio per il contribuente.

Si propone che l'*imposta sul vino* recentemente istituita sia, per la produzione del 1921, elevata dalle attuali lire 10 a L. 30, devolvendosi tutto il maggiore introito che si prevede in 600 milioni allo Stato, sempre sul conto speciale del pane.

Il concetto ispiratore di questo provvedimento è quello di fare concorrere il consumo del vino a sostenere l'onere dell'alimentazione della popolazione a prezzo politico.

Si inaspriscono, sempre per la durata di un anno, i tributi sui consumi di lusso. Le tasse di bollo sui gioielli, sulla profumeria e sulle bottiglie contenenti vini di lusso e liquori, vengono duplicate, con la previsione di un maggiore gettito a favore del conto pane di complessivi cento milioni. Si dispone la revisione e l'inasprimento temporaneo delle tabelle per l'applicazione della tassa di bollo sulle vendite e somministrazioni di lusso, che dovrà entrare in vigore con primo gennaio 1921.

Si è infine dichiarato che l'aumento netto dei prezzi dei tabacchi, stato a questo scopo disposto con i tre decreti 3 novembre 1920 e previsto in circa 400 milioni, sia devoluto al conto separato della gestione dei cereali.

Complessivamente, il gettito di tali provvedimenti si prevede ascenda a 1980 milioni, che aggiunti ai 2726 milioni ricavabili dall'aumento del prezzo di cessione dei cereali, fanno salire a circa 4 miliardi e 700 milioni la portata finanziaria del presente progetto, il quale perciò rappresenta, se non la completa soluzione del problema, quanto meno un radicale e sicuro miglioramento della situazione che non potrà non influire decisamente sull'assestamento della finanza statale, e per riflesso, anche sulle condizioni del nostro cambio. D'altro lato, va notato che un abbassamento del cambio congiunto al già rilevato ribasso dei prezzi del grano estero, potrebbe di per sè rendere sufficienti i proposti provvedimenti a fronteggiare completamente lo sbilancio della gestione granaria.

Il prezzo del pane

La notizia pubblicata da varie parti che in conseguenza del nuovo disegno di legge sulla gestione dei cereali, il prezzo del pane sarà portato a L. 1,50 non è esatta nè conforme alla portata del decreto stesso. Infatti il prezzo di L. 1,40 rappresenterebbe, ove si facesse una forma sola di pane, il prezzo massimo per quei luoghi in cui sia il costo di panificazione che quello di molitura fossero straordinariamente elevati, ma non rappresenterà il prezzo base di rivendita del pane, che sarà in molti luoghi minore e variabile, come già attualmente da comune a comune.

Ma v'ha di più. Siccome l'art. 2 del disegno di legge autorizza il Commissario generale a disporre che pur mantenendo invariati la qualità e l'abburattamento della farina, il pane sia confezionato in forme diverse, in modo che la forma piccola per le classi abbienti, da vendersi a prezzo più elevato, paghi in parte le spese della forma grossa, che potrà essere venduta per le classi povere anche ad un prezzo lievemente inferiore al costo, così il prezzo del pane sarà notevolmente inferiore alle L. 1,40, e di gran lunga inferiore al prezzo del pane negli altri paesi.

In Francia, ad esempio, il prezzo è di 1 franco e 50 centesimi al Kg., cioè al cambio attuale circa L. 2,60, in Inghilterra varia da 1 scellino ed un d. ad 1 scellino e 2 d. per ogni pane di 4 libbre di peso (gr. 1800) cioè, al cambio attuale circa L. 3 per Kg. in Germania raggiunge le L. 3,75 per Kg., ed in Svezia, infine, malgrado il cambio favorevole fr. 2,10 per Kg.

Per il centenario Dantesco
Il concorso del Governo

In conformità delle dichiarazioni che ebbe occasione di fare mesi addietro, il ministro Croce ha preparato un disegno di legge per il concorso dello Stato alla celebrazione del VI centenario della morte di Dante.

Questo disegno, che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri, e verrà presentato in questi giorni alla Camera dei deputati, è inspirato a questo concetto: che il Ministero della Pubblica Istruzione si limiti ad accogliere ed a favorire le sole forme di celebrazione che lasceranno un durevole ricordo di questa solennità nazionale mentre la cura e le spese dei festeggiamenti di altra natura saranno lasciate ai privati, alle associazioni e agli enti locali.

Così è che il Disegno di legge contempla la concessione di contributi per la pubblicazione di una edizione critica delle opere di Dante, in aggiunta del fondo già autorizzato con la legge del 1914, per letture e conferenze dantesche da tenersi in Firenze dalla Società dantesca italiana e per altre pubblicazioni dantesche in occasione del centenario.

Inoltre si concedono somme per l'adornamento della tomba di Dante, per la sistemazione del recinto di Braccioforte per l'assetto del Museo medioevale, per i restauri della cappella Polentana di S. Francesco e per i restauri e la sistemazione della sala Claseense e delle salette dei cimelii danteschi in Ravenna.

Altre somme sono state date per i restauro di edifici relativi a Dante ed al suo tempo in Firenze, pel restauro del castello dei Conti Guidi in Poppi, della tomba degli Alighieri in Santa Maria Nuova di Ferrara, dell'Arco dei Cavi in Verona, per la sistemazione della Biblioteca Dantesca nella Casa di Dante al Palazzetto degli Anguillara in Roma, ed infine per il restauro del Palazzo di Bonifacio VIII in Anagni.

Per la liquidazione dei danni
nelle provincie invase

L'on. prof. Francesco Degni, Sottosegretario di Stato per le Terre Liberate, è partito insieme col capo di gabinetto comm. Del Pennino e col direttore generale comm. Carapelle per Venezia dove dovrà presiedere alla riunione degli Intendenti di finanza e degli ispettori del Ministero delle Terre Liberate, nonchè a quella dei presidenti dei consorzi per la liquidazione dei danni di guerra già costituiti nelle provincie di Venezia, Belluno, Treviso ed Udine.

Tali riunioni sono dirette ad attuare il programma organico fissato dal ministro on. Raineri, per la sollecita soluzione di tutti i gravi problemi che riguardano le terre liberate.

Lo scandalo delle Terre liberate
Il col. Conti al manicomio di Vicenza

VICENZA, 10. — Il colonnello Pilo Conti, di Sala Braganza, provincia di Parma, arrestato a Catanzaro per il noto scandalo del genio militare di Val Brenta, è stato tradotto a Bassano per ragioni di istruttoria.

Da quell'ospedale dove era piantonato, venne passato al nostro manicomio provinciale.

Come è noto, il colonnello Conti, che fu direttore di importantissimi lavori sotto il generale Maglietta, deve rispondere di gravi imputazioni.

All'Ambasciata di Francia

Stamane l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, in occasione della celebrazione del cinquantenario della Repubblica francese e dell'armistizio, ha ricevuto a Palazzo Farnese la colonia francese.

Il signor Barrère ha pronunciato un discorso nel quale ha concluso affermando che la celebrazione di oggi collega il passato di ieri a quello di cinquanta anni or sono ed al mezzo secolo di storia francese che è trascorso sotto l'egida della Repubblica, fra il dramma del 1870-71 e quello del 1914-18. Il sig. Barrère ha infine inviato un saluto al Presidente della Repubblica ed al Governo francese.

La chiusura dei lavori
all'Istituto d'agricoltura

Dopo una settimana di intenso lavoro s'è chiusa ieri la 5.a sessione dell'assemblea dell'Istituto Internazionale di Agricoltura alla quale erano rappresentati oltre cinquanta governi. Essa si è particolarmente interessata alla riorganizzazione interna dell'Istituto e sono stati presi provvedimenti di carattere finanziario destinati ad assicurargli più ampi mezzi per la esplicazione dei compiti ad esso devoluti. Studiati i rapporti fra l'Istituto e la Società delle Nazioni, si è deciso che, ispirandosi ai sensi di una collaborazione cordiale l'Istituto conservi la sua speciale natura. L'assemblea ha deciso anche di creare più strette relazioni fra l'Istituto e le organizzazioni agrarie dei diversi paesi allo scopo di essere informato nel modo più completo possibile su tutte le questioni relative alla protezione degli interessi comuni agli agricoltori e al miglioramento delle loro condizioni.

Sarà dato modo a tecnici e a studenti di ogni paese di utilizzare l'ingente materiale scientifico riunito presso l'Istituto e concorrere così alla diffusione della sua conoscenza nel mondo. Ugualmente in materia di organizzazione generale furono approvate le proposte tendenti a dare sviluppo ai servizi della documentazione ed alla sistemazione dell'Ufficio di legislazione agraria. L'assemblea ha formulato una serie di voti per dare il massimo sviluppo ai lavori statistici dell'Istituto, per quanto concerne la produzione agraria, il bestiame, il commercio, i prezzi, il consumo dei prodotti agrari più importanti, il bilancio mondiale fra le disponibilità ed il fabbisogno delle singole derrate.

Un gruppo notevole di proposte è stato anche formulato circa l'organizzazione internazionale della meteorologia agraria, la lotta contro la malattia delle piante e la convenzione internazionale di fitopatologia, la contabilità agraria, ecc. Particolare interesse presenta la decisione di eseguire una inchiesta sulle misure di ogni natura prese dai diversi paesi per accrescere ed intensificare la produzione agraria e l'altra di organizzare sulla base più larga lo studio delle condizioni economiche, giuridiche e sociali della vita agricola.

L'on. Maggiorino Ferraris, presidente dell'assemblea, ha coronato i proficui lavori con una inspirata orazione fra il plauso dei presenti.

La riunione a Firenze
del Consiglio della Confeder. Popolare

FIRENZE, 11. — Si è riunito nella sala dell'Associazione Popolare D'Oltrarno il Borgo S. Jacopo il Consiglio Nazionale della Confederazione Italiana del Lavoro bianca che fa capo, come noto, ai popolari.

La seduta si inizia con un discorso inaugurale dell'on. Gronchi a cui segue la relazione morale dello stesso on. Gronchi.

Sulla relazione svolta interloquiscono in vario senso i congressisti: Molina di Lodi, Biasi di Roma, Chiti di Pistoia, Sobrini di Fermo, Tettamanti di Milano, Mazzotti di Udine, Possavento di Padova, Canonici di Ancona, Ferrario di Bergamo.

Parlano pure: Cappelletto per i ferrovieri, Mazzucco per l'impiego privato, Nosedà per i tessili, il dottor Valente, Braschi, Pescatori ed altri. Infine de una brillante replica del relatore on. Gronchi, l'assemblea approva l'attività del Segretariato Confederale.

Si approva pure, a proposito della riforma del Consiglio Superiore del Lavoro, il seguente ordine del giorno del dott. Valente:

« Il Consiglio Nazionale della Confederazione Italiana dei Lavoratori iniziando i propri lavori nel mentre plaude alla necessaria riforma in corso del Consiglio Superiore del Lavoro, constata con sorpresa — anche dal resoconto di giornali amici di stamane — l'assenza nel progetto di fondamentali postulati formulati in merito dalla Confederazione stessa, sia all'apposito Consiglio di Bologna, sia in memoria il presentati nei giorni scorsi a chi di dovere, insieme altri concernenti l'assicurazione obbligatoria malattie, insiste quindi energicamente per la loro integrale accettazione pur essere essi inspirati alle più imparziali ed oggettive esigenze tecniche e sociali ».

L'arresto di un sindaco socialista
per sopraffazioni e violenze

TERAMO, 11. — Ieri notte, in seguito alle violenze perpetrate a Montorio al Vomano, dove, come i lettori della *Tribuna* furono ampiamente informati, l'Amministrazione socialista del Municipio aveva inaugurata la guardia rossa e sequestrato un carabiniere, il sindaco De Angelis e lo assessore supplente Bollanera, sono stati tratti in arresto. Si prevedono altri mandati di cattura. Il paese si mantiene tranquillo. E' stato inviato a Montorio al Vomano il rag. Faranca, della R. Prefettura di Teramo, con l'incarico di reggere temporaneamente l'amministrazione del Comune.

L'on. Donati denunciato
per minacce alla libertà di voto

MODENA, 11. — L'on. Pio Donati, deputato socialista, è stato denunciato all'autorità giudiziaria dai carabinieri di Savignano, per minacce alla libertà di voto. Molti contadini di quei paesi non si sarebbero presentati alle urne, per effetto di intimidazione e di violenze.

Una manifestazione patriottica a Genova

GENOVA, 11. — Anche i piroscafi ancorati in porto col sibilo delle loro sirene presero parte ieri alla manifestazione indimenticabile di patriottismo resa da Genova alle gloriose bandiere reduci da Roma. In seguito a ciò l'on. Giulietti ha sentito il bisogno di una *chiarificazione*. La stampa ha quindi ricevuto un comunicato nel quale si fa questa stupefacente dichiarazione: « La *sirenata* fatta ieri dai piroscafi nel porto di Genova *non* è stata ordinata dalla Federazione Italiana dei Lavoratori del mare ». Il *sirenata* e il *non* sono accuratamente messe fra virgolette nell'impagabile comunicato del deputato Giulietti.

Il Belgio e la Società delle Nazioni

BRUXELLES, 10.

Il Belgio sarà rappresentato alla Assemblea della Società delle Nazioni, da Hymans, Lafontaine e Poullet.

LE ELEZIONI IN GRECIA
Si delinea il successo venizelista

ATENE, 10 novembre, notte.

Meno incidenti isolati, il periodo elettorale si svolge calmo. La polemica giornalistica si aggira per parte dell'opposizione sulla questione dinastica, mentre la stampa venizelista rileva la grandiosa opera nazionale di riforme amministrative, leggi operaie ed agrarie, compiuta dal Partito. Si rileva anche che Venizelos avrebbe potuto impegnare le elezioni sulla piattaforma della politica estera ed interna, privando così gli avversari dell'unica arma restata loro. Ma abituato alle posizioni nette, egli volle porre esplicita la questione dinastica che gli avversari alle inizio affettavano di respingere.

La « tournée » elettorale di Venizelos si svolge con pieno successo. Domani avrà luogo una grande dimostrazione venizelista con discorso del Presidente sulla piazza della Costituzione. Notizie dalla provincia dànno finora sicura la maggioranza venizelista nella Tracia, nell'Epiro, in Creta, Mitilene, Samos, in Tessaglia, Achaia e Chio.

CAIMI.

La pubblica sicurezza in Ungheria
Le gravi condizioni della capitale

BUDAPEST, 10.

Mentre un gruppo di giovani aggrediva un uomo, due agenti di polizia sono intervenuti. Uno di essi è stato ucciso, un altro è stato disarmato ma è riuscito a fuggire.

Secondo la *Neue Freie Presse* gli autori di tale delitto sarebbero degli ufficiali. Essi avrebbero dapprima ferito uno degli agenti e poi lo avrebbero finito a colpi di calcio di fucile. Anche l'altro agente sarebbe gravemente ferito.

Il Governo ha ordinato *misure repressive*.

La polizia ha deciso lo sciopero bianco reclamando che si proceda sommariamente contro i colpevoli.

Rispondendo ad una interrogazione relativa a tale incidente il Ministro del Commercio Rubinek ha dichiarato che esso potrà avere gravi conseguenze.

L'accordo italo-francese pei fosfati tunisini

PARIGI, 10.

Il comm. De Michelis, commissario generale italiano per l'emigrazione, venuto a Parigi per esaminare con le amministrazioni governative francesi alcune importanti questioni riguardanti la mano d'opera italiana, ha anche concluso un accordo per l'attribuzione dei fosfati tunisini all'Italia per il 1921. E' noto che la produzione di tali fosfati si basa in gran parte sul contributo dato dai lavoratori italiani. Il quantitativo che è stato assegnato all'Italia, e che essa potrà ricevere, sarà superiore di oltre centomila tonnellate a quello dell'anno scorso.

L'accordo franco-britannico per le indennità
è completo

PARIGI, 11.

Lord Derby, ambasciatore britannico a Parigi, si è recato ieri al Quai d'Orsay per far conoscere l'impressione prodotta a Londra dalla risposta francese all'ultima nota britannica. Sembra che la risposta francese abbia eliminato le inquietudini che si nutrivano e che le conversazioni [illegible] abbiano chiarito gli ultimi punti che erano rimasti oscuri e dubbiosi e ad appianare le ultime divergenze fra la [illegible] di Parigi e quella di Londra e i giornali annunciano senz'altro che l'accordo è raggiunto completo.

Non resta più che procedere alla redazione del testo della nota che arriverà alla [illegible] sazione degli obblighi tedeschi da parte della Commissione delle riparazioni e delle sanzioni da parte del Consiglio Supremo.

Lo sciopero degli elettricisti tedeschi

BERLINO, 11.

Lo sciopero, che pareva avviato a soluzione, è invece continuato oggi ed ha indotto il Governo a intervenire, con un decreto del Presidente della Repubblica a tutela dei servizi vitali: acqua, gas, elettricità.

Il decreto stabilisce che scioperi o serrate nelle officine del gas, acqua ed elettricità, siano leciti solo quando la commissione di conciliazione abbia pronunciato il suo giudizio, e siano passati dal verdetto almeno tre giorni. Chi contravviene a queste disposizioni è punito col carcere e con la multa fino a 1500 marchi.

A sciopero o serrata proclamata, il Ministro dell'interno è autorizzato a ricorrere ai lavori ed alle misure di amministrazione occorrenti ai servizi vitali. Il decreto è firmato da Ebert e da Fehrenbach e si basa sull'art. 48 della Costituzione, che contempla il caso di perturbamenti dell'ordine pubblico.

Si vuole in sostanza impedire che lo sciopero nei servizi di importanza vitale, scoppi improvvisamente, ed in modo irregolare, come è avvenuto questa volta.

Non mancano frattanto quelli che cercano di convertire lo sciopero presente in uno sciopero generale politico. Alcuni comunisti penetrarono nei locali della *Lega metallurgica*, chiedendo la proclamazione dello sciopero generale. Alla risposta negativa, i rivoluzionari passarono a vie di fatto, ma una rivoltella puntata su di loro bastò a disperderli.

Circa mille disoccupati percorsero le strade di Charlottenburg, e ingrossati da tranvieri scioperanti, penetrarono nelle fabbriche di macchine « Loewe », che possiedono una propria centrale elettrica. Trovando resistenza nei fuochisti, i dimostranti vuotarono le caldaie e fecero così cessare il lavoro in tutti gli stabilimenti.

Altri disoccupati penetrarono nelle officine del gas ed imposero una votazione sullo sciopero. Il risultato fu contrario ed allora tornarono in maggior numero, e deposero il consiglio di fabbrica e proclamarono lo sciopero politico.

Contro lo sciopero degli elettricisti

BERLINO, 11.

Il presidente dell'Impero ha firmato un decreto col quale le serrate e gli scioperi delle officine che forniscono gas ed energie elettriche alla popolazione sono dichiarati leciti soltanto dopo il giudizio di una commissione arbitrale competente ed almeno tre giorni dopo la pubblicazione della sentenza arbitrale.

Secondo il decreto l'eccitazione alle serrate ed agli scioperi è punita con la prigione, con multa fino a 15 mila marchi e la stessa pena colpisce chi allo scopo di rendere possibile uno sciopero danneggi le macchine o gli stabilimenti rendendo così impossibile il regolare funzionamento delle officine.

Il decreto autorizza il Ministro dell'Interno dell'Impero a provvedere ai bisogni più importanti della città.

Dopo le elezioni di Milano

MILANO, 11. — Le operazioni di spoglio hanno portato al completamento dello scrutinio riflettente 80 dei 128 candidati.

Dalle operazioni resta confermata una maggioranza socialista che si aggira intorno ai 2500 voti.

Resta ancora da compiere il computo riguardante gli altri 48 candidati delle due liste e però l'esito definitivo non potrà essere spostato che di qualche cifra. La proclamazione ufficiale degli eletti avverrà nel pomeriggio di domani.

Il trionfo completo a Palermo
della lista costituzionale

PALERMO, 11. — Oggi è finito lo scrutinio delle elezioni comunali. E' assicurato il trionfo completo della lista costituzionale. I popolari ed i socialisti non hanno avuto nemmeno un posto. Domani vi sarà la proclamazione ufficiale degli 80 eletti.

Le Corse ai Parioli

Ecco i risultati:

PREMIO SULMONA (L. 6000, m. 1600): 1. *Alcione*, montato da Shennedi; 2. *Strigno*; 3. *Ombert*. Una lunghezza, 5 lunghezze. Totalizzatore L. 6.50, 6, 6.50.

PREMIO DEL CANILE. 1. *Bolint*, montato dal proprietario; 2. *Katy*; 3. *Gallarelle*. Una lunghezza e mezza, una testa. Totalizzatore L. 19.50, 10, 12.50.

PREMIO TRE FONTANE. 1. *Fromelles*, montato da Bernard; 2. *Soviet*; 3. *Anzola*. Una lunghezza. Totalizzatore L. 9.50, 8, 17.

PREMIO GAETA. 1. *Scuola d'Atene*, montato da Caprioli; 2. *Prilide*; 3. *Cafoggio*. Due lunghezze e mezza, una testa. Totalizzatore L. 12, 7.50, 9, 11.50.

PREMIO TERMOLI. 1. *Grombello*, montato da Wright; 2. *Selta*; 3. *Fly Away*. Una incollatura, mezza lunghezza. Totalizzatore L. 29, 8, 16.50, 7.

I cambi

GINEVRA, 10. — Italia 22.40 — Berlino 7.67 1/2 — Vienna 1.82 1/2 — Londra 22.10 — Parigi 38,37 1/2 — New York 6.51 1/2.

PARIGI, 10. — New York 17.19 — Spagna 211.50 — Belgio 105.00 — Olanda 5.14 5 — Berlino 20,25 — Bucarest 24.75.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile.

Angelo Moscato

tornato in Patria per compiere il suo dovere di soldato, moriva il 22 Ottobre 1918 a Grosseto. La famiglia sempre desolata, partecipa che i funerali avranno luogo domani 12 corrente alle ore 14 partendo dalla stazione Termini, piazzale Grande Velocità.

La COMPAGNIA DI ANTIVARI annunzia col massimo cordoglio la morte del proprio benemerito Vice Presidente

GR. UFF. NOB. ING.

Piero Piola Daverio

Patrizio Milanese, ex Deputato al Parlamento avvenuta in Milano il 10 corrente.

Stabilimento de LA TRIBUNA

L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA

Il caso Cézanne

Non s'impazienti il lettore se, mentre l'esposizione di Venezia si chiude, io venga ultimo a parlargli ancora di Cézanne, dopo che di lui è stato detto più di chiunque altro tra gli espositori. Ma sta il fatto che la sua presenza resta l'avvenimento saliente di questa biennale. E' logico quindi concluda le mie note trattandone.

Ora come mai è accaduto che la sala dove egli solo regnava nel padiglione francese restasse quasi sempre deserta? Che il pubblico o anche gli artisti ne uscissero per lo più insoddisfatti? Che parsino certa parte della critica vi trovasse ragioni per immiserire il pittore a livello del Claude Lantier dell'Oeuvre, di quel tipo di genio mancato, nel quale Zola calunniò ritraendolo a suo modo, l'antico compagno di studi?

Ecco. La gente si diceva: tutte le manifestazioni più intemperanti dell'arte contemporanea vantano d'aver Cézanne per padre o per zio o per nonno. Il capostipite di simili discendenze deve essere, perdio, un fenomeno di stravaganze. Se, dacchè il suo verbo corre il mondo, non una casa riesce a stare a piombo sulla superficie terrestre, non un piatto su una tavola, se non una faccia riesce più ad avere il suo color naturale, non un corpo ad avere una struttura anatomica corretta, ora che viene proprio lui in persona, ci saranno rivelati dei brividi di modernità nuovi e formidabili. Invece ha trovato delle tele dimdorne, dove era la traccia di un assiduo, coscienzioso lavoro per strappare alla natura l'intimità sua più profonda ed esprimerla con assoluta sincerità. Capisco che il colpo sia sembrato forte e che, converrete anche voi, bisognasse in qualche modo rifarsene. Ma allora meglio Archipenko. Lì si poteva scandolezzarsi e ridere. Qui no. Nulla, proprio nulla di emozionante. Della robà seria, che s'aveva a guardare lungamente per comprenderla a gustarla. Melanconia! Andiamo da Beltran Masses, che quello almeno ti appassiona a colpo... Ed è così che l'eremita di Aix ha continuato la sua vita solitaria, anche nel breve soggiorno di Venezia.

Ma coloro che lo lasciavano nell'abbandono non s'accorgevano come distruggendo in se stessi la leggenda di un Cézanne avanguardista sfegatato, verificassero nei suoi imitatori la giustezza del motto di Whistler, « chi segue una persona ne vede solo le spalle », e si accostassero finalmente alla realtà. Poichè, in realtà egli non ebbe mai nulla e non trasfuse mai nulla nelle sue opere di violentemente anarchico. Fu anzi conservatore per istinto e per proposito. Tanto nella vita ove dichiarava di appoggiarsi a Roma, al papato, alla istituzione cioè che meglio d'ogni altra rappresenta una rigida continuità di principî, quanto nell'arte per la quale esaltava l'insegnamento dei Musei, del luogo cioè sacro al rispetto e all'ammirazione per le memorie del passato. Lo stesso suo desiderio sempre deluso d'essere ammesso al Salon, malgrado il disprezzo che largiva singolarmente al Bouguereau e compagni, significava l'onore in cui teneva ogni emanazione ufficiale dell'autorità dello Stato. E quando nominava Poussin, come il maestro del quale avrebbe desiderato calcare le orme, si metteva nel suo vero posto, vicino a quegli che ha dato l'esempio più luminoso di sottomissione consapevole a una gerarchia di valori.

Dobbiamo quindi esser non indignati ma riconoscenti verso coloro che, con un disprezzo di cui non misuravano certo la portata benefica, sono venuti ad aiutarci nello sfatare la leggenda di un Cézanne essere simbolico, come quello tutto pneumatici per *réclame* della casa Michelin, personificante la quintessenza astratta e indomabile della pittura. Grazie a loro incominciamo a sentir accreditare la voce, che Cézanne era un uomo di carne e d'ossa cui al pari di tanti altri la tavolozza e i pennelli potevano giuocare persino dei tiri birboni. E così ce lo sentiamo più vicino, più accessibile, più caro. Le stesse sue debolezze cessano di passare per stigmate miracolose di una povertà di spirito eletta dalla grazia divina a ricevere le proprie rivelazioni, e diventano documenti di una umanità sofferente nell'atto di esprimersi. Mentre le sue grandezze, liberate dal cifrario ermetico che solo avrebbe dovuto spiegarle, appaiono semplici, chiare, palesi a tutti.

Dopo di che v'è da domandarsi se per avventura Cézanne sotto l'apparenza di una sconfitta non abbia invece riportato una delle sue più splendide e durature vittorie.

L'ipotesi si trova confermata quando dopo aver guardato quali siano stati i risultati dell'attitudine del pubblico verso di lui, si considera quale azione abbia esercitato, egli, sul pubblico. Ebbene si può dire che per quanto trascurato, è stata proprio la sua presenza a dare il tono a tutti i commenti e a tutti i giudizi sull'esposizione di Venezia; cominciando da quelli dei competenti per finire a quelli dei profani, ove qualche eco resta sempre naturalmente delle opinioni più autorevoli. Egli si è imposto, senza parere, quale la pietra di paragone cui commisurare ogni altro valore. Ha smascherato gli acrobatismi degli arrivisti, la povertà dei mediocri ed ha fatto apprezzare le virtù di coloro che al pari di Guglielmo Ciardi amano, sia pure senza gesti sovrani ma veracemente, l'arte. Da tempo non si assisteva a una simile moderazione equanime, abituati come si era a sentir esaltare soltanto le più sconsiderate avventure. E l'invito a tornare alla tradizione è stato ripetuto con tanta concordia e con tanta insistenza da far ritenere che questa circostanza abbia portato a maturazione un nuovo orientamento di tendenze estetiche.

Dico portato a maturazione perchè se tutti ormai stufi, di disordine, invocavano la tradizione, ben pochi intendevano quale responsabilità ciò implicasse. Per i più si trattava di nobilitare le proprie ricerche, con il vantarne cervelloticamente la discendenza da alcuni grandi nomi del passato. Operazione molto simile a quella che fanno gli arricchiti, quando appendono nelle loro case dei ritratti d'antenati pescati da qualche rigattiere. Giuoco di araldica sopraffina del quale i piccoli circoli di iniziati, sempre desiderosi d'apparire all'avanguardia, diffondevano i risultati capricciosi e fluttuanti quanto la moda. Dove invece tradizione significa senso di storicità, esaltazione dell'istinto di razza e purificazione d'ogni scorie forestiera.

A dare l'ultima spinta per uscire dall'equivoco di tale volubilità è stato appunto il constatare la coerenza tenace di Cézanne. Non in quanto da lei sia nato quel quadro completo nel senso classico cui tendeva, ma in quanto a lei si debbono pezzi di pittura, che di quel quadro sono come le preparazioni e i frammenti. Di più non si poteva attendere da chi voleva, nel totale crollo d'ogni disciplina recente dall'impressionismo, ritrovare una disciplina, sottraendosi al senso ottico e immediatamente fisico delle forme per giungere — parafrasò una definizione di Mario Tinti — a intuizioni filtrate traverso le facoltà riflesse e volitive dello spirito. Tuttavia questo, ch'è in perfetta armonia con la nostra tradizione, ha già per noi italiani sufficiente significato.

Non fosse per altro, il fiasco di Venezia può essere annoverato fra le più riuscite nature morte di Cézanne...

Antonio Maraini.

Le bandiere della Vittoria tornano a Trieste

TRIESTE, 11. — Nel pomeriggio di oggi le venti bandiere reduci da Roma sono state trasportate dalla stazione alle caserme.

Un imponente corteo, al quale hanno partecipato parecchie migliaia di persone, ha accompagnato le bandiere alle caserme fra vivissime ed entusiastiche acclamazioni.

Lungo tutto il percorso vi è stata una pioggia continua di fiori.

In piazza dell'Unità hanno parlato applauditissimi il Commissario generale civile senatore Mosconi, a nome del Governo, il conte Noris, commissario straordinario, a nome del Comune, e i generali Castagnola, comandante il presidio e Ferrero, comandante il Corpo di Armata.

Le bandiere, insieme con le rappresentanze delle varie armi sono state quindi accompagnate, fra l'entusiasmo generale, alla caserma Oberdan.

La città è tutta imbandierata ed illuminata.

La figlia del Duca di Genova si fidanza col Princ. Conrad di Baviera

TORINO, 12. — In questi giorni nel castello di Agliè è avvenuto il fidanzamento della principessa Maria Bona, figlia del duca di Genova col principe Conrad di Baviera, figlio del principe Leopoldo e della arciduchessa Gisella. La sposa ha 24 anni essendo nata nel castello di Agliè il 1.o agosto 1896. Il matrimonio avverrà nello stesso castello dei duchi di Genova.

TEATRI ED ARTE

"Guerin meschino" al Teatro dei Piccoli

Vittorio Podrecca può essere orgoglioso de [illegible] successo che delineatosi la prima sera, si è rinnovato nella replica, ed accenna a rinnovarsi per numerose sere.

C'era tutta la Roma delle grandi occasioni, alla riapertura di questo teatro che è sorto per la gioia dei fanciulli! Il pubblico dei precipui avvenimenti teatrali romani, ha fatto l'altra sera le accoglienze più festose a questo *Guerin Meschino*, un autentico spettacolo d'arte, che Vittorio Podrecca ha composto con la collaborazione di Cavicchioli, di Angoletta e di Luzzati. Ed il trionfo nella replica di ieri sera è stato riconfermato da una folla di pubblico, che esauriva la sala.

La favola disegnata dal Cavicchioli per questo teatro di marionette riprende il tema del romanzo cavalleresco di Andrea da Barberino e ripete le vicende del figlio di Milone e di Fenisia, strappato appena nato ai suoi genitori, che fatto adulto compie le più eroiche imprese per ritrovare suo padre e sua madre. La fantastica avventurosa vita di Guerino è ricostruita dal Cavicchioli con quella chiarezza che è indispensabile perchè i fanciulli si affezionino all'eroe del quale seguono sulla scena le gesta: ma colui che ha fornito all'indimenticabile spettacolo di ieri sera uno squisito sapore d'arte è l'illustre e il creatore di quella luminosa festa di colori che è la messa in scena della fiaba: vogliamo dire Bruno Angoletta. Egli ha armonizzato i colori delle sue scene con una gentilità così istintiva che attraverso la sorpresa luminosa ogni nuovo quadro della fiaba svoigentesi sulla minuscola scena, fornisce anche agli adulti una specie di puerile meraviglia ove sono chiusi il particolare sapore e la letizia dello spettacolo.

Il maestro Adriano Lualdi, autore pregevolissimo di una breve commedia musicale, *Le furie di Arlecchino*, della quale serbiamo il più grato ricordo e di un'opera grandiosa, *La figlia del re*, uscita vittoriosa dal concorso Mac Kormick di Parma, ha ornato questo *Guerin Meschino* di alcune pagine di musica non troppo brillante e umoristica, ma fine, elegante di struttura e spesso assai carezzevole. Sono piaciute in particolar modo l'entrata dei tre mostriciattoli selvaggi e la *danza orientale*. Purtroppo l'esecuzione orchestrale non è stata molto precisa, ma, senza dubbio, nelle successive repliche dello spettacolo l'inconveniente sarà eliminato. Ad ogni modo è da elogiarsi altamente il proposito della direzione del teatro di chiamare i migliori fra i nostri giovani maestri a scrivere musiche nuove per queste produzioni marionettistiche, così singolari, così suggestive, così interessanti dal lato estetico.

Assistevano l'altra sera allo spettacolo inaugurale, le persone più note del nostro mondo politico, letterario, artistico. Abbiamo scorto, fra gli altri: S. A. Luciani, Giorgio Barini, signora Giglioli dei Liesum, cav. Nicolai, ing. Guazzaroni, Divmira Jacobini, maestro Bossi e signora, signora Pincherle, signor Amati, signor Ascarelli, Vittorina Lepanto, Luigi Chiarelli e signora, S. E. Dello Sbarba, Mario Pelosini, Paolo Giordani, Armando Spadini, Efisio Oppo e signora, Arnaldo Fratelli e signora, Silvio D'Amico e signora, Caramba, Carme di S. Giusto, Deiva De Angelis, Grazia Deledda, Signora Lanino, A. G. Bragaglia, conte e contessa Elti di Rodeano, on. Tofani e ing. Tofani, comm. Pierantoni, Vera Vergani, Rina Calabria, Mario Corsi, S. E. Rosadi, Elena di Sangro, Guido Cantini, Raffaele De Renzis, Vincenzo Cardarelli, S. E. Rossi, Alberto Gasco, Ottorino Respighi e signora, maestro Ezio Carabella, comm. Tabanelli, comm. Zoccoli, miss Ethel Englefield, miss Dolly Pattison, contessa Maria Luisa Fiume, maestro Alaleona, comm. Montefiore, Gian Bistolfi, maestro Bernardino Molinari, maestro Terziani, conte Lovatelli, signora Megliocchetti, Cesare Dondini, signora Garroni, Enrico Piacentini, Aldo di Leo, Arduino Colasanti, Ezio Bernardi, Aldo Molinari, Ileana Leonidoff.

In complesso, nella prima e nelle repliche, un autentico trionfo, sopratutto per l'instancabile organizzatore del « Teatro dei piccoli », per Vittorio Podrecca, il quale, con spettacoli di questo genere, si accinge a un compito altissimo, quello di educare alla bellezza ed alla poesia, le menti dei fanciulli.

S.

"Lohengrin" al Costanzi

Domani sera rivedremo, dopo tanto tempo, il *Cavaliere del Cigno*, e lo udremo parlare d'amore ad Elsa di Brabante, impersonata da Mercedes Llopart, una valentissima cantatrice spagnuola, ancora ignota al pubblico romano. Il ritorno di *Lohengrin* costituirà un avvenimento artistico particolarmente festoso. E' noto che gli ammiratori della ispirata e solenne opera wagneriana sono presso che innumerevoli.

Lo spettacolo presenta attrattive non comuni, anche per la buona scelta degli interpreti, tra i quali primeggiano, accanto alla Llopart, il pregiato tenore Italo Cristalli e la signorina Valeria De Vries, cui è affidata la parte di Ortruda. L'orchestra verrà diretta dall'egregio maestro Teofilo De Angelis, che ora appunto ritorna dall'America del Nord, ove ha ottenuto successi personali di grande importanza. La messa in iscena sarà ricca, così come vogliono le buone antiche tradizioni del « Costanzi ». Abbiamo quindi il diritto di attendere con fiducia queste *Lohengrin* e di auspicare un trionfo per la musica immortale e i suoi novelli interpreti.

Le Sorelle Brau al Quirino

Giovedì 18 corrente, alle ore 16 precise, si presenteranno al pubblico di Roma, sulle scene del teatro Quirino, le sorelle Lilly, Jeanne e Léonie Brau.

Le sorelle Brau sono le alunne predilette del celebre maestro ginevrino Jacques Dalcroze, che per primo ha sottoposto a nuova valutazione, con spirito moderno e profondo, i misteriosi e molteplici rapporti fra musica e danza.

Le sorelle Brau, interpretano liberamente, a seconda della loro speciale personalità, musiche classiche, romantiche, moderne, di Bach, Beethoven, Chopin, Moussorgski, Schumann, Debussy, Strauss, Strawinsky, rivelandone il senso ritmico possente. Esse hanno ottenuto grandiosi successi nelle principali capitali di Europa ed in molte città italiane e certamente Roma consacrerà il loro nobile sforzo artistico.

Concerto alla Filarmonica

Il grande concerto a favore della Associazione fra gli Evangelici italiani, si è svolto ieri sera dinanzi ad un pubblico eccezionale per numero e per eleganza. La sala, bene adobbata con festoni e bandiere, appariva gaia e luminosa. Gli ascoltatori sono stati giustamente prodighi di applausi agli artisti valenti che avevano acconsentito di gran cuore a prestare l'opera propria per la riuscita della simpatica festa.

In una *sonata* del Bononcini, il giovane violoncellista Marco Peyrot, si è fatto assai apprezzare come esecutore garbato e interprete di buon gusto. Anche migliore è stato il successo del Peyrot in un brano elegiaco — *Clair de lune* — del Massenet, reso con infinita dolcezza.

La signorina Antonietta Di Pisa, cantatrice di ottime risorse, ha avuto facile vittoria in alcuni brani del Giordano, del Cilea e del Bottesini. Quest'ultimo è stato replicato.

Ma il successo artistico più rilevante è stato decretato dal pubblico concorde alla signora Lidia Bocci-Brunacci, un mezzo-soprano di mezzi magnifici e di scuola perfetta. La Bocci-Brunacci, che esce dalla bella scuola della Ghibaudo, canta con vera maestria: la sua voce, uguale, abbondante, timbrata egregiamente, ha prestigio e seduzione. Nel *Chant Hindou* del Bemberg, nell'*aria del Werther* e sopra tutto nella romanza *Nebbie* del Respighi, la gentile cantatrice ha riscosso approvazioni clamorosissime. Ella ha dovuto eseguire due pezzi fuori programma, per accondiscendere alle generali richieste del pubblico. Le sono stati offerti bellissimi fiori.

Accompagnava al pianoforte la signorina Pia Spalazzi che, inoltre, ha eseguito il famoso *Preludio* del Rachmaninoff, mettendone in luce le molte singolari bellezze di pensiero e di stile.

A. G.

Teatri di Roma

AL MORGANA — Iersera si è dato il vecchio e pur sempre giocondo e piacente *Barbiere di Siviglia*. Il teatro era assolutamente gremito di pubblico e il successo dello spettacolo ha avuto un notevole splendore.

Si è particolarmente imposta all'applauso convinto dell'assemblea la signorina Silvani, interprete intelligente ed abilissima della parte di «Rosina». Ella ha dovuto bissare l'aria del secondo atto. Bene il tenore Ernesto Tanzi, che ha voce duttile e di timbro aggraziato. Lederoli il Bartolini e gli altri. In complesso uno spettacolo riuscito, che avrà molte repliche. Stasera, intanto la *Traviata* con la signorina Stara ed il tenore Facchini.

ALL'ARGENTINA — Come è stato annunziato questa sera alle ore 21 la compagnia drammatica diretta da Emma Gramatica darà in prima rappresentazione in Italia del nuovo lavoro di Luigi Pirandello: *La Signora Morli una e due*. Dalle prenotazioni si prevede un teatro affollatissimo.

AL VALLE — Proseguono applauditissime le repliche di *Topo d'albergo*. Domenica due rappresentazioni.

AL QUIRINO — Un nuovo caloroso successo ha ottenuto ieri l'opera comica del maestro Sarria: *Il babbeo e l'intrigante*, ribattezzata dalla Città di Milano *I pescatori di Napoli*. E il successo è apparso più che giustificato dal la limpida vena melodica che scorre in tutti i tre atti, dalla spontaneità dei ritmi, dalla eleganza della istrumentazione. L'esecuzione della Città di Milano è ottima. La Rolando ha sfoggiato i suoi pregi vocali, il Massucci è stato di una comicità irresistibile, il Piccattini ha avuto momenti lirici felici. Tutti gli altri hanno efficacemente contribuito al successo dell'opera buffa del maestro Sarria. Allo spettacolo che era di gala per il genetliaco del Re, assistevano la duchessa d'Aosta, alla quale il pubblico fece una viva dimostrazione di simpatia.

Stasera replica.

AL NAZIONALE — *La rosa di Stambul* ha avuto anche ieri sera il solito successo ottimo. Questa sera spettacolo in onore di Luigi Consalvo con la prima rappresentazione della *Principessa dei dollari*.

ALL'ELISEO — Molto pubblico ieri sera e grandi applausi alla *Vedova allegra*. Questa sera *Madama di Tebe*.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Fassio* e *Titina*. Applausi entusiastici al bravo *Fusbo*. Benissimo tutto il resto del ricco programma.

L'on. Orlando a Montevideo

MONTEVIDEO, 11.

E' giunto l'on. Orlando il quale è stato ricevuto dalle autorità, dal Ministro italiano, dalla Colonia italiana e da una imponente folla che ha tributato all'ex-Presidente del Consiglio italiano grandi acclamazioni.

L'apoteosi dell'Eroe Ignoto

La cerimonia al Pantheon

PARIGI, 11.

Alle 8.50 le autorità militari e le bandiere entrano nel Pantheon. Le bandiere della grande guerra fanno ala dalla porta fino al catafalco intorno al quale si dispongono le bandiere del 1870.

Il cuore di Gambetta e la salma dell'ignoto soldato sono ricevuti all'ingresso del monumento da Millerand, dai membri del Governo, dalle presidenze del Senato e della Camera e dai marescialli di Francia che accompagnano il cuore e la salma fino al catafalco coperto da una grande bandiera tricolore ed intorno al quale le torcie ardono.

Intorno al catafalco prendono posto i marescialli Joffre, Foch e Petain, un orfano una vedova, un padre ed una madre di soldati scomparsi, simboleggianti la famiglia dell'ignoto soldato.

Il discorso di Millerand

Dopo l'esecuzione del coro « Alla Francia Immortale », di Rabaud, il Presidente della Repubblica pronuncia un discorso nel quale fa un caloroso elogio di Gambetta, il tribuno che incarna la politica della difesa nazionale ed il cui cuore la Patria riconoscente pone al Pantheon a fianco dei resti gloriosi del soldato ignoto.

Millerand fa anche l'elogio di Jules Ferry, di Valdeck Rousseau e dei loro continuatori che fecero la Repubblica grande e forte; però — soggiunge il Presidente — questi uomini, per quanto sia grande la loro figura, non sarebbero stati sufficienti da soli al loro compito: ciò che fece la loro forza è il popolo sul quale si appoggiavano.

Evocando la vittoria della Marna, Millerand ricorda che Joffre telegrafò: « La Repubblica può essere fiera del suo esercito ». Sì — grida Millerand — la Repubblica è fiera del popolo che chiamò alle armi, poichè è proprio tutto il popolo francese che formò l'esercito, che combattè, che resistette e che, con l'aiuto degli alleati, vinse.

Evocando poi i cinquanta anni di Repubblica trascorsi, il Presidente riconosce che sono stati commessi piccoli errori ma ciò che non venne mai meno fu l'amore per la Francia.

Quale cammino percorso dal 1870! Ma l'opera non è ancora compiuta. La « giustizia immanente » della quale Gambetta parlava, volle che la guerra dalla quale doveva derivare la restituzione venisse scatenata dallo stesso autore del delitto.

E Millerand conclude esclamando: O soldato ignoto, rappresentante anonimo e trionfante della folla eroica dei *poilus*, o morti che dormite il gelido sonno sotto tanti campi di battaglia o giovani eroi accorsi da oltre Atlantico, dalle isole britanniche, dai lontani *Dominions*, dall'Italia, dal Belgio, dalla Serbia, da tutti i punti del mondo, per offrire la vostra vita per la salvezza di un ideale, dormite in pace, avete compiuto il vostro destino, la Francia e la civiltà sono salve.

La cerimonia termina al canto della Marsigliese eseguito dagli artisti dell'*Opéra*.

Il corteo

Il corteo esce dal tempio, scendendo dalla maestosa gradinata dinanzi a una folla immensa che ne reggia dietro i cordoni militari e gremisce i balconi e le finestre.

L'urna di Gambetta, portata dai veterani del '70, è depositata in una cassa dorata sopra un carro riccamente drappeggiato. Il modesto feretro di legno che reca la sacra epigrafe: « Il soldato francese » è avvolta da una bandiera tricolore e fissato sopra un cannone da 155 trascinato da otto cavalli.

Le bandiere di 600 reggimenti fiammanti o lacere ornate di nastri e di croci, e quelle del '70 portate dai soldati con pantaloni rossi, precedono i carri dietro i quali si avviano a piedi il Presidente della Repubblica e tutte le autorità. Tutte le truppe della guarnigione sfilano nel corteo, al rullo dei tamburi ed al suono delle musiche che ripetono gli inni patriottici mentre lontano tuona il cannone.

L'immensa folla schierata lungo il percorso si scopre riverente al passaggio della bandiera e dei carri funebri, ma erompe in un uragano di acclamazioni quando scorge i vincitori, capi e gregari.

Per i larghi viali alberati, il corteo si svolse ordinato ed imponente. Passa dinanzi a Palazzo Borbone, traversa il ponte della Senna, riempie il piazzale della Concordia sfilando dinanzi alle statue delle città liberate e lentamente ascende la collina trionfale dominata dall'arco della gloria. Sotto l'arco, tra trofei e torcie ardenti, è eretto un catafalco su cui vengono deposte l'urna e il feretro. Squadroni di cavalleria si schierano intorno a scolta d'onore. Per tutto il pomeriggio, da mezzogiorno alle 18, la folla è sfilata dinanzi al monumento riverente e commossa. Le donne facevano il segno della croce; molte si asciugavano le lacrime. Alle 18 il feretro è stato trasportato in una cappella ardente al 1.o piano del monumento e l'urna di Gambetta è stata ricondotta al Panteon con la scorta di uno squadrone di cavalleria.

Nel pomeriggio, mentre la popolazione rendeva pio omaggio ai morti, si svolgeva un'altra solenne cerimonia sulla piazza del Palazzo di città, tutto ornato per l'occasione di statue simboliche ed addobbi. Le bandiere dei reggimenti e quelle del '70 erano state ammassate ai piedi delle tribune su cui erano riunite le autorità. Furono pronunciati discorsi e cantati gli inni patriottici.

Pagato il debito ai morti, Parigi riprende il suo aspetto festoso e celebra la vittoria con canti e danze. Tre giganteschi cortei luminosi percorrono le vie della città. Tutti i monumenti pubblici sono illuminati a profusione e dalle Tuilleries all'Arco di trionfo è tutto uno sfarzo di luce senza precedenti. Mentre si svolgevano le cerimonie ufficiali, venivano celebrati altrettante cerimonie religiose in suffragio dei morti in guerra nelle varie chiese.

La cerimonia all'Abbazia di Westminster

LONDRA, 12.

Il guerriero ignoto è stato deposto ieri nell'Abbazia di Westminster accanto ai vecchi re ed ai più illustri capitani, ammiragli, uomini di stato, poeti e prelati d'Inghilterra. E' stata un'apoteosi magnifica di grandiosità e di semplicità a un tempo.

Il corteo funebre che si era recato a prender la salma alla stazione di Victoria si è diretto poi a White Hall dove il Re, coi figli e gli aiutanti di campo era dinanzi al cenotafio ad attenderlo. La bara del guerriero ignoto, deposta su un affusto di cannone è fiancheggiata dai marescialli, dai generali, dagli uomini più illustri: la seguono i marinai ed i soldati rappresentanti i reggimenti dell'impero.

Per qualche istante il Re rimase immobile, dinanzi alla bara del soldato ignoto coperta da un drappo di bandiera, uno di quei drappi vecchi e stinti che i cappellani inglesi hanno sempre seco in guerra. Una emozione dolorosa stringe tutti alla gola, migliaia di occhi si riempiono di lacrime; si ode un singhiozzare sommesso in mezzo ad un silenzio tragico; donne in lutto, madri e sorelle di caduti sono svenute, anche un reduce si è sentito mancare ed ha dovuto essere trasportato lontano in lettiga. Il Re prende dalle mani di un generale una corona intessuta di allori e di fiori cremisi e la depone sul feretro. L'arcivescovo di Canterbury, primate d'Inghilterra, intona il *Padre Nostro* e la folla ripete in coro la preghiera, mentre il campanone del Parlamento fa sentire il suo grave ritmo. Il Re si volge, tocca un bottone, e due grandi bandiere che coprivano il cenotafio, scivolano di colpo. Il Re rimane immobile a capo chino. La folla è come impietrita nel raccoglimento dei due minuti di silenzio.

Nell'istante stesso, a Londra, in tutta la Gran Bretagna ovunque sventoli la bandiera inglese, le vetture, i treni, i bastimenti si sono fermati e la gente si è raccolta nel pensiero dei morti in guerra.

Il corteo poi si riforma e si avvia alla Abbazia. Soldati di tutte le armi sollevano la bara e la portano entro il Pantheon nazionale. La seguono il Re, i principi, la famiglia reale, le alte autorità dello Stato. Dinanzi alla tomba aperta l'arcivescovo intona l'inno: « Terra alla terra, cenere alla cenere, polvere alla polvere ». Il Re si fa innanzi e cosparge la bara di terra, terra di Francia, terra di Fiandra impastata col sangue inglese e la tomba viene chiusa con una lastra con la dedica: « Al guerriero ignoto morto per il Re e per la Patria nella grande guerra ».

Per tutto il giorno una folla enorme recante corone di fiori e di alloro è sfilata dinanzi al Cenotafio ed attraverso l'Abbazia di Westminster.

L'ambasciatore tedesco Schamer, con tutto il personale dell'Ambasciata, ha assistito al passaggio del corteo dalla terrazza della sua residenza.

Un solo incidente durante i due minuti di raccoglimento è avvenuto. Tre signorine che si trovavano negli uffici del giornale comunista di Miss Pankurst *La dreadnought dei lavoratori*, tentarono di rompere il silenzio sacro ballando, cantando e percuotendo dei barattoli di latta. Una folla furente invase gli uffici, malmenò le signorine e buttò all'aria ogni cosa.

Il "Bill" per l'Irlanda

LONDRA, 12.

Il *bill* per l'*Home rule* all'Irlanda è passato ieri sera alla Camera dei Comuni in terza lettura, con 183 voti contro 52, ossia con una maggioranza di 131 voti. La votazione è stata preceduta da una calorosa discussione alla quale hanno preso parte il labourista Adamson ed il capo degli indipendenti Asquith, naturalmente a nome degli oppositori. Asquith, dopo avere lamentato che al progetto non sia stato apportato nessun miglioramento sostanziale, ha finito col perorare una causa che non può a meno di stare a cuore allo stesso Governo, facendo appello all'unione dei vari partiti perchè sia possibile attuare una sana e saggia politica in Irlanda.

La nuova bandiera russa

VIENNA, 12.

La nuova bandiera nazionale russa, secondo un telegramma alla *Neue Freie Presse* da Copenaghen, è di colore rosso e porta in un angolo in oro le lettere R.C.F.C.R. La bandiera della marina sarà pure di colore rosso, ma con un'ancora bleu ed in mezzo una stella a cinque punte. Cicerin ne ha informato radiotelegraficamente tutti i governi.

Grande manifestazione venizelista

ATENE, 12.

Una grandiosissima manifestazione venizelista ha avuto luogo in Piazza della Costituzione e nelle vie adiacenti che erano ripiene di dimostranti. Si calcola vi abbiano preso parte un minimum di sessantamila manifestanti.

E' sicura la elezione della intera lista venizelista comprendente ventidue deputati.

CAIMI.

Smentita di preteso atteggiamento inglese antivenizelista

ATENE, 11.

A proposito delle notizie pubblicate da alcuni giornali, secondo le quali l'Inghilterra avrebbe cessato di prestare il suo appoggio a Venizelos, avendo deciso di riconoscere Costantino, e che il Re d'Inghilterra sia in corrispondenza regolare con l'ex Re, al quale avrebbe telegrafato annunziando il suo ritorno in Grecia assicurato dalle Potenze Alleate, il Ministro d'Inghilterra Lord Grandville, ha fatto al giornale di Atene *Hestia* le seguenti dichiarazioni: « La migliore risposta da dare a simili pretese sono le dichiarazioni ufficiali fatte dal Governo l'8 luglio scorso per mezzo del Sottosegretario di Stato Cecil Harmsworth il quale dichiarò che l'atteggiamento di Costantino durante la guerra e dopo l'armistizio era tale che il Governo britannico non era per nulla disposto a riconoscerlo come capo di uno Stato alleato e amico. Quanto al telegramma che Re Giorgio avrebbe inviato a Costantino, Lord Grandville ricordò alla *Hestia* una smentita formale della Legazione Britannica e dichiarò di essere in grado di smentire che Re Giorgio sia in corrispondenza con Costantino ».

Re Costantino non ha intentato nessun processo contro la sig.ra Manos

LUCERNA, 11.

A proposito delle voci corse circa un processo che il Re Costantino avrebbe intentato contro la signora Manos a causa dell'eredità del figlio Alessandro, l'aiutante di campo del Re ha inviato alla stampa una dichiarazione nella quale è detto che nessun processo simile è stato intentato. L'avvocato Koutsogiannis, per ordine del gerente dei domini reali ad Atene, ha chiesto soltanto che fosse rinviata la rimozione dei sigilli posti al Palazzo Reale dalle autorità fino a che non gli fossero giunti i pieni poteri e le istruzioni per la successione.

Documenti del governo Horty rubati e falsificati

ZURIGO, 12.

Nell'*Arbeiter Zeitung*, l'organo socialista di Vienna, era stato pubblicato alla fine di settembre un sensazionale documento che il giornale affermava provenire dall'ufficio stampa dell'Ambasciata ungherese a Vienna, e secondo cui il Governo di Horty aveva speso molti milioni per favorire la campagna dei cristiano sociali e per corrompere la stampa. Si constata che il documento era stato rubato dal giornalista Sabal Schuhler, addetto all'Ufficio Stampa dell'Ambasciata Ungherese e consegnato al giornale socialista per la pubblicazione. Ora Schuhler ha dichiarato di essere stato indotto dall'ex commissario del popolo ungherese Bohm ad aprire, con l'aiuto di chiavi false, la cassaforte dell'Ambasciata Ungherese a Vienna per impadronirsi dei documenti; assicura che molti dei documenti più compromettenti erano stati falsificati dall'ex commissario del popolo, e muniti per renderli autentici della firma del capo dell'ufficio stampa dott. Reich. Questa dichiarazione, riportata da tutti i giornali viennesi, produce enorme impressione, a Vienna.

La firma dell'armistizio armeno-turco

COSTANTINOPOLI, 11.

Il Governo armeno annuncia che è stato firmato l'armistizio con i turchi.

CRONACA DI ROMA

La proclamazione dei nuovi Consiglieri comunali

Nell'aula massima Capitolina oggi alle undici ha avuto luogo la proclamazione ufficiale dei nuovi consiglieri comunali alla presenza dei 239 presidenti delle sezioni elettorali. Il primo presidente comm. Bertacca, che in questi giorni ha diretto con tanta intelligente alacrità il lavoro di controllo, ha proclamato gli eletti. Dopo di che è stato firmato il lungo verbale — che tanta fatica ha costato all'egregio segretario Angelo Campanella — da tutti i presidenti.

E' bene notare che i lavori sono stati ultimati in soli dieci giorni — compreso oggi — mentre nelle precedenti elezioni del 1914, pur essendovi una cinquantina di sezioni in meno e avendo votato diverse migliaia di elettori in meno e non essendovi infine che sole tre liste, le operazioni occuparono ben quattordici giorni. Della odierna sollecitudine va dunque dato merito al Presidente e all'infaticabile Segretaria.

Ecco gli eletti.

MAGGIORANZA

1	Caetani Gelasio	voti 42.223
2	Ricci Corrado	» 42.080
3	Pediconi Pio	» 42.022
4	Montesano Giuseppe	» 42.008
5	Guglielmi Giorgio	» 41.963
6	Gentile Giovanni	» 41.955
7	Rava Luigi	» 41.931
8	Gigliolt Giulio	» 41.919
9	Cremonesi Filippo	» 41.855
10	Grisostomi Gaetano	» 41.845
11	Di Donato Raffaele	» 41.824
12	Valli Giannetto	» 41.816
13	Lupi Tomaso	» 41.815
14	Suel Attilio	» 41.804
15	Balmes Renato	» 41.803
16	Vertunni Adolfo	» 41.800
17	Jacurti Romolo	» 41.792
18	Del Vecchio Pietro	» 41.791
19	Pellizzari Vico	» 41.783
20	Bossetti Achille	» 41.776
21	Franzetti Attilio	» 41.775
22	Lai Miglior Giulio	» 41.762
23	Tognolì Giulio	» 41.757
24	Giammarino Francesco	» 41.752
25	Leonardi Valentino	» 41.732
26	Palomba Enrico	» 41.749
27	Morino Mario	» 41.746
28	Manfredi Ettore	» 41.735
29	Croce Edoardo	» 41.709
30	Neuschuller Alfonso	» 41.706
31	Guadagnoli Augusto	» 41.709
32	Caprino Antonello	» 41.693
33	D'Onofrio Giovanni	» 41.692
34	Gasperini Carlo	» 41.680
35	Scavonetti Gaetano	» 41.675
36	Fattorosi Bernaba	» 41.666
37	Serani Angelo	» 41.660
38	Amaricci Odoardo	» 41.654
39	Gusmano Francesco	» 41.646
40	Castelli Antonio	» 41.612
41	Cantalupi Pietro	» 41.606
42	Albini Augusto	» 41.594
43	Micoli Umberto	» 41.594
44	Gigante Michele	» 41.588
45	Grispini Manlio	» 41.575
46	Di Scanno Gennaro	» 41.566
47	Villa Libero Renato	» 41.563
48	Feschi Vittor Ugo	» 41.562
49	Bassetti Vincenzo	» 41.558
50	Francini Arturo	» 41.554
51	Ferrante Arturo	» 41.547
52	Ottolenghi Israele	» 41.540
53	Damilano Giovanni	» 41.519
54	Liberati Francesco	» 41.517
55	Cuccia Luca	» 41.501
56	Pagano Giacinto	» 41.496
57	Serrao Giovanni	» 41.402
58	Cartoni Ercole	» 41.349
59	Villetti Roberto	» 41.344
60	Bandini Gino	» 41.308
61	Torre Giorgio	» 41.300
62	Raimondi Ottorino	» 41.280
63	Raita Giuseppe	» 41.069
64	Alberini Filoteo	» 41.055

MINORANZA

1	Bochicchio Giuseppe	voti 21.459
2	Sacerdote Edmondo	» 21.454
3	Lazzari Costantino	» 21.436
4	Toscani Italo	» 21.432
5	Della Seta Alceste	» 21.431
6	Camerali Guglielmo	» 21.428
7	Borghesi Giovanni	» 21.428
8	Casalini Caio	» 21.427
9	Volpi Giulio	» 21.425
10	Fagioli Giovanni	» 21.416
11	Di Mario Armando	» 21.414
12	Leone Calogero	» 21.414
13	Baldassarri Angelo	» 21.413
14	Bonelli Augusto	» 21.413
15	Flamini Carlo	» 21.412
16	Pisani Gregorio	» 21.409

L'on. Trozzi è 17.o con voti 21.407, l'on. Velia è 46.o con 21.285, l'on. Monici è 61.o con 21.248. L'ultimo è Trombatore Giuseppe, *trombato* con 21.291 voti.

In testa ai popolari sono risultati il sen. Santucci con voti 16.905, l'on. Borromeo con 16.901, l'on. Tupini con 16.865, l'ex assessore De Rossi con 16.898, l'on. Martire con 16.803.

Dei repubblicani Salvini ha avuto 5294 voti, Ferrari 5064, Cioffi 5097, Antonelli 5022, Pece 5020 e Caramitti 5028: tutti gli altri al di sotto di cinque mila voti.

Riunione dei consiglieri provinciali socialisti

Ha avuto luogo ieri, a palazzo Valentini la riunione dei consiglieri provinciali socialisti neo-eletti. Alla riunione sono intervenuti anche i membri del Comitato della Federazione socialista laziale e gli on. Volpi e Monici in rappresentanza della Federazione provinciale Lavoratori della terra.

I consiglieri provinciali in numero di diciannove, hanno deliberato di costituirsi in gruppo consigliare provinciale socialista, affidandone la direzione ad un direttorio composto dei consiglieri avv. Petrucci, Marchione, Parpagnoli, Malintoppi e avv. Patriarca.

Si è poi deliberato che ad evitare i vecchi sistemi di favoritismo i socialisti rappresentino collegialmente la provincia e non i singoli mandamenti e che quest'indirizzo si imponga anche a tutto il Consiglio provinciale, intorno all'opera del quale verrà reclamata una inchiesta generale.

Circa la partecipazione alle cariche si è deliberato alla unanimità che il gruppo si mantenga nella più intransigente opposizione, reclamando però la partecipazione della minoranza alle Commissioni, onde poter esercitare opera di controllo.

Al Consiglio sarà poi presentata la proposta di un voto perchè l'applicazione della legge presentata alla Camera dei deputati per la compatibilità dei maestri e dipendenti comunali e provinciali alle cariche consigliari sia fatta anche agli attuali eletti che si trovassero nelle condizioni suddette. Ed anche un altro voto sarà proposto perchè il governo, come ai deputati per la nazione, conceda anche ai consiglieri provinciali il permanente per le reti ferroviarie della provincia nella quale debbono esercitare il loro mandato.

Riunione della maggioranza consiliare

Ieri demmo notizia d'una riunione della nuova maggioranza consiliare che un gruppo numeroso di neo-eletti aveva deciso di tenere oggi per discutere in merito alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Sappiamo ora che l'adunanza è stata rinviata a dopo la proclamazione ufficiale. E' bene, comunque, che la riunione « preparatoria », abbia egualmente luogo per un primo scambio d'idee: in maniera che la successiva adunanza ufficiale della maggioranza abbia sgombro il terreno dalle incertezze, comuni, del resto, ad ogni assemblea di componenti gruppi vari.

Vittorio Emanuele al Sindaco di Roma

Ecco il telegramma di risposta inviato dal Re al Sindaco di Roma:

« Ricevo con animo vivamente grato il saluto augurale di Roma. Ringrazio di cuore del gentile pensiero e formo a mia volta fervidi voti per le più prospere sorti della città eterna congiunte a quelle della Nazione.

VITTORIO EMANUELE ».

Echi del 4 novembre

Le rappresentanze dei 21 reggimenti bersaglieri, quelle dei ciclisti e 23., 26. e 72. reparto d'assalto fiamme cremisi, hanno espresso al sindaco l'ardente riconoscenza per l'accoglienza e l'ospitalità avute in Roma.

L'Associazione inquilini e il caro-viveri

Ieri sera, ha avuto luogo la riunione indetta dalla Associazione inquilini dell'Istituto case Impiegati, per trattare l'argomento del disegno economico, dell'inasprimento delle tariffe tramviarie e della sistemazione dei servizi pubblici del quartiere Salario.

Alla riunione presieduta dal professore Orrei, intervennero vari consiglieri comunali e provinciali e i rappresentanti di varie organizzazioni economiche sindacali. Aderirono il senatore Rava ed il comm. Bonelli, presidente dell'Assemblea dell'Associazione Inquilini.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

I soci ed inquilini dell'Istituto per le case degli Impiegati dello Stato, convocati la sera dell'11 novembre dall'Associazione Inquilini con l'intervento dei rappresentanti amministrativi di Roma e di varie organizzazioni economiche e sindacali:

Preso atto delle comunicazioni della presidenza in ordine al disegno economico che si ripercuote più gravemente sulla classe degli impiegati, allo inasprimento delle tariffe tramviarie ed alla sistemazione dei servizi pubblici del quartiere Salario;

Deliberano di richiedere al governo: 1) La immediata perequazione degli stipendi a quelli dei colleghi dell'amministrazione ferroviaria 2) La riforma radicale delle amministrazioni statali, con la riduzione del personale e con equi temperamenti per coloro che saranno licenziati; 3) l'applicazione dell'orario continuato di sei ore con doppio turno, cioè dalle ore 8.30 alle 14.30 e dalle ore 14.30 alle 20.30; 4) il riposo festivo. (Deliberano altresì di chiedere all'Autorità Comunali :1) la riduzione dei prezzi di abbonamento delle tariffe tramviarie; 2) la sistemazione sollecita e radicale dei servizi pubblici del Quartiere Salario (Strade, tramvai, mercato e scuole); e nominano una commissione, perchè, di accordo con le altre grandi organizzazioni impiegatizie, ottenga la sollecita realizzazione dei suespressi desiderati.

Parlando di danze con il prof. Giovannelli

Ci siamo recati all'Accademia di via Gregoriana per parlare con il prof. Giovannelli circa la sua iniziativa di fondare la « Casa Musicale Italiana della Danza ». Riferiamo quanto egli cortesemente ci ha detto

La mia istituzione editoriale non è mossa da fini di lucro, ma da un alto senso di idealità artistica e di fervente patriottismo.

Finora in materia di danze hanno dettato legge Vienna, Parigi e New-York, mentre sono state soffocate ingiustamente e costantemente le belle energie creative dai nostri maestri italiani. E' tempo che l'Italia riprenda, anche in questa forma d'arte, la sua supremazia.

Io stesso ho dovuto constatare di persona che numerose musiche per danza, scritte da italiani ed aventi contenuto musicale essenzialmente italiano, sia per quanto riguarda l'espressione lineare del canto, sia per quanto riguarda la vivacità dei ritmi e la coloritura armonica, sono state accolte dall'eletto pubblico che frequenta la mia accademia, con un entusiasmo crescente ed indescrivibile.

Tutto ciò mi ha spronato a raccogliere intorno alla mia Accademia un'accolta di giovani valorosi musicisti, quasi tutti noti nel mondo musicale italiano, con l'intento di creare e diffondere in Italia ed all'estero, le italiche melodie della danza.

A capo di questa istituzione editoriale con soddisfazione mia e di quanti hanno la fortuna di conoscerne i pregi, ho messo il giovane maestro romano Ezio Carabella, il quale porterà il suo contributo di cultura e di raffinatezza estetica.

Fra gli altri musicisti che si dedicheranno a questa forma d'arte, vi sono: l'Anzelmo, il geniale direttore dell'orchestrina presso la mia accademia, il conte Calassi, la contessa Carafa D'Andria, Emidio Mucci, il maestro Frittelli, il maestro Sallustio ed altri ancora.

Le mie edizioni non avranno niente di comune con quelle di tutte le altre case perchè oltre all'accuratezza tipografica della quale si avrà speciale riguardo, si renderanno pregevolissime per le artistiche e suggestive copertine del pittore Corbella.

Ci siamo accomiatati dal prof. Giovannelli rallegrandoci vivamente con lui per la bella e patriottica iniziativa alla quale, per il suo carattere prettamente nazionale, siamo sicuri, non potrà non arridere il più luminoso successo.

"La Grande Italia„ a Congresso

Nella seduta d'ieri il prof. Paladini ha riferito nei riguardi degli impiegati di Stato ex-ufficiali combattenti.

Il gen. Giannina fa osservare che si potrebbe chiedere che agli impiegati ex-combattenti ufficiali sia fatto lo stesso trattamento che ai funzionari che vanno in colonie, cioè il primo anno contato il doppio ed i seguenti un terzo di più ai fini della pensione. Non crede che si debba parlare di benefizi per gli ufficiali ex-prigionieri, per la difficoltà di ricercare i colpevoli e per i non colpevoli. Dopo alcune osservazioni del comm. Bachi, che ritiene non si possa in moltissimi casi dare il grado superiore civile a chi abbia servito da ufficiale e non abbia la laurea e del comm. Cavalieri, che crede il Congresso debba trattare in sintesi la questione, senza intrattenersi nei particolari, chiede ed ottiene la parola l'on. Cottafavi.

Egli dice che si associa pienamente alla relazione Paladini.

Risponde a tutti il relatore Paladini, che mantiene le idee già esposte delucidandole e riaffermandole.

E' approvato ad unanimità un ordine del giorno in cui il Congresso fa voti:

1) Gli impiegati dello Stato ex ufficiali abbiano, anche gli ex prigionieri la polizza di assicurazione.

2) che la federazione appoggi un progetto di legge che sarà presto presentato alla Camera e che conterrà una serie di provvedimenti in favore della classe.

3) che gli impiegati ex ufficiali possano, quando ne siano capaci, e senza titoli di studi, essere promossi ai gradi superiori.

Per gli ufficiali ex combattenti il generale Bencivenga svolge poi la relazione sul numero sei dell'ordine del giorno del Congresso *Provvedimenti per gli ufficiali ex combattenti*.

Segue al generale Bencivenga il capitano di complemento avv. Antonello Caprino che con felice oratoria fa rilevare il grande significato che in questo momento di riscossa liberale hanno i voti del Congresso (vivi applausi).

Si aggiunge all'ordine del giorno Bencivenga una proposta dell'on. Cottafavi con cui il Congresso fa voti che per i posti di Segretario comunale possa l'ex ufficiale fare gli esami senza licenza liceale.

L'ordine del giorno Bencivenga è votato ad unanimità.

Fa una breve relazione il commendatore Spinetti sulla concessione della medaglia dell'Unità d'Italia ai combattenti dell'ultima guerra e sulla promozione da dare agli ufficiali mutilati invalidi, che è approvata.

Indi il colonnello Pini legge un'ordine del giorno con cui il Congresso fa voti che a Margherita Ligure i nostri rappresentanti sappiano tutelare gl'interessi della Dalmazia e di Fiume Italiana (grandi applausi).

XXVI Congresso di medicina interna

I medici convenuti a Roma per il Congresso di medicina avevano chiesto di poter visitare la clinica medica della nostra Università, ed il prof. Ascoli accogliendo tale richiesta ieri, insieme ai suoi aiuti, mostrò ai congressisti quanto da lui è stato fatto per mettere l'istituto che dirige in condizioni da poter rispondere a tutte l'esigenze della ricerca scientifica e dell'indagine clinica. Molto ammirato per il nuovo impianto per l'allevamento ed il trattamento degli animali da esperimento. Le camere operatorie in ordine perfetto e le corsie per gli animali operati furono approvati molto dai presenti i quali sanno per esperienza come sia difficile mantenere in vita gli animali operati quando gli ambienti non rispondono a tutte le esigenze della più rigorosa igiene.

Il professore Ascoli mostrò poi ai convenuti i nuovi laboratori di chimica e di fisico-chimica, di batteriologia ed istologia applicata alla clinica, e le corsie per la cura degli infermi. L'organizzazione data alla clinica medica di Roma, fu molto apprezzata dai congressisti, i quali furono lieti di constatare che il detto istituto per ricchezza e modernità di impianti non ha nulla da invidiare ai migliori istituti clinici esteri, e di cui fu data ampia lode al prof. Vittorio Ascoli.

Questa mattina per la chiusura del Congresso la seduta si è aperta alle ore 10. Ha presa la parola il prof. Maragliano, il quale dopo aver constatata la buona riuscita del Congresso ha ringraziato i convenuti, ed ha affettuosamente augurato di potersi di nuovo ritrovare tutti nel prossimo Congresso. Al senatore Maragliano a nome dei congressisti ha risposto con devozione di alunno l'on. prof. Castellino, pronunziando nobili ed elevate parole di stima e di devozione.

Croce Rossa

In conformità dello Statuto e Regolamento dell'Associazione è indetta l'Assemblea dei Soci inscritti al Comitato di Roma ed in regola col pagamento delle quote per l'anno in corso per il giorno 30 novembre 1920. Col seguente ordine del giorno:

1. — Approvazione dei bilanci.
2. — Nomina del Consiglio Direttivo e di tre Revisori.

La votazione avviene per referendum che si chiude alle ore 12 di detto giorno.

A ciascun Socio è stata inviata la scheda di votazione nonchè l'Ordine del Giorno e copia della relazione del presidente delegato del Comitato. Per tutti quei Soci che volessero prendere diretta visione dei bilanci e della relazione originale, essi sono a loro disposizione tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 all'Ufficio Segreteria del Comitato in Piazza di Pietra 63.

ASTERISCHI

Le Colonie estive degli alunni delle "Classi differenziali„

Anche quest'anno, grazie alle generose oblazioni e alla riuscita dello spettacolo di beneficenza promosso dalla *Tribuna*, buon numero di alunni delle classi differenziali dipendenti dalla « Scuola Magistrale Ortofrenica di Roma » hanno potuto usufruire della cura estiva.

Otto bambine, iscritte a pagamento nelle « Colonie Scolastiche Di Donato », sono state da quel benemerito Comitato inviate al monte ed al mare, secondo che le loro condizioni lo richiedevano. A ben cinquantacinque maschi si è provveduto come nelle scorse anno mercè accordi con la « Croce Rossa Italiana ». Il nuovo impulso dato all'Associazione dagli intendimenti pratici e moderni del Senatore Ciraolo, che per la parte riguardante l'assistenza civile e infantile non poteva trovare migliori collaboratori del prof. Ilvento e della dott.a Gasca Diez, ha permesso una razionale sistemazione dei fanciulli. Alla scelta rigorosa di questi hanno poi giovato grandemente le visite accuratissime fatte nel « Dispensario Antitubercolare Regina Elena » dal direttore prof. Signorelli e dal prof. Torcasi.

I fanciulli appartenenti a famiglie già intaccate dalla tubercolosi sono stati accolti nella « Colonia Permanente di Fara Sabina » diretta con sapiente amore dal dott. Duca; della cura marina nelle colonie temporanee di « Fontana del Turco » e del « Pontone d'Anzio » hanno beneficiato tredici fanciulli. Infine, con trentotto alunni indicati per la cura in collina sono state formate due squadre che affidate alle brave insegnanti Signorine Filomena Pierro e Isabella Cotrona, hanno trascorso un mese e mezzo a S. Martino al Cimino partecipando alla colonia impiantata nel grandioso palazzo del principe Doria ed alla quale sopraintendevano con attività pari all'intelligente amore per l'infanzia le infermiere volontarie signorine Erminia e Margherita De Benedetti.

La prova di quest'anno c'incoraggia a dar sempre maggior sviluppo a queste colonie i cui vantaggi sanitari ed educativi possono tanto efficacemente contribuire a riparare, almeno fino ad un certo punto, la condizione d'inferiorità fisica, intellettuale, morale di alunni per i quali l'istruzione obbligatoria sarebbe lettera morta se rimanessero nelle classi comuni invece di venire in quelle « Differenziali » istruiti, educati, assistiti con metodi e cure speciali.

Diamo un breve riassunto delle spese sostenute per le colonie di quest'anno:

Retta a pagamento alle « Colonie Di Donato » per la cura di 8 bambine	L. 1200.00
Oblazione alla Croce Rossa Italiana	L. 1000.00
Equipaggiamento di 56 bambini: sandali e scarpe	L. 1298.50
vestiti e cappelli	» 1406.05
Stipendi insegnanti e custode della colonia di S. Martino al Cimino	» 800.00
Materiale scolastico, giuochi, trasporti e spese diverse per la stessa	» 865.45
Totale	L. 6127.—

Vada l'espressione di riconoscenza dei piccoli Coloni a tutti gli oblatori e collaboratori e particolarmente alla Signora Maria Montesano — Levi della Vida — Gabriella Malagodi — Mrs. Jewell, alle signore e Signorine Alatri, Almagià, Amati, Castelbolognesi, Clericì, Colosimo, D'Albore, Di Castro, Di Porto, Dessaele, Dettori, Angel, Garroni, Hess Conti, Levi Della Vida, Menasci, Micali, Nathan, Olivetti, Piatti, Piperno, Pullè, contessa Rivetta Scialoja, Servadio Sonnino, Tamburini, Tesoro, Torre; all'on. Arelloni, al comm. Balzarotti, all'ing. Cairo, all'avv. Lumatti, al prof. Splendore, ecc.

Come ci sentiamo sicuri che l'aiuto di tutti questi buoni non ci verrà meno e continuerà a favorire l'incremento delle varie forme d'assistenza agli alunni anormali, ci auguriamo poter presto riprendere quella tanto efficace e necessaria scelta degli Educatori, Laboratori (che la signorina Bianca Panlucci ha così ben lumeggiata nel fascicolo di Settembre di « Noi e il Mondo ») non appena, con l'insediamento della nuova Amministrazione Comunale, sarà stata data una soddisfacente soluzione alla dibattuta questione del dopo e antiscuola.

La depressione dei cambi

La *Vita Italiana*, del 15 corr., pubblica una breve ma efficace nota dell'ing. Pietro Lanino, sulla influenza degli avvenimenti politici di questi ultimi tempi, sulla corrispondente graduale depressione del nostro cambio, dimostrato da un diagramma importantissimo, nel quale si dimostra il rapporto diretto fra tale depressione e gli avvenimenti politici.

Le cause economiche non sono da includersi certamente al riguardo.

Sperequazione fra importazione ed esportazione e specialmente eccesso di circolazione sulle necessità effettive della contrattazione normale in base alla effettiva produzione, sono certo fattori economici del deplorevole stato del nostro cambio; tuttavia la nota dell'ing. Lanino, pone in evidenza come simili fattori esistono in eguale misura sia per l'Italia che per la Francia, ed anzi sotto certi riguardi si possa dimostrare che bilancia commerciale e circolazione sono in peggiore situazione in Francia che in Italia.

Quindi il diagramma su riferito, il quale si riporta alla quotazione della lira italiana a Parigi, mette ancor più in evidenza la prevalente influenza su detto cambio dei nostri avvenimenti politici. Questo sono essenzialmente perturbazioni delle condizioni di lavoro. Le quali nelle loro manifestazioni attuali in Italia, sono d'ordine economico, ma anche e più specialmente d'ordine politico.

E' l'aspetto politico di queste che viene esagerato all'estero e sfruttato dalla speculazione sulla valuta, la quale purtroppo non solo si manifesta sulle Borse estere, ma anche e più specialmente sulle Borse italiane, ove oggi si può dire che più si lavori sulla valuta che non sui titoli ordinari.

CONCORSO

Presso la Camera di commercio e industria di Milano è aperto un concorso a due posti di segretario, per titoli ed esami.

Stipendio lire 6800 lorde, oltre indennità caro viveri revisibile periodicamente.

Chiusura del concorso 10 dicembre 1920.

La assicurazione mista a capitale raddoppiato

Una delle preoccupazioni che può in taluni casi più facilmente limitare la tendenza a compiere una assicurazione e quasi frenare la perfetta convinzione della sua grande utilità; si è quella di non poter essere capaci per lungo periodo e specialmente quando la propria produttività viene a declinare, a sostenere lo impegno assunto di pagare il premio annuo.

Ecco perchè in alcuni casi sono preferite forme che precisano in un certo numero di anni l'obbligo di pagare le annualità.

La forma di assicurazione mista a capitale raddoppiato, non solo rientra nella categoria di quelle forme che consentono appunto di limitare ad un certo numero di anni, il pagamento del premio, ma assicura un doppio capitale e cioè una somma al contraente ad una determinata scadenza, ed una identica somma agli eredi di lui, sia che la morte dello stesso avvenga prima o dopo la scadenza del contratto.

In sostanza se una persona di 35 anni, intende pagare un premio annuo di lire 7.744 per soli 25 anni, egli potrà assicurare alla propria famiglia, in qualunque epoca avvenga la sua morte, e cioè tanto se prima quanto se dopo i 25 anni, e senza pagamento ulteriore di premi oltre quelli pagati, la somma di lire 160 mila ed in più a sè stesso allo scadere dei 25 anni, altra somma di lire 160 mila. In totale quindi lire 320 mila, che l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* versa regolarmente a quanti gli si affidano per così conveniente forma di contratti.

L'Istituto Nazionale assume anche la riassicurazione contro i rischi di qualsiasi genere (navigazione, incendi, agricoltura, bestiame, ecc.), non solo in Italia e nelle sue Colonie, ma anche all'Estero.

Lutto di un collega

Il collega Diego Angeli del « Giornale d'Italia » ha avuto la sventura di perdere la moglie sua dilettissima.

Al collega Angeli le nostre più vive condoglianze.

Ringraziamento per brillante guarigione

Da 22 anni sofferente di grave nevralgia del trigemino, ribelle a tutte le cure medicamentose, sento il dovere di esternare pubblicamente la mia eterna riconoscenza all'egregio *Prof. Comm. Giuseppe Raina* per avermi in pochi giorni completamente guarita.

Filomena Boliero

Via Tempio della Pace, 14, Roma.

Audace furto alla chiesa di S. Agostino

Di quando in quando i ladri, tanto per procurarsi un diversivo nel loro monotono lavoro, scelgono ad obiettivo delle loro gesta una chiesa, una chiesa ricca dove poter affondare le mani sacrileghe sugli ori e sugli altri oggetti votivi dei fedeli numerosamente appesi davanti al simulacro della Vergine.

I frati agostiniani della chiesa di S. Agostino avevano per precauzione congegnato un sistema di suoneria elettrica per modo che bastava avvicinarsi all'Altare della Madonna per dare immantinenti l'allarme nel convento.

Ed infatti stanotte, mediante una scala appoggiata al muro posteriore della Chiesa in Via dei Baullari, un ladro riusciva a varcare una finestra ed entrare in chiesa: ma appena stette per avvicinarsi all'Altare, ecco la suoneria idare l'allarme: allora tutti i frati sono usciti dalle celle entrando nel tempio, mentre altri sono usciti a chiamare le guardie che stazionano di solito nella Piazza di Sant'Agostino.

Entrate due guardie regie nella chiesa, sotto una navata è stato scoperto un uomo che tentava di darsi alla fuga, ma è stato subito afferrato dalle guardie e condotto negli Uffici del Commissariato di Ponte. In una perquisizione sulla sua persona gli sono stati trovati dei valori rubati sull'Altare per l'ingente valore di 200.000 lire.

Il ladro è stato identificato per il sarto disoccupato senza fissa dimora, Aldo Tisci, di anni 26, romano, pregiudicato e condannato per diserzione.

Gli oggetti d'oro e le pietre preziose sono state riconsegnate ai padri agostiniani.

Una gita della Lazio. — Domenica ventura la « Lazio » visiterà i ruderi degli antichi acquedotti che si trovano fra Tivoli e Gallicano. Appuntamento alle ore 6.50 alla staz. tramviaria di Tivoli.

Illustratore: comm. G. Garofolini.

Dopo il disastro sulla Roma-Fiuggi

Perdura vivissima nella cittadinanza romana l'impressione d'angoscia per il grave disastro ferroviario sulla Roma-Fiuggi. Il cordoglio è vivo anche nei paesi della Ciociaria, attraverso i quali passano le « Vicinali ». In tutti è il rammarico, perchè un servizio così necessario per la provincia romana sia stato impiantato su di un errato criterio di costruzione e cioè su uno scartamento troppo stretto in confronto alla lunghezza e al volume delle vetture; al quale difetto d'origine ora si aggiunge il cattivo stato del materiale rotabile.

Prosegue intanto una rigorosa inchiesta sia da parte dei tecnici sia delle autorità per accertare le cause del deragliamento.

I morti sono stati identificati in persona di Luigi Romani, Nazzareno Minzocchi entrambi di Palestrina, Ambrosi Margherita di Fiuggi, Cerrini prof. Gustavo del Serrone, Alberto D'Aquino, caporal maggiore Eugenio Mastei, di anni 21, morto al Policlinico.

Oggi nel pomeriggio è stata identificata l'altra donna morta ieri al Policlinico: essa è Martorelli Virginia, domestica presso il prof. Gustavo Ticinelli, del Consolato spagnuolo, sito in Piazza Navona.

I feriti ricoverati al Policlinico sono: Luigi Fiorani, di anni 26, da Paliano, carrettiere, guaribile in 30 giorni; Anna Diotallevi, di anni 30, da Paliano, guaribile in giorni 10; Anna Accerisi, da Piglio, guaribile in 10 giorni; Tommaso De Marchis, di anni 43, da Torre Cajetani, in osservazione; Maria Terrinoni in Incoccisti, di anni 47, da Fiuggi, trattenuta in osservazione; Luigi Diotallevi, di anni 49, guaribile in quindici giorni; Antonio Cailla, trattenuto in osservazione; Giovanni Franchi, di anni 31, da Serrone, guaribile in 15 giorni; Domenico Proietti, di anni 40, da Piglio, guaribile in 15 giorni; Pacifico Cardinale, di anni 31, da Coreiano, guaribile in giorni 45; Francesco Cardinale, di anni 18, da Piglio, guaribile in giorni 40; Colavecchi Angelo, di anni 60, guaribile in 15 giorni; Luigi Mattei, di anni 29, da Olevano Romano, guaribile in 25 giorni; Ricci Pietro, di anni 22, da Paliano, guaribile in 10 giorni; Romani Giovanni di Luigi, di anni 15, da Paliano, guaribile in giorni 15; Longo Antonio fu Silvestro, di anni 55, da Acuto, deviatore, guaribile in giorni 60; Bastianelli Emilia, di anni 55, da Genazzano, giudizio riservato; Pietrangeli Quintiliano, di anni 36, da Trevi, guaribile in 12 giorni; Rau Domenico, di Antonio, di anni 36, da Roiate (Roma), contadino, guaribile in 12 giorni; Maria Cerica vedova Stampa, trattenuta in osservazione.

All'Ospedale della Consolazione sono stati trasportati dieci feriti gravi, prontamente medicati dai dottori Foni, Puiarni, Grosso, Roccondi e Brizzi. Essi sono:

Alberto D'Acquino, di Giuseppe, di anni 33, negoziante, da Paliano, che come abbiamo detto, è morto; Sante Proietti fu Filippo, di anni 48, da Velletri, domiciliato in Bellegra; Albino Sebastianelli, di anni 65, da Genazzano, contadino; Angelo Nori, di anni 31, da Paliano, pastore; Natale Sebastianelli fu Francesco, di anni 27, da Genazzano, contadino; Maria Vannini di Francesco, di anni 24, da Genazzano; Assunta Bruni, maritata Marinpietro, di anni 34, da Piglio; Maria Fragliagliani, di Vincenzo, di anni 16, da Paliano; Anita Serra, di anni 6, da Piglio e Nunziata Polloni, di anni 42, da Paliano.

Il Nori Angelo e la Vannini Maria sono stati giudicati in pericolo di vita.

Gli altri migliorano.

Grave disgrazia ad un soldato

Il soldato automobilista Epifanio Bonfiechi, di anni 20, accasermato alla Batteria Nomentana, oggi nel pomeriggio, in via Tiburtina, mentre aggiustava il motore di un camion, rimase impigliato con la mano destra fra gli ingranaggi del motore stesso.

Trasportato al Policlinico, i sanitari sono stati costretti ad amputargli la mano, riservandosi il giudizio sulla sua guarigione.

Laboratorio clandestino di salsiccie

Il capitano delle guardie municipali cav. Ursillo Angelo, coadiuvato dagli agenti Baidoni e Polsilli, dopo un abile e lungo servizio di appostamento è riuscito a scoprire un laboratorio clandestino di salsiccie sito nella cantina sottostante al negozio di salumeria di Giuseppe De Marino, in via Carlo Emanuele I, 30. Gli agenti hanno sequestrato 40 chilogrammi di salsiccie già confezionate che venivano vendute al pubblico al prezzo di lire 16 al kg. Al De Marino è stata elevata contravvenzione.

SPETTACOLI del 12 Novembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica EMMA GRAMATICA
VENERDI', 12 — Ore 21: LA SIGNORA MORLI, UNA E DUE, di Luigi Pirandello — Novità — Prima rappresentazione in Italia.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione lirica autunnale
VENERDI', 12 — Riposo.
SABATO, 13 — Ore 20.30: Prima: LOHENGRIN — Esecutori: Cristalli, Lopart, De Vries, Bivatti, Betti, Smeraldi. Dirett. conc. De Angelis.
DOMENICA, 14 — Due rappr.: Ore 15.30. A prezzi popolarissimi: MADAMA BUTTERFLY — Ore 20.30: Seconda: LOHENGRIN.
LUNEDI', 15 — Ore 21: Unica rappr.: di DANZE PLASTICHE ED ANTICHE delle celebri sorelle Primavera e Beatrice Mariagrazia.
Prossimamente i grandiosi balli russi: LEONINOFF.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
VENERDI', 12 — Ore 21: Replica: MADAMA SANGENELLA.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette « Città di Milano »
VENERDI', 12 — Ore 21: Replica a richiesta generale dei PESCATORI DI NAPOLI, del maestro *Serria*.

ADRIANO — Ore 17 e 21: *Ultima spedizione del capitano Shackleton al Polo Sud.*
ELISEO — Ore 21: *Madonna di Tebe.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Ore 21: *Traviata.*
NAZIONALE — Ore 21: *La principessa dei dollari.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 15.30 e [illegible] *Guerin Meschino*
VALLE — Ore 21: *Topo di albergo.*

La prima Assemblea Generale
della Società delle Nazioni a Ginevra

Lunedì 15 si riunirà a Ginevra la 1.a Assemblea Generale della Società delle Nazioni. E' un grande avvenimento storico a cui partecipano i delegati di 40 Stati di ogni parte del mondo.

Con questa prima Assemblea la Società delle Nazioni entra nella fase definitiva della sua costituzione e della sua azione nell'interesse della pace.

S. E. Tittoni, Presidente del Senato è già partito alla volta di Ginevra per rappresentare l'Italia al Consiglio della Lega e perciò all'Assemblea per la quale si recheranno a Ginevra anche gli altri delegati dell'Italia on. De Nicola, Presidente della Camera e il Ministro Bonomi.

La Società delle Nazioni, come è noto, venne creata ed è consacrata nei primi 26 articoli del trattato di Versailles. Essi costituiscono il cosidetto «Patto» che gli inglesi esprimono col termine «Covenant». Ciò ha fatto ritenere a molti che solo grazie al trattato di pace ed all'opera del Presidente Wilson fosse sorto il concetto di una Società o di una Lega delle Nazioni.

L'idea invero data da tempi remoti: ne troviamo traccie luminose già nell'antica Roma. Attraverso i secoli essa risorge negli scritti dei più grandi pensatori italiani e stranieri, di scrittori cristiani come di filosofi, dal Medio Evo fino ai giorni nostri. Ma l'uomo che nella nostra generazione più ha contribuito a tener viva l'idea della Società delle Nazioni, a trasfonderla nel patrimonio intellettuale e giuridico dei tempi nostri, è l'illustre statista francese M.r Léon Bourgeois attuale Presidente del Senato.

Il Consiglio della presente Società delle Nazioni ebbe a riunirsi per la prima volta a Parigi, nel gennaio di quest'anno, in una adunanza al Quai d'Orsay, sotto la presidenza di Mr. Léon Bourgeois. La Società non ha quindi che otto mesi di vita: circostanza che giova ricordare a coloro che già le domandano «miracoli». E finora non ha funzionato che il Consiglio della Lega, composto di otto Stati, che già tenne una serie di riunioni a Parigi, a Londra, a Roma, a Bruxelles, a S. Sebastiano, ecc. L'Italia vi è autorevolmente rappresentata da S. E. Tittoni, presidente del Senato. Delegati aggiunti gli on. Scialoja e Maggiorino Ferraris. Il comm. Pagliano, consigliere di Legazione, assiste abilmente la delegazione italiana nei suoi lavori.

Le grandi istituzioni che lasciarono la loro impronta nella storia si formarono mediante la lenta elaborazione dei decenni e dei secoli. Alla Società delle Nazioni, che non ha che otto mesi di vita, si collegano già fin d'ora troppe aspettative, si attribuiscono troppe responsabilità, si domandano troppi risultati pratici immediati. Eppure essa ha già al suo attivo un buon bilancio; ciò che essa ha compiuto è notevole nel campo politico come in quello economico e lo diventerà di più, se potrà proseguire il proprio lavoro senza troppe ingerenze da parte dei Governi e sopratutto senza mal celate e mal fondate gelosie da parte di alcuni Stati. Ed è un vero vantaggio per la Società delle Nazioni che col 1. novembre abbia iniziata la sua sede fissa a Ginevra, tanto più se con mano ferma vi concentrerà i futuri Istituti che ad essa si collegano. Poichè la vita errabonda della Società è cessata, poichè una sede è stata adottata è indispensabile che là prendano posto i nuovi Istituti nonchè gli organismi mediante i quali la Società esplica la sua azione, evitando inutili dispersioni di forze e rilassatezza di organizzazione. Così si fece egregiamente per l'Ufficio del lavoro sotto la direzione eminente di M. Albert Thomas; così è [illegible] avvenga per altri uffici consimili.

* * *

Tra questi maggiori risultati pratici conseguiti dalla Società delle Nazioni — così scrive la *Nuova Antologia* — devesi apparire enumerare la Conferenza finanziaria di Bruxelles. L'idea di un simile Convegno mondiale si profilava da tempo nelle discussioni economiche: fu merito della Società delle Nazioni di averla raccolta per opera di Mr. Léon Bourgeois, di Hymans belga e del delegato italiano, che alla riunione del febbraio a Londra ne presero la iniziativa, favorevolmente accolta dal presidente M. Balfour. E già si accennò alle ingiustificate incertezze che la proposta incontrò prima della sua attuazione. Ma la semplice adesione di 39 Stati, che tutti inviarono i propri delegati, non di rado scelti tra uomini notevoli della politica e della finanza attesta l'ascendente morale che in pochissimi mesi la Società delle Nazioni acquistò nel mondo intero.

Come risultato pratico la Conferenza ebbe il merito di aver precisato in modo chiaro ed inattaccabile le direttive della politica economica, finanziaria e sociale che devono senza indugio e senza debolezza essere adottate da qualsiasi Stato e paese che voglia provvedere *alla propria salvezza*. Ora è indispensabile che la Società delle Nazioni prosegua e completi l'opera sua, attuando le decisioni prese a Bruxelles, e sopratutto provvedendo alla creazione dell'organismo internazionale del credito che la Sezione IV propose e che la Conferenza votò.

Ma come risultato morale giova rilevare come, per la prima volta, Stati creditori e Stati debitori, paesi ricchi e paesi poveri, popoli vincitori e vinti, cominciarono a prendere contatto, quasi ad amalgamarsi, gli uni e gli altri per la prima volta pervasi da un senso di reciproca responsabilità e solidarietà, di cui già si cominciano a scorgere i frutti nei grandi ambienti del mondo bancario internazionale, persino d'America. Guardandosi in viso, per la prima volta sentendosi vicini gli uni agli altri, in un'atmosfera di reciproca fiducia, tutti parvero accessibili all'idea che le cose del mondo procederebbero assai meglio se alla diffidenza e all'egoismo oggidì dominanti, subentrasse un raggio di mutua fiducia e di scambievole aiuto. E se — come non v'ha dubbio — la Società delle Nazioni saprà giovarsi di questo nuovo ambiente che per iniziativa sua si è creato, essa potrà sempre più corrispondere alla grande funzione ed all'alta missione che le spetta di compiere non soltanto nel campo politico, ma anche in quello economico. Ed è nostra ferma convinzione che la Società delle Nazioni possa, sopratutto nel campo economico, essere chiamata a larghi successi, fecondi di benefici per l'umanità intera, a misura che anche su questo terreno essa completerà e rinsalderà la sua organizzazione appena iniziata.

Ci sia consentito aggiungere che a Bruxelles tutti hanno potuto constatare il mirabile funzionamento degli uffici esecutivi della Società delle Nazioni, alla cui organizzazione e direzione amministrativa attendo con sicurezza d'indirizzo e fermezza d'azione il Segretario generale sir James Eric Drummond K. C. M. G. I servizi a Bruxelles furono particolarmente organizzati e diretti da M. Monnet, vice segretario generale e da Mr. Layton e procedettero splendidamente. Meraviglioso il servizio delle pubblicazioni (M. Lloyd e Sadler), di stampa (M. Comert) e di traduzione (Parodi e Camerlinck). Ma prima ancora che la Conferenza si riunisse, la Società delle Nazioni aveva preparata e distribuita una serie tale di memorie e di monografie da costituire un materiale preziosissimo per lo studio e la soluzione dei problemi economici dell'epoca nostra. La Società possiede a tale uopo un ottimo ufficio di studi (M. Loveday). Altre sezioni, di cui non è qui il caso di occuparci, provvedono al lavoro ed al servizio giuridico. A questo ultimo presiede un italiano, l'illustre prof. Anzilotti. Alla sua volta l'egregio comm. Ricci-Busatti, Ministro Plenipotenziario e valoroso giurista ha rappresentato l'Italia negli studi per la costituzione della Corte giuridica internazionale dell'Aja.

Lo spirito che informò finora i lavori della Società, qualora continui immutato, finirà necessariamente per consolidare sempre più il prestigio morale da cui essa è circondata — prestigio nel quale risiede e risiederà in ogni tempo la sua forza maggiore. Per quanto sia consentito alla natura umana, i membri del Consiglio — secondo l'alto pensiero manifestato dall'on. Tittoni nelle recenti riunioni di Bruxelles — non si sentono rappresentanti di singoli Stati e dei loro divergenti interessi, ma sono come l'espressione di un principio superiore di giustizia e di equità internazionale e quali membri di una Corte mondiale suprema del diritto e della verità. Tale è l'alto indirizzo morale che ai lavori del Consiglio impressero gli uomini eminenti che li presiedettero dai primi inizii, come il Bourgeois, il Balfour, l'Hymans ed il Tittoni. Ma finchè durerà nei secoli la Società delle Nazioni, aleggierà sovr'essa la grande figura di M. Léon Bourgeois, che della provvida istituzione ha fatto l'apostolato di una nobile vita e che ad essa consacra un'opera assidua e devota, irraggiata dalle più alte e pure idealità del pensiero contemperata dalle necessità pratiche di una lunga esperienza di uomo di Stato.

La prossima Assemblea Generale di Ginevra sarà la consacrazione dell'opera sua. Come faro illuminerà attraverso i tempi il cammino della gloriosa istituzione destinata a spandere i suoi benefici in mezzo ad una umanità travagliata dai terribili disastri della guerra ed anelante agli auspicati conforti della ricostruzione e della pace.

Una nuova agitazione massimalista pro vittime politiche

MILANO, 12. — Si sta inscenando da parte dei dirigenti le organizzazioni economiche e politiche socialiste e massimaliste, una nuova agitazione pro vittime politiche. Ieri sera infatti in una riunione dei rappresentanti socialista e della Camera del lavoro, venne votato un ordine del giorno, col quale, riservandosi di svolgere una azione di difesa in favore dei compagni colpiti dalla reazione borghese, i convenuti impegnano fin da ora gli organizzatori ed i dirigenti del lavoro a portare in tutte quante le riunioni di carattere politico ed economico la loro opera preparando le masse operaie ad ogni e qualsiasi azione che verrà indicata dagli organi dirigenti.

E' stato inoltre inviato un telegramma al gruppo parlamentare socialista così concepito: «Autorità politica continua numerosi arresti compagni, deferendoli autorità giudiziaria con imputazioni fantastiche, aumentando così numero vittime politiche stesse nostre organizzazioni chiediamo vostro interessamento maggiore azione concreta favore vittime politiche.»

Impressionante evasione di tre detenuti dalle carceri di Pisa

PISA, 12. — Dal carcere di S. Matteo sono evasi tre detenuti, tali Pescanti, Castiglioni e Volpi, in modo veramente impressionante. Essi segarono l'inferriata di una finestra e passarono in un piccolo corridoio; quindi montarono l'uno sopra l'altro in modo che il terzo riuscì ad arrampicarsi sul ciglio di un muro e a tirar poi su i compagni con una corda fatta a mezzo dei lenzuoli. Di qui, con un coraggio fenomenale, si arrampicarono per la parte esterna del muro fino in cima al campanile dove, fatta una corda sola con le funi delle tre campane, si calarono sul tetto della chiesa e poi sul lung'Arno Mediceo. I tre evasi sono attivamente ricercati dalla forza.

Il C. D. della Confederazione del Lavoro
Una lettera di Losowski - Il progetto confederale sul controllo.

La lettera dei sindacati russi

Nei locali della Confederazione Generale del Lavoro, in Roma, si è riunito iersera il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro. Erano presenti: D'Aragona, Bianchi, Baldesi della Segreteria, e i consiglieri Del Buono, Quaglino, Buozzi, Gobelli, Braga, Tommasini, Zirardini. Presiedeva Del Buono.

D'Aragona informa i convenuti della decisione presa dal Gruppo parlamentare socialista di nominare una Commissione d'inchiesta per il caso Bucco lasciando un posto alla Confederazione del Lavoro. Comunica inoltre un telegramma dell'on. Bucco invocante che detta inchiesta sia fatta rapidamente. Viene nominato l'on. Bianchi Giuseppe della Segreteria a far parte della Commissione. D'Aragona comunica anche che in Sicilia, a Messina, sarà tenuto un Convegno delle organizzazioni e sezioni socialiste in preparazione del Congresso dei contadini. Viene nominato Bianchi Giuseppe quale rappresentante della Confederazione Generale del Lavoro. Il Bianchi è partito oggi stesso per la Sicilia.

D'Aragona comunica anche che, per la partenza sua e di Baldesi per Londra per assistere al Congresso internazionale dei Sindacati che avrà luogo il 22 e seguenti; la segreteria resta affidata al compagno Bianchi durante il periodo di assenza.

S'incarica poi d'Aragona di nominare il rappresentante nella Commissione nominata dal Gruppo parlamentare socialista e dalla Direzione del Partito per soccorsi in Libia.

Quindi D'Aragona comunica una lettera pervenuta alla C. G. del L. ed inviata dal Losowski dell'Unione professionale russa. La lunga lettera viene attentamente ascoltata dai membri del Consiglio direttivo e quindi forma oggetto di una serena discussione alla quale prendono parte Zirardini, Baldini, Quaglino, Bianchi. Baldesi dà lettura della risposta a questa lettera già preparata dalla Segreteria. Il Consiglio Direttivo approva completamente detta risposta, e tutti i presenti dichiarano di sottoscriverla. Viene deciso che tanto la lettera di Losowski, quanto la risposta della Confederazione Generale del Lavoro vengano pubblicate per intiero sul prossimo numero di *Battaglie Sindacali*, in maniera che tutti possano avere presa cognizione delle correnti di pensiero che si agitano in questo momento in tutto il mondo, nonchè della posizione della Confederazione del Lavoro nei confronti della Internazionale dei Sindacati e degli impegni presi in Russia. Sul contenuto delle due lettere si mantiene il massimo riserbo: si assicura però che esse sono di grande importanza e destinate a produrre grande impressione.

Il controllo sulle aziende

Oggi poi nei locali della Confederazione si è riunita la rappresentanza operaia nella Commissione per lo studio del controllo sindacale delle aziende.

Buozzi ha brevemente riferito sull'ultima adunanza avvenuta a Milano e dalla quale uscì la dichiarazione collettiva di rottura delle trattative anche sul secondo progetto. Baldesi ha informato i presenti sulle comunicazioni fatte nella riunione del Gruppo Parlamentare Socialista e dell'avvenuta nomina della Commissione di deputati socialisti per la definitiva compilazione del progetto di legge. Dopo di che è stata approvata la seguente relazione da presentarsi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Erano presenti alla riunione Baldesi, Buozzi, Cattaneo, Violante.

A S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri

Roma.

Con decreto ministeriale del 18 settembre 1920, emesso da V. E. in seguito alle discussioni ed agli accordi presi dalle parti per risolvere la vertenza dei metallurgici italiani, vennero nominati dalla Confederazione generale del lavoro a far parte della Commissione e rappresentanza paritaria per lo studio dello schema di un progetto di legge sul controllo sindacale i sigg. Baldesi Gino, on. Buozzi Bruno, Galli Raffaello, Cattaneo Luigi, Violante Antonio, Azzimanti.

Dai verbali e dichiarazioni conclusive della discussione, l'E. V. potrà formarsi un preciso concetto del perchè sia stato impossibile trovare un accordo fra le parti e conoscere le ragioni del perchè i rappresentanti la C. G. del L. sono costretti a rimettere separatamente le proprie proposte.

I rappresentanti operai non hanno potuto accedere alle richieste industriali neppure in riguardo al disciplinamento dei licenziamenti e delle assunzioni del personale perchè esse infirmavano completamente il principio dal quale si muove la proposta operaia, e, per questa parte, si sono dichiarati sciolti da ogni impegno, riprendendo per le organizzazioni rappresentate, completa libertà di azione.

Sarebbe superfluo ripetere qui le ragioni che hanno indotto a richiedere una legge che sancisse il diritto, per chi lavora, di essere a conoscenza di quanto avvenga in una industria: del come sia costituito il capitale e del perchè delle sue variazioni; come si formi il prezzo di costo delle merci e quali influenze vengano esercitate dalla finanza, per ottenere il maggior reddito, ecc., ecc.

Il fatto stesso che l'E. V. credette opportuno emanare il Decreto in parola stabilisce in modo certo che il bisogno di legalizzare questa aspirazione operaia è stato esplicitamente riconosciuto da chi dirige le sorti dello Stato.

I rappresentanti della C. G. del L., nel presentare ai sigg. industriali il progetto che dovrebbe essere la guida per la compilazione del progetto di legge, si sono strettamente tenuti allo spirito ed alla lettera del decreto ministeriale a suo tempo emanato. Il progetto infatti si preoccupa di stabilire:

1) che il controllo sia prettamente sindacale — come chiesto dalle organizzazioni operaie — perchè i sindacati sono i più adatti, più responsabili, più competenti e più sicuri di rappresentare la volontà delle classi lavoratrici. Senza considerare che, nel lento formarsi di un nuovo metodo di produzione, sono anche gli specifici organi che dovranno preoccuparsi della disciplina della produzione stessa.

2) il controllo, come stabilito nello schema presentato, viene fatto prima per industria e poi per ramo d'industria e può raggiungere completamente lo scopo prefisso di mettere gli interessati e la collettività a giorno del processo di lavorazione, delle condizioni del capitale e del lavoro, del trattamento salariale fatto agli operai e delle possibilità di miglioramenti, nonchè delle condizioni dei mercati interni ed esteri e della capacità di esportazione di una data industria e ramo di industria.

3) Viene garantito agli industriali il segreto del processo di fabbricazione quando questo processo non sia coperto ancora dalla garanzia di brevetto o non sia ormai divenuto di pubblico dominio.

4) Non intralcia per nulla le operazioni industriali, lasciando ai capitalisti ed agli industriali completa libertà di azione. Naturalmente la conoscenza delle operazioni finanziarie e del movimento delle merci; l'esatta cognizione dei procedimenti di lavorazione, porranno i controllori in condizione di suggerire quei cambiamenti, incoraggiamenti o freni che saranno ritenuti opportuni ed utili per il bene della collettività, per il più rapido trasformarsi del metodo di produzione; cose tutte che non devono essere considerate come ostacoli, ma che saranno incitamento al veloce progredire della civiltà che tende a nuove forme di convivenza e di produzione.

I rappresentanti della C. G. del L. hanno preso in esame — e ritengono di averlo risolto — il problema delle diverse costituzioni sociali e delle aziende di proprietà individuale, in maniera che nessun ostacolo possa venire dal controllo al normale svolgersi della produzione.

Naturalmente i rappresentanti della C. G. del L. sanno di non avere — con le loro proposte — risolto il problema del controllo nel suo insieme. La Commissione nominata era l'espressione della situazione formatasi durante un conflitto di categorie e non poteva preoccuparsi che di quanto a lei veniva sottoposto in esame. Ma nella compilazione dello schema presentato, la rappresentanza operaia ha dovuto convincersi che il lavoro debbe essere completato. I commerci, le banche, le aziende che non sono vere industrie nè veri commerci (come le imprese teatrali, ecc.) dovranno essere tutte sottoposte a controllo. E mentre per le industrie si comprende come il controllo non possa essere esercitato che dai più direttamente interessati e resi capaci dalla loro stessa professione, per le banche, per i commerci, ecc., non solo i dipendenti possono funzionare da controllori — anche perchè rappresenterebbero un numero limitato di persone in confronto di enormi interessi coinvolgenti il benessere tutta la collettività — ma anche dai consumatori organizzati e che, in ultima analisi, sono in grandissima maggioranza lavoratori.

Per non intralciare il lavoro legislativo che deve sanzionare la richiesta fatta a suo tempo dalle organizzazioni operaie, i rappresentanti della C. G. del L. credono opportuno presentare lo schema riguardante le integrità e che il progetto di legge che verrà sottoposto all'approvazione delle due Camere legislative rispecchierà completamente i desiderata operai.

Con distinta osservanza. Per la Confederazione Generale del Lavoro: *Gino Baldesi, Bruno Buozzi, Luigi Cattaneo*.

Questa relazione è stata oggi presentata da Baldesi, Buozzi e Cattaneo al sotto-segretario on. Porzio.

Un paese travolto da una frana

FIRENZE, 12. — Giunge notizia da Carpignana (Alta Garfagnana) che una enorme frana, causata certamente dal terremoto prima e dalle recenti pioggie poi, si è mossa dal fiume Serchio raggiungendo Carpignana che dista quattro chilometri. In seguito al movimento travolgente della frana, Carpignana, paesino eminentemente agricolo, scompare insieme ai suoi capi, ed suoi verdi prati, alle sue ombrose selve. Un ingegnere del Genio Civile si è recato sul posto ed ha dato l'ordine di sgombrare il paese. Ora è una desolazione vedere tutta quella gente attendata qua e là, piena di sgomento.

La tassa sul vino

Non si può dire che i Ministri delle Finanze italiani abbiano mancato e manchino di larghe facoltà inventive. A furia di scoprire materia tassabile in tutti gli atti e in tutti i fatti della vita sociale, essi hanno costituito un sistema fiscale che non sarà perfetto, ma che difficilmente potrebbe dirsi incompleto.

Tuttavia, c'è un cespite d'imposta capace di fornire risorse notevolissime all'Erario esausto, e tuttavia considerato dal fisco con prudenza quasi paurosa: il vino. Con una produzione annua che si avvicina ai 60 milioni di ettolitri — nel corrente anno si calcola sia stato di 54 milioni — prima della guerra il vino pagava circa 200 milioni di dazio di consumo commerciale, esclusivamente sur una quindicina di milioni di ettolitri consumati nell'ambito delle cinte comunali. Venuta la guerra, s'è sentito il bisogno di far pagare di più anche il vino; ma quella specie di *Tabù* che in cospetto degli elettori e degli eletti sembra proteggere la bevanda di Bacco, ha continuato a funzionare, perchè solo l'anno scorso si è osato imporre ai produttori una tassa di non più che 12 lire all'ettolitro. Il Montalambert diceva che questa imposta porta il maltempo delle rivoluzioni e deve essere vero — benchè adesso la rivoluzione sia allo stato cronico — se una tassazione così mite ha potuto sollevare così vivaci e tenaci opposizioni in tempi in cui il contribuente italiano si dimostra più eroico e paziente che mai.

Ma ci si mise di mezzo la politica; peggio ancora, la politica elettorale. Annunziata alla vigilia delle elezioni generali politiche, nel settembre del 1919, l'imposta sul vino divenne subito un'arma in mano dei partiti che più miravano a conquistarsi il favore delle masse. Socialisti e popolari si diedero a predicare ai contadini: l'imposta non si deve pagare! Figurarsi i contadini se non abboccavano! E molti voti e qualche stallo a Montecitorio furono guadagnati così. D'altra parte — è giusto dire anche questo — i viticultori accolsero essi pure assai male l'imposta; e verrebbe fuori un florilegio tutt'altro che edificante se si volesse fare una raccolta delle rimostranze e delle proteste infinite con le quali essi lamentano un ingiusto aumento del tributo prediale a loro esclusivo carico, mentre, in effetti, il carico è riversato senz'altro sui consumatori.

Tuttavia, quel che veramente ebbe valore, fu l'agitazione scatenata a gara da socialisti e popolari, specialmente in Piemonte, in Toscana, nelle Marche, nel Lazio. Si cominciò col chiedere l'esenzione a favore dei piccoli produttori per le quantità necessarie al consumo domestico; e l'esenzione fu ottenuta prima per 3 ettolitri, poi per 5 a famiglia. Al quale proposito merita d'esser ricordata l'esilarantissima contesa scoppiata fra la popolare Federazione Nazionale dei piccoli proprietari, affittuari e mezzadri e la socialista Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, per stabilire a quale delle due spettasse il merito del beneficio conseguito! Si continuò poi chiedendo una proroga dopo l'altra al pagamento dell'imposta, di cui nel frattempo veniva ridotta l'aliquota da 12 a 10 lire l'ettolitro; e le proroghe vennero consentite: finchè fu fissata la definitiva scadenza dal 10 al 18 ottobre u. s., considerandosi che a quell'epoca i produttori del 1919 avrebbero già potuto, con la vendita della massima parte del loro prodotto, rivalersi indubbiamente, ed in anticipo, della imposta stessa. Infatti, nelle vendite i produttori hanno regolarmente caricato i centi di 12 lire all'ettolitro per l'imposta... da pagare, e col segreto proposito di non pagarla affatto.

Intanto, con R. Decreto del 18 agosto si stabiliva che, a decorrere dal raccolto 1920, l'imposta sarà riscossa all'atto del passaggio del vino al consumo nel senso che essa verrà pagata dai compratori a mano a mano che acquisteranno il vino dai produttori. Questi, pur essendo tenuti alla denunzia dell'intero prodotto conseguito ed all'adempimento di certe prescrizioni intese ad assicurare il pagamento del tributo da parte dei compratori per non restarne responsabili in proprio, dovranno corrispondere l'importo unicamente sul vino consumato da essi e dalla loro famiglia: salva sempre l'esenzione a favore dei piccoli agricoltori, che è determinata ora nella misura di un ettolitro per ogni membro della famiglia convivente e di età superiore ai 15 anni. Inoltre, nuove esenzioni sono stabilite per le uve, i mosti e i vini distrutti o perduti per causa di forza maggiore. Inutile dire che anche queste nuove disposizioni hanno suscitato critiche ed opposizioni vivaci, giustificate solo in parte dalla complicata disciplina imposta per la denunzia.

D'altra parte, le peripezie dell'imposta 1919 si sono prolungate ancora specialmente nell'Astigiano, dove i popolari capeggiano l'agitazione. Grandi difficoltà si ebbero per la compilazione dei ruoli, tanto che in diversi Comuni fu necessario inviare dei Commissari prefettizi per curarne la compilazione; ma finalmente i ruoli furono compilati e consegnati agli esattori per la riscossione. Senonchè molti contribuenti, quando ricevettero l'avviso di pagamento, eseguendo le istruzioni dei Comitati di agitazione, lo respinsero. E il Prefetto di Alessandria ha dovuto impartire disposizioni tassative perchè la legge abbia intera ed immediata applicazione, procedendosi, se del caso, alle esecuzioni mobiliari ed immobiliari con la procedura fiscale privilegiata. Gli esattori nella esecuzione di tali operazioni sono scortati dalla forza pubblica per prevenire e reprimere qualsiasi inconsulta azione da parte degli oppositori. Dei quali, d'altronde, poco è a meravigliarsi, se lo stesso Comitato Centrale della Federazione Nazionale piccoli proprietari, affittuari e mezzadri (scudo crociato), riunitosi qualche settimana fa a Roma, confermava in un solenne ordine del giorno di «mantenere assoluta opposizione al pagamento della tassa 1919», e tale proposito sosteneva vivacissimamente in un colloquio col Ministro Facta. Giustizia vuole si soggiunga che contemporaneamente un Convegno regionale colonico di lavoratori della terra (falce e martello) tenutosi a Firenze minacciava, nientemeno, che un' «azione comune di tutto il proletariato organizzato, quando il Governo per mezzo dei suoi agenti intendesse colpire i lavoratori della terra sul salario che essi percepiscono in natura, sostenendo contro di esso la reazione».

Vale la pena di fermarsi un momento su questa argomentazione, che è stata ripetuta più volte per sostenere che mezzadri, piccoli affittuari e piccoli proprietari debbono essere totalmente esenti dal pagamento dell'imposta sul vino. Si dice: il vino che costoro producono e si trattengono sostituisce con un genere in natura la mercede in denaro che percepirebbero se fossero salariati; e poichè il salario è sottratto al pagamento d'ogni imposta (anche se è dieci o venti volte maggiore dei minimi di pensione e di stipendio che lo Stato assoggetta, e come alla ricchezza mobile) ugualmente deve esserlo il suo sostituto in natura. A parte l'immoralità generale della non tassazione dei salari operai, si può osservare che qui si vuol colpire il consumo. E come si colpisce con l'imposta, attraverso il prezzo, il vino in cui l'operaio converte il denaro del suo salario all'osteria, così è giusto che sia colpito il vino del contadino, se egli se lo beve al di là del quantitativo riservatogli con paterna sollecitudine dal Governo, chè, se lo vende, la imposta la paga il compratore. Insomma, se il produttore diviene a sua volta consumatore paghi, in quanto tale, la sua quota di tributo allo Stato.

Questi precedenti non sembrerebbero incoraggiare troppo la più forte tassazione del vino che noi invochiamo. Ma abbiamo voluto rammentarli per rilevare che opposizioni ed agitazioni sono state più che altro incoraggiate dalla soverchia debolezza degli organi dello Stato di fronte ad eccessive pretese particolaristiche.

E possiamo ricordare la fiera risposta dell'on. Facta, Ministro delle Finanze, all'on. Vigna, pro-sindaco di Asti, che gli aveva chiesto la rinunzia alla percezione dell'imposta sul vino, facendo presenti le resistenze, anche extra-legali, che l'esazione avrebbe incontrate:

«Ho sempre creduto che di fronte alla grave situazione finanziaria i viticultori — che dall'alto prezzo del prodotto traggono notevoli profitti — non avrebbero sollevato opposizione ad un sacrifizio lieve in confronto ad altri che pesano sul Paese. Tale fiducia conservo, convinto che ciascuno si persuaderà come primo più urgente problema dell'Italia sia l'assetto del bilancio. La legge farà il suo corso».

Sì, il primo, più urgente problema dell'Italia è l'assetto del bilancio; ed il vino deve concorrervi per la parte, per la grande parte che gli spetta, e, sopratutto, come ebbe ad accennare in Senato l'on. Giolitti, per contribuire a colmare l'enorme *deficit* aperto in bilancio dalla vendita sotto prezzo del grano e del pane.

La ragionevole soluzione di questo che è forse il più grave fra i problemi finanziari e politici dell'ora non può essere, no, l'aumento indefinito e d'altronde praticamente impossibile delle pubbliche gravezze, ma il ravvicinamento graduale del prezzo politico del pane a quello reale e la contemporanea coraggiosa tassazione del vino per compensare i sacrifici che l'Erario debba ancora sostenere nell'approvvigionamento granario.

Pane e vino sono i due termini d'un unico problema che per la sua salute l'Italia non può esimersi dall'affrontare, con prontezza e con energia.

Il possessore di tre milioni di rubli, arrestato a Napoli l'altro giorno mentre sbarcava dal piroscafo «Rumenia», non è un contrabbandiere di sigarette come dapprima si credeva, ma un onesto commerciante venuto in Italia per fare delle compere.

Una nuova agitazione di giornai si sta profilando a Torino, per ottenere un aumento nelle mercedi.

I risultati ufficiali delle elezioni di Milano
I massimalisti agli ultimi posti della maggioranza.

MILANO, 12. — Le cifre ufficiali definitive delle elezioni comunali, si prestano a qualche rilievo: la distanza fra il primo eletto della lista socialista, che è l'ex sindaco Caldara, ed il primo della lista del blocco, è esattamente di 2094 voti; quella fra l'ultimo della lista socialista, il segretario della Camera del lavoro Ernesto Schiavello, ed il primo della lista del blocco, è di voti 1725. Fra il primo e l'ultimo della lista socialista, la differenza è di 369 voti; fra il primo e l'ultimo di quella del blocco la differenza è di 302 voti, dal che si vede che da ambe le parti vi è stata compattezza.

Notevole poi è il fatto che l'ex sindaco avvocato Caldara con gli ex assessori ed ex consiglieri figurano in testa alla lista socialista con altri elementi riformisti o centristi, mentre i nomi massimalisti più significativi, quelli ad esempio degli organizzatori Interlenghi e Schiavello, sono fra gli ultimi. Notevole sopratutto il trovarsi lo Schiavello, segretario della Camera del lavoro e preconizzato vice sindaco della città, all'ultimo posto della sua lista.

Per ciò che concerne la lista del blocco, all'ultimo posto sono dei candidati radicali, non come tali, ma perchè meno accetti ai cattolici. Gli on. Turati e Treves, che non erano candidati, ebbero 153 voti il primo e 56 voti il secondo. L'anarchico Malatesta, invece non è stato ricordato da nessun elettore. I votanti sono stati complessivamente 144.219, le schede nulle 473.

La percentuale dei votanti è stata perciò del 73,7 per cento.

Primo della minoranza è l'impiegato Mainoni con voti 70.806. La minoranza è così composta:

Mainoni, impiegato; Polli, impiegato; Bertoglia, impiegato; Vandone, ingegnere; Merlini, ingegnere; Chitini, ferroviere; Spanò, impiegato; Chiodi, ingegnere; Frassini, impiegato; Corsi, ingegnere; Cardani, ingegnere; Ranelletti, magistrato; Radice, ingegnere; Baldini, ferroviere; Solmi, professore e Morandi, perito industriale.

Rimangono fuori dalla minoranza, le persone più note e che già presero parte alla pubblica amministrazione. La minoranza è composta di tutte persone nuove.

Una feroce rapina presso Alessandria

GENOVA, 12. — Si ha da Alessandria che sulla strada di Capinasso venne aggredito e barbaramente ucciso la notte scorsa il comm. Merlino Carlo di anni 60. Egli venne depredato di 10.000 lire e la testa gli venne nettamente staccata dal busto. Dei feroci assassini nessuna traccia.

"COLOMBO,,
Società di Assicurazioni e Riassicurazioni marittime ed il suo Direttore Cav. VINCENZO TUFANO

Non ci maravigliamo punto, se le cose dell'Istituto «Colombo» vanno, come rilevasi di leggieri, dal seguente bilancio; cioè nella guisa più promettente, a vele spiegate.

L'Istituto «Colombo» sorto anni parecchi prima della guerra — circostanza codesta, che va considerata —, è diretto da uno dei più tecnici del genere, come dire dal cav. Vincenzo Tufano.

Infatti, parlare di questo insigne uomo e dell'istituto «Colombo», potrebbe apparire perfino ozioso; così sono cogniti l'uno e l'altro, e non solamente in questa città, in Italia, in Europa; ma perfino in ambedue le lontane Americhe, dove l'Istituto «Colombo» ed il degnissimo suo direttore, cav. Vincenzo Tufano, sono quotati, rilevantissimi, fra i più importanti del genere.

Il cav. Vincenzo Tufano è dotato di tutte le invidiabili virtù che compendiano lo assicuratore vero, l'assicuratore tipo. Percezione istantanea e serena; animo generoso; impulsi filantropici; nonchè modestia e remissività tutte proprie del suo rispettabile nobile cuore.

L'Istituto «Colombo», come non molti del genere, suole pagare i *sinistri*, senza mendicare pretesti — per ritardare, sia pure d'un giorno, di un'ora, il dovuto pagamento. — Nulla di codesto; il cav. Vincenzo Tufano, anima eletta, personificante pensiero ed azione, che suole compiere in un baleno, che esegue con la celerità del guizzo del pensiero più alato, vuole si paghi sollecitamente l'assicurato. Le prolissità amministrative, le convenzioni della ragioneria, per lui non sono. — Il cavalier Vincenzo Tufano è un uomo fattivo, onde è spiegabile il suo abborrimento per tutto quanto ha parvenza o sostanza, di convenzionale, di meccanismo e rancidume.

E molto ancora potremmo aggiungere di Vincenzo Tufano, ove non fossimo convinti di spiacere l'illustre amico, punto corrivo alle laudi; per quanto meritate; per quanto giustissime; per quanto meno evidenti delle sue virtù.

Non pochi gl'invidiano la colossale, onestamente conseguita, conquistata posizione economica e morale; ma codesti invidiosi barbagianni, valgono essi Vincenzo Tufano?

La Finanza.

Signori Azionisti,

Il periodo che va dal 1/7/919 al 30/6/920 rappresenta il 7° esercizio della nostra Società, la quale seguita a percorrere felicemente la via iniziata, affermandosi sempre meglio.

Le cifre che qui sotto riportiamo dimostrano infatti chiaramente il suo continuo progresso, dovuto innanzi tutto alla energica e fattiva opera del nostro Direttore Generale, ed alla massima e costante correttezza e correntezza nella liquidazione e pagamento dei sinistri.

A conferma del suo sviluppo vi diciamo che abbiamo in quest'anno organizzate le Agenzie in quasi tutte le nazioni europee e nell'America del Nord; ove ci siamo bene affermati, e da quei lontani porti ci perviene già un'ottima produzione.

Circa oltre 20 Società e specialmente estere hanno stipulato con noi contratti di riassicurazione, il che dimostra la fiducia che la nostra Società, inspira anche alle consorelle, oltre che agli assicurati, che giorno per giorno aumentano di numero.

L'ammontare complessivo dei premii per assicurazioni su merci e corpi fu di lire 1.215.330,23, ed i sinistri pagati ammontano a lire 543.884,25 delle quali L. 160.450,44 riguardavano la gestione precedente ed abbiamo in corso di liquidazione sinistri per la somma di L. 264.755,40.

Con la sicura coscienza di avere sempre tutelato i vostri interessi, vi presentiamo il bilancio chiuso al 30 giugno u. s., che chiude con un utile di lire 49.541,74, che ripartito a norma dello statuto, lascia un margine per un dividendo del 10 % sulle azioni, con un riporto a conto nuovo di lire 5.879,23.

Tale ripartiziona vi preghiamo di approvare.

Gli Amministratori.

Signori Azionisti,

L' esercizio testè chiusosi, pel 1919-1920, ci consente di registrare il sempre crescente sviluppo della nostra Società. In effetti i nostri rapporti di affari, si sono estesi, oltre che in tutta Europa, anche nel Nord America, facendoci conseguire oltre ai vantaggi economici, anche quello assai più prezioso, dell'aumento al nostro credito morale.

Tutto ciò è dovuto all'opera del nostro Consiglio di Amministrazione, ma è dovuto, sopratutto, alla tenacia che spiega il nostro ottimo Direttore sig. *Tufano*, che non trascura nulla, perchè la nostra Società si affermi sempre più. Noi, quindi, non possiamo esimerci dal tributare le più sentite lodi tanto al nostro Consiglio, che al benemerito Direttore, che si mostra ogni giorno sempre più meritevole alla nostra più alta stima e considerazione.

Il bilancio che si sottomette al vostro esame e che vi proponiamo di approvare, risponde scrupolosamente e fedelmente ai risultati dei libri contabili.

Esso si chiude con un utile netto di lire 49,541.74, che viene ripartito nel modo che vi propone il Consiglio di Amministrazione alla stregua del nostro Statuto.

Augurando alla nostra Società sempre maggiore trionfo, ed un incremento ancora più vigoroso, rimettiamo nelle vostre mani il mandato affidatoci.

I Sindaci.

BILANCIO al 30 Giugno 1920.

Attivo.

Azionisti		1200000.—
Impianto	15000.—	
Mobili	20000.—	
Stampati	5000.—	40000.—
Titoli Pubblici & Privati		10122.—
Cauzioni		17787.05
Compartecipazioni		2000.—
Banche & Banchieri	100336.—	
Cassa Contanti	110149.05	210485.05
Corrispondenti		252235.84
Debitori Diversi		65481.18
		2497370.60

Passivo.

Capitale		2000000.—
Riserva Ordinaria	6077.58	
» Straordinaria	23972.69	30050.27
» per Avarie in corso di Liquidazione	264755.40	
Riserva premi per rischi in corso	100000.—	364755.40
Creditori Diversi	61919.99	
» per dividendi arretrati	98.25	62018.15
Residuo Utili della gestione 1918-1919	585.04	
Utili della Gestione	49541.74	50126.78
		2497370.60

PERDITE e PROFITTI al 30 Giugno 1920.

Perdite.

Avarie risarcite durante la gestione 543.884,25		
Avarie in corso di liquidazione al 30 giugno 1919 160.450,44	383.433,81	
Avarie in corso di liquidazione al 30 giugno 1920	264.755,40	648.189,21
Provvigioni pagate durante l'esercizio	349.422,95	
Provvigioni da pagarsi al 30 giugno 1919	39.347,60	310.145,15
Ammortamento Impianto	2.000,—	
Deperimento Mobili	3.640,60	
Spese Gener. della Sede	168.306,85	
Spese delle Agenzie	21.236,54	
Spese Legali	8.050,65	203.295,64
Utili a ripartire		49.541,74
		1.211.171,74

Profitti.

Premii per rischi in corso al 30 giugno 1919	50.000,—	
Premi della gestione	1.215.330,23	
Riserva premi per rischi in corso al 30-6-919	100.000,—	1.165.330,23
Differenza cambi		40.100,77
Proventi vari		5.735,74
		1.211.171,74

E' un bilancio, che ci trasmettono da Napoli, che pubblichiamo con compiacimento, di fronte all'incremento dato alla Società, che vedemmo sorgere pochi anni fa e svilupparsi meravigliosamente, in grazia dell'attività del suo direttore generale, cav. Vincenzo Tufano e dello spirito di sacrificio degli azionisti, i quali al loro personale interesse, hanno sempre anteposto lo sviluppo dell'Azienda.

Ultime notizie e informazioni

La difficoltà finanziaria

L'Italia ha compiuto, nel cuore della guerra e nel primo e più duro dopoguerra, una riforma finanziaria della più grande importanza. E' una delle poche cose italiane che anche nei parlamenti stranieri vengono citate a nostro onore. Il male si è che questo insieme ampio e sistematico di tasse nuove e di modificazione di tasse vecchie, che, senza farne « tabula rasa », ha sostanzialmente innovati i congegni fiscali preesistenti, o non è entrato o è entrato tumultuariamente in vigore.

E le entrate del bilancio non si sono che quadruplicate di fronte a quelle prebelliche, mentre le spese si sono più che decuplate.

La situazione della finanza italiana è tale, oggidì, che richiede soluzioni veramente virili. La vita dello Stato dipende ormai da due cose: il ristabilimento della disciplina negli animi e nel lavoro, ed un chiaro inizio di restaurazione finanziaria. Senza queste due condizioni il credito e la capacità d'acquisto del nostro paese saranno definitivamente perduti. E continuerà, inesorabile, il processo di collasso e disfacimento, che è il grande pericolo italiano.

Tutti sanno o dovrebbero sapere alcune cose. Che abbiamo speso, in ciascuno degli ultimi esercizi, e cioè dopo l'armistizio quasi 30 miliardi, cifra non toccata negli anni di guerra, mentre, a tasse inasprite, le entrate non superano di molto i 10 miliardi. Che il reddito annuo di tutta la ricchezza privata italiana è da qualche studioso calcolata sui 40 miliardi; vale a dire il bilancio dello Stato — che è in deficit per quasi due terzi della spesa — ha inghiottito ogni anno una somma poco inferiore alle risorse di tutti gli italiani messi insieme.

Una situazione così paradossale —, che se fosse prolungata porterebbe diritto al fallimento, — va inserita in un quadro generale, non meno cupo e non meno allarmante. Debito pubblico complessivo di cento miliardi. Circolazione complessiva quasi venti miliardi. Arrestati e ritardati alcuni segni di miglioramento, che a principio di anno si notavano nella bilancia commerciale. Corso medio dei cambi: la nostra moneta vale un quinto di quella nord-americana; un quarto di quella svizzera, spagnuola ed inglese; poco più che metà della moneta francese. Grave e non ancor frenata la discesa dei titoli industriali; e così pure di quelli di Stato, che, mentre in altri paesi a moneta deprezzata, per il rinvilio e l'incertezza degli altri valori, sono più fiduciosamente ricercati, accentuano invece da noi l'impressionante curva di depressione. Numero-indice complessivo dei prezzi: sei o sette volte quelli dell'avanti-guerra; nè qualche — pur lieve — ondata di ribasso, che si manifesta in altri mercati per scarsità d'acquirenti, giunge ai confini di questo tormentato e stanco mercato italiano.

Ho usato oltre rotonde, e colori grossi, perchè credo che i problemi vitali della nostra finanza debbano essere portati a notizia diretta del pubblico, in forma meno tecnica ma più suggestiva, che penetri nella coscienza comune; e sorregga il governo nell'assai difficile compito che dovrà assolvere contro pregiudizi, contro interessi, contro passioni, per la restaurazione del bilancio, ossia del credito dello Stato.

La difficoltà finanziaria è assai grave anche per la situazione di cassa. La cassa conosce le ansie e gli spettri di scadenze e di pagamenti indilazionabili. Deve ogni mese, introdurre in qualsiasi modo più che un miliardo oltre le tasse. E, per acquistare dall'estero il solo grano, deve ogni giorno procurarsi quasi un milione di dollari, malgrado il cambio vorace.

Sono intanto esauriti le risorse dell'ultimo e magnifico prestito nazionale di capodanno; scarsi si annunciano i risultati delle prime rate dell'imposta straordinaria sui patrimoni; e, ciò che è più grave di tutto, la piccola fonte, ma gran de per la sua continuità, dei buoni di tesoro, l'assidua e fida alimentatrice della nostra cassa, che credevamo gittasse più rigogliosa, per l'esonero della nominatività, ha sentito invece il contraccolpo delle agitazioni operaie e delle vicende industriali, e si è purtroppo assottigliata ed isterilita.

La difficoltà finanziaria, imminente ed estrema, non potrà essere vinta, se un vasto movimento d'opinione non consenta al governo di compiere, con provvedimenti energici, il suo improrogabile dovere. Come si potrà, ad esempio, senza una propaganda concorde, che ricorra anche a motivi ideali e patriottici, oltrechè di necessità materiale, fronteggiare la demagogia rivoluzionaria, che non vuole aumento alcuno sovra il prezzo politico del pane? Di recente, su anche su più facile terreno, si è mostrato quanto possa una campagna di stampa, e magari di conferenze e di manifesti — come per un prestito nazionale — che dica ai buoni cittadini, ossia ai più, ciò che oggi è assolutamente indispensabile perchè l'Italia si salvi e non muoia. Via di salvezza non vi è, all'infuori di nuovi sacrifici tributari e di tagli eroici nella spesa.

Ecco perchè occorre dare l'allarme e la sensazione del pericolo, con cifre anche elementari, che trovino più facile il varco della persuasione nell'animo italiano.

MEUCCIO RUINI.
deputato al Parlamento.

Il Partito Socialista Riformista

Ieri sera si sono riunite la Direzione ed il Gruppo Parlamentare del Partito Socialista Riformista Italiano, nella Sede centrale di via in Arcione. Fu deciso l'invio di un telegramma di compiacimento all'on. Bonomi, per la felice conclusione della pace adriatica.

Dopo alcune comunicazioni interne del segretario politico G. Patruno, si notarono con compiacimento le notevoli vittorie amministrative e le affermazioni del partito in provincia di Girgenti, Potenza, Siracusa, Caltanissetta, Benevento, Catanzaro, Caserta ecc.

Nell'esame della situazione politica circa l'aumento del pane, le trattative per il controllo delle industrie, i nuovi progetti finanziari del Governo, vi fu una viva discussione a cui parteciparono gli onorevoli Alberto Beneduce, La Loggia, Nicola Lombardi, Dello Sbarba, Beretta ed il segretario politico Patruno.

Il barone Aliotti a Tokio

Il nuovo ambasciatore d'Italia a Tokio barone Aliotti partirà martedì per raggiungere la sua destinazione.

Il servizio postelegrafonico

La discussione di ieri alla Camera della conversione in legge del decreto 21 settembre 1919 sull'aumento delle tariffe postali diede luogo a giuste osservazioni da parte dell'on. Capitani il quale opportunamente rilevò come all'aumento sempre più sensibile delle spese, particolarmente per quel che riguarda il servizio telefonico, non corrisponde l'andamento sempre più manchevole ed anche deplorevole del servizio stesso. L'on. De Capitani bene a ragione accennò ad uno stato di cose che molto irrita, e giustamente, il pubblico. Nè può seriamente attribuirsi alla sola deficienza degli impianti l'andamento del servizio, quando sono più che frequenti e palesi i casi di negligenza e di poca buona volontà da parte del personale e di scarsa, o inefficace sorveglianza di non pochi organi direttivi.

Pur troppo molto spesso si deve constatare come ai sacrifizi e alle legittime esigenze del pubblico non corrisponde con altrettanta solerzia il personale.

I movimentisti postali

E' stato pubblicato che il Ministro delle Poste e dei Telegrafi abbia opposto dinieghi o dato solo vaghi ed incerti affidamenti alle richieste dei movimentisti postali.

Sta invece il fatto che sulle richieste medesime erano stati già dati agli interessati i più ampi affidamenti, e cioè:

1. Che è stato proposto all'approvazione del Ministero del Tesoro il provvedimento col quale si adotta la forma assicurativa a carico dello Stato per gli infortuni derivanti da sinistri ferroviari;

2. Che sono stati concretati da tempo e sottoposti allo stesso Ministero del Tesoro i provvedimenti relativi ad un congruo aumento delle indennità di viaggio, con decorrenza dal 1.o novembre c. a.

3. Circa l'altra richiesta di aumentare le indennità di stazione, per l'accoglimento della quale in un primo momento non si era potuto dare nessun affidamento, non è ignoto agli interessati che essa fu poi, per ordine dello stesso Ministro, ripresa in esame dagli organi competenti, ed è già avviata ad una rapida ed equa soluzione.

E' da ultimo meno fondata la protesta dei messaggeri che cioè l'attuale Ministro abbia cancellato, con un tratto di penna le benevoli disposizioni concretate dal suo predecessore on. Alessio per elevare la funzione di messaggero come propria del personale di 2.a categoria. Il relativo emendamento, invece, trovasi sempre davanti alla Camera, e sarà discusso a suo tempo in sede di conversione in legge dei decreti di riforma organica.

Ciò premesso, deve ritenersi destituita di qualsiasi legittimo fondamento l'agitazione che il personale dei movimentisti sta svolgendo nel proprio seno e nella stampa.

La rateazione delle imposte sui profitti di guerra

E' noto, che nello scorso ottobre molte ditte industriali avevano chiesto al Governo una dilazione al pagamento delle imposte sui profitti di guerra, in vista delle condizioni di disagio in cui le ditte stesse erano venute a trovarsi in dipendenza della occupazione delle fabbriche da parte delle maestranze.

Il Ministro delle Finanze che non potè adottare alcun provvedimento per la rata di ottobre dette affidamento che avrebbe provveduto per le successive scadenze.

A questo scopo, con decreto-legge pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, estende all'imposta sui profitti di guerra la facoltà già concessa all'Amministrazione per l'imposta sugli aumenti di patrimonio e che consiste nel poter dilazionare il pagamento dell'imposta stessa mediante una rateazione maggiore di quota che la legislazione vigente consente.

Sarebbe stato intendimento del Ministro delle Finanze di far decorrere gli effetti del decreto legge a cominciare dalla prossima scadenza del 10 dicembre, ma poichè le esigenze del Tesoro non lo hanno consentito, la facoltà della maggiore rateazione predetta incomincerà ad avere il suo effetto dalla successiva scadenza del febbraio prossimo.

Il gettito dell'imposta sul vino

Secondo le notizie testè pervenute al Ministero delle Finanze, risulta che la riscossione dell'imposta sul vino per gli anni 1919 e precedenti ha avuto ovunque, a malgrado delle eccezionali difficoltà incontrate, esito soddisfacente, essendo stati già versati, sul carico totale netto dei ruoli, circa duecento milioni di lire.

Anche in quelle poche regioni in cui maggiormente erano acuite, per senza fondati motivi, le opposizioni contro tale imposta, sino a prendere forma di collettivi rifiuti al pagamento di essa, consta che i contribuenti si sono indotti a desistere dal loro inconsiderato ed illegale atteggiamento. Onde è lecito ritenere che la fermezza spiegata dal Ministero delle Finanze nell'esigere il rispetto delle disposizioni emanate per l'applicazione della nuova imposta avrà il suo pieno effetto nel corrente mese col completo introito, a favore dello Stato e dei Comuni, del rilevante provento della imposta, senza bisogno di ricorrere alle procedure coattive previste dalla legge a carico dei debitori morosi.

A favore degli studenti d'ingegneria

Il ministro Croce ha preso in benevola considerazione le aspirazioni degli studenti dell'ultimo anno di ingegneria i cui studi furono gravemente turbati dal servizio militare.

Anzichè disporre un ultimo corso di integrazione, che, come fu già detto, per ragioni di varia natura non si poteva concedere, il Ministro, a raggiungere lo stesso scopo, senza aggravio per il bilancio e senza danno per il regolare andamento degli studi, ha disposto con recentissima circolare, che nei corsi di esercitazioni, che saranno prossimamente istituiti, anche nella scuola di ingegneria, i professori dell'ultimo anno riparino alla deficiente preparazione dei futuri ingegneri con il ripetere quelle parti del programma degli anni precedenti che da gli studenti siano state necessariamente negligate o dimenticate e che nei corsi normali la materia sia svolta in modo che l'insegnamento sia compiuto entro il marzo.

Così sarà possibile esaminare in quell'epoca, se i Consigli dei professori delle Scuole d'Applicazione e di Politecnico ne faranno proposta, l'opportunità della concessione di una straordinaria sessione di esami speciali e di diploma ad esclusivo vantaggio, ben s'intende, degli studenti ex-militari.

Genova e il traffico Svizzero

Il récord del "Quarimba„ battuto

GENOVA, 12. — A proposito della minaccia che il traffico svizzero abbandoni il nostro porto i lettori ricorderanno come il *Quarimba* secondo le notizie riportate dai giornali, fosse riuscito a sbarcare a Marsiglia 11.000 tonnellate di zucchero in sette giorni con una media di 1750 tonnellate al giorno. La cosa parve eccezionale e lo stesso commissario federale svizzero signor Maiter, nel suo colloquio sull'argomento con il presidente del Consorzio, senatore Ronco, disse che la rapidità con cui lo sbarco venne eseguito rivestiva tali criteri di eccezionalità da potersi chiamare un vero *tour de force*. Ora si apprende che il piroscafo *Panaghis* giunto nel porto di Genova con 8016 tonnellate di zucchero per la Svizzera ha effettuato lo sbarco in quattro giorni e mezzo con una resa di 1781 tonnellate al giorno. Il *Panaghis* iniziò infatti la discarica il 5 novembre nel pomeriggio terminandola il giorno 10, senza avere lavorato il 7 domenica.

I rapporti tra la Confederazione bianca e il Partito Popolare

FIRENZE, 12. — Il Consiglio Nazionale della Confederazione dei lavoratori ha tenuto ieri seduta notturna nella quale si è occupato dei recenti provvedimenti finanziari del governo. Discusse poi anche dei problemi interni riguardanti le modifiche dello statuto. A membri della Commissione esecutiva della Confederazione vennero eletti Ciriani, Curti, Grandi, Salvatori, Molinari, Cuniolo, Decardone, Braschi, Ciaco, Noseda, Bissolotti, Sacco, Miglioli, Coechi, Farello, Bulli, Baderoli, Bacci.

Si approvò poi un ordine del giorno di simpatia per il popolo irlandese che lotta per la sua autonomia. Venne quindi trattata la questione tra la Confederazione e il Partito Popolare. Due furono le correnti: una assolutamente contraria a qualsiasi accordo, l'altra sostenente che pure ritenendo che il P. P. I. possa essere qualche volta non concorde con l'azione sindacale, è favorevole ad un accordo su quelle che possono essere le linee generali programmatiche di azione. Infine venne approvato un ordine del giorno proposto dal segretario nel quale si dà mandato al segretario stesso di trovare la via conciliativa per una convenzione reciproca che lasci piena autonomia nel campo sindacale alla Confederazione e nel campo politico al Partito. I lavori continuano.

Ingente furto in ferrovia

MILANO, 12. — Dopo avere visitato i parenti a Milano la signora Gina Della Zappa si accingeva mercoledì sera a tornare a Torino, dove abita in via Cavour e perciò aveva preso posto in uno scompartimento di seconda classe insieme a due bambine ed alla governante deponendo sulla reticella alcuni bagagli e tenendo presso di sè una piccola valigia contenente gioielli per circa 40 mila lire. Poco dopo un altro viaggiatore prendeva posto nello scompartimento e quindi salivano altre due elegantissime persone in cerca di un posto. Queste ultime dopo una breve sosta nello scompartimento discendevano e dopo poco la signora Della Zappa si accorgeva della sparizione della preziosa valigetta. Giunta a Torino sporgeva regolare denuncia del furto patito a quelle autorità e tornata a Milano ieri rinnovò la denuncia al commissario cav. Pastore che si è dato alacremente alle indagini.

I danni del maltempo nel Reggiano

Comunicazioni interrotte

REGGIO EMILIA, 12. — Notizie giunte da Collagna e da altri Comuni della nostra montagna informano che è caduta una abbondantissima nevicata che in diverse località ha superato gli 80 centimetri di altezza.

La neve caduta e l'imperversare tuttora del maltempo hanno prodotto gravi danni specialmente nelle località recentemente danneggiate dal terremoto, dove sono crollati alcuni attendamenti ed altri sono resi addirittura inabitabili. Pure abbattuti sono rimasti numerosi pali telegrafici. Causa la neve, le comunicazioni fra Fivizzano e Castelnovomonti sono interrotte.

Sono state avvertite altre scosse di terremoto che hanno determinato nuovo panico fra quelle popolazioni. Una di tale scosse ha provocato, sulla sponda sinistra del torrente Rialbero, in vicinanza del ponte Morotto, presso Collagna, la caduta di enormi macigni che hanno ostruita la strada che mette a Cavorsella e Garfagnana.

Le accoglienze di Parma al maestro Toscanini

PARMA, 12. — Iersera al teatro Regio una folla imponente ha assistito al concerto del maestro Toscanini, che, al primo apparire è stato accolto da una grandiosa ovazione. Toscanini da molti anni non era venuto a Parma a dirigere una orchestra. Gli applausi si sono rinnovati clamorosi prolungati, quando la magnifica orchestra ha intuonato la Marcia reale. A stento si è ottenuto un po' di silenzio.

Dall'inizio della quinta sinfonia di Beethoven, il programma, che comprendeva fra l'altro, la « suite » della *Pisanella* del concittadino Ildebrando Pizzetti, fu continuamente sottolineata da applausi, getti di fiori e cartellini inneggianti al maestro.

Alla fine del concerto, fra le acclamazioni, l'orchestra dovette eseguire il « Venerdì santo » del *Parsifal* e la sinfonia del *Guglielmo Tell*, che, dopo il *crescendo* vertiginoso portò al delirio l'entusiasmo del pubblico.

Il pubblico ha improvvisato a Toscanini una dimostrazione, fuori del teatro. Al maestro è stato offerto in dono un ricchissimo album con le firme dei più eletti suoi concittadini.

L'Opera dei combattenti

Si è riunita stamane, convocata dal Ministro del Lavoro, on. Labriola, la Commissione incaricata dello studio di uno stabile ordinamento dell'Opera Nazionale dei Combattenti.

Tale Commissione, composta dell'onorevole Gasparotto, presidente, e degli onorevoli Baldini, Di Fausto, Giavazzi, Maffi, Manes, Targetti, nonchè del comm. Cirillo, ispettore generale nel Ministero del Tesoro, dovrà giusto il decreto Reale che la istituisce, presentare le sue conclusioni e proposte entro il 31 dicembre 1920.

L'on. Orlando parte da Montevideo per Buenos Ayres

MONTEVIDEO, 12.

Ha avuto luogo un banchetto in onore dell'on. Orlando.

Al levar delle mense, il Ministro d'Italia ha fatto l'elogio dell'organizzazione della difesa dell'Italia in momenti difficili.

La Colonia italiana ha offerto all'on. Orlando una medaglia d'oro ed una pergamena.

L'on. Orlando è partito per Buenos Aires.

Il genetliaco del Re

A Trento

TRENTO, 11. — Il genetliaco del Re, è stato solennemente festeggiato in tutta la Venezia Tridentina, con cerimonie civili e militari e con manifestazioni patriottiche.

A Trento, il gen. Giampietro, alla presenza del Governatore, del Vescovo e del Sindaco, ha passato, in piazza Dante affollatissima, in rivista le truppe del presidio, che si sono poi recate alla stazione a ricevere la bandiera del 18. regg. fanteria, decorata della medaglia d'argento e di bronzo, reduce da Roma.

Un corteo, formato dalle truppe del presidio, da musiche, autorità, associazioni, e da una enorme folla, ha percorso le vie della città, tra vive acclamazioni ed ha accompagnato la bandiera alla sede del reggimento.

Stasera gli edifici pubblici sono illuminati e sui colli sono stati accesi numerosi fuochi.

A Bolzano

BOLZANO, 11. — In piazza Walter, presenti le autorità italiane e le rappresentanze delle associazioni ed istituti italiani, il gen. Gualtieri, ha passato in rivista le truppe del presidio.

Sono stati tributati solenni onori alla bandiera del 232. regg. fanteria, decorata della medaglia d'oro e reduce da Roma.

A Fiume

FIUME, 11. — In occasione del genetliaco di S. M. il Re, oggi hanno avuto luogo grandi festeggiamenti.

Gli edifici pubblici e privati sono tutti imbandierati.

Stasera ha suonato la banda comunale.

A Tripoli

TRIPOLI, 11. — Stamane per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, ha avuto luogo la consueta rivista delle truppe del presidio, che ha assunto una speciale importanza data l'attuale situazione politica e l'andamento del convegno dei capi arabi del Garian.

Le truppe hanno sfilato in Via Azizia dinanzi al Governatore comm. Mercatelli, al quale facevano ala le autorità cittadine e quelle militari. L'ottima tenuta dei battaglioni libici e degli ascari eritrei ha in particolare sollevato frenetici applausi, che si sono rinnovati al passaggio dei tank e delle autemitragliatrici, mentre squadriglie di aeroplani volteggiavano nell'aria.

Dopo lo sfilamento delle truppe, il Governatore ha ricevuto ufficialmente tutte le autorità e i notabili indigeni. Nella Cattedrale, affollatissima di popolo, è stato cantato un *Te Deum*.

Questa sera alla palazzina del Governatore sarà dato un pranzo ufficiale, al quale seguirà un trattenimento musicale al Circolo militare ove interverrà anche il comm. Mercatelli.

A Bengasi

BENGASI, 11. — S. E. De Martino, ha passato stamane in rivista le truppe del presidio in occasione del genetliaco di S. M. il Re.

Alla imponente sfilata dei soldati dell'esercito metropolitano, eritrei e libici, hanno assistito le autorità, le notabilità, arabe e l'intera cittadinanza fra grandissimo entusiasmo.

Il sindaco di Rovereto presta giuramento di fedeltà alla Patria.

TRENTO, 11. — Il sindaco di Rovereto, senatore barone Malfatti, ha prestato giuramento nelle mani del Governatore, sen. Credaro, il quale si è rallegrato vivamente con il sen. Malfatti per la instancabile attività da lui dedicata per trenta anni al benessere della sua città.

Il sen. Credaro ha anche elogiato l'opera assidua del prosindaco De Francesco.

Il sen. Malfatti ha risposto, assicurando il Governatore che continuerà a dedicare tutta la sua opera al benessere della sua città e della Patria.

A Valona

VALONA, 12. — In occasione del genetliaco del Re la Colonia italiana, la missione militare, molte signore, il comandante Gato, ufficiali di Marina, operai e funzionari si sono recati al Consolato.

A nome della Colonia ha parlato il pubblicista cav. Luigi Mastrovito, inneggiando al Re, alla Patria, forte ed onesta.

Ha risposto il reggente del Consolato cav. Rapisardi con un discorso elevatissimo, spesso interrotto da vivi applausi.

E' stato quindi offerto un rinfresco nel quale ha regnato la più schietta cordialità.

Il prefetto Giafer Bey si è pure recato al Consolato per presentare gli auguri.

Nel pomeriggio, per invito della Società italo-albanese nella sala dell'Albergo Albania, si è riunita la Colonia italiana.

Il direttore della Società italo-albanese sig. Giovanni Viamara ha ringraziato i presenti; ha ricordato la grandiosità della festa ed ha augurato che gli albanesi e gli italiani stringeranno vieppiù i loro legami per il benessere comune. Ha risposto il prefetto Giafer Bey, auspicando una forte amicizia italo-albanese e promettendo una maggiore cordialità di rapporti.

La riunione è terminata con un brillante ricevimento.

Dai nostri corrispondenti continuano a pervenirci notizie di festeggiamenti e dimostrazioni patriottiche avvenute nei vari centri per solennizzare il genetliaco del Re e onorare degnamente le bandiere dei reggimenti che ritornano alle loro sedi, dopo essere state solennemente decorate a Roma. Manifestazioni d'italianità particolarmente fervide d'entusiasmo sono avvenute a *Parma*, a *Piacenza*, ad *Alessandria*, a *Mantova*, a *Ferrara*, a *Genova*, a *Padova*, a *Spoleto*, a *Caltanissetta* e a *Palermo*.

Borsa di Roma

12 Novembre 1920

Rendita 3.50%: cont. 67.10 - fine 67.10 — Consol. 5 % 1918: cont. 68.60 - fine 68.75.

Azioni: Banca d'Italia 1260 — Istituto Fondiario 460 — Banca Commerciale Italiana 1008 — Credito Italiano 637 — Banca Italiana di Sconto 548 — Banco di Roma 100.50 — Banca Commerciale Triestina 608 — Meridionali 313 — Mediterranee 130 — Rubattino 207 — S.N.I.A. 61.50 — Gas Roma 420 — Tramways Roma 130 — Acqua Marcia 1815 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaieria Terni 515 — «Ilva» Acciaieria d'Italia 77.50 — Ansaldo 89 — Metallurgica 90 — Miniere Elba 106 — Miniera Antimonio 47 — Miniere Montecatini 137.25 — Immobiliari 419 — Beni Stabili 280 — Imprese Fondiarie 95 — Fondi Rustici 201 — Risanamento 237 — Carburo 700 — Azoto 247 — Elettrochimica 24.50 — Concimi Romani 133 — Forni Elettrici 62 — Zuccheri Romani 64 — Eridania 283 — Molini Pantanella 125 — Marconi 288 — F.I.A.T. 174 — Cotoniere Meridionali 125.50 — Cosulich 485 — Kerka 465.

Cambi: Parigi 167-167.50-67.25-67.80 — Londra 98.40-30-10, 97.80-60-50 a 98 — Svizzera 444 — New York: chèque 29-28.95-90-70 a 29; telegr. 29.05 — Belgio 173 — Merke 34.75-28.

I cambi

PARIGI, 10. — New York 17.10 — Spagna 211.50 — Belgio 106.00 — Olanda 5.14 5 — Berlino 20.25 — Bucarest 24.75.

GINEVRA, 11. — Italia, 23.35 — Berlino, 7.45 — Vienna, 1.73 — Londra, 22.11 1/2 — Parigi, 37.30 — New York, 6.520 1/2.

Un orrendo delitto a Genova

compiuto dalla mala vita del Porto

GENOVA, 12. — Stanotte audaci ladri passando da uno sportello riuscivano a penetrare nell'Ufficio postale della sala dei viaggiatori di Porto dei Mille dove dormiva il brigadiere postale Benvenuto Proietti, di anni 61, da Venarotta (Ascoli Piceno). Il pover'uomo fu sorpreso nel sonno. I malviventi lo legarono alla branda e lo imbavagliarono facendolo morire soffocato. Essi aprirono quindi vari armadi traendone diversi pacchi postali di transito che furono aperti.

Parte della merce venne asportata e parte abbandonata sul posto. Tra gli oggetti rubati vi sono macchine fotografiche, lampadine elettriche tascabili, ferri chirurgici ed altri oggetti che fino ad ora non si è potuto precisare. Verso le cinque di stamane il brigadiere postale Evaso Caneti, dopo avere finito la guardia in un capannone vicino, si recò dal Proietti per consegnargli le chiavi. Dopo aver aperto la porta dell'ufficio vide il Proietti nella branda coperto da un impermeabile. Egli credette dormisse e lo chiamò per nome; lo scosse e non ottenne alcuna risposta. Capì allora che il collega era morto. Il Caneti corse fuori invocando aiuto. Accorse il brigadiere delle guardie di finanza che si trovava in servizio alla dogana il quale informò subito del fatto le autorità superiori. Sul posto si recarono subito il capitano La Ferla e il tenente Bonfili. Gli ufficiali dichiararono immediatamente in arresto un giovinastro certo Costa Giovanni, di anni 16, il quale dormiva nella piccola stanzetta dove il pubblico si presenta agli sportelli dell'Ufficio postale, piccolo locale che è chiuso da una porta a vetri, e dove il Proietti da una ventina di giorni permetteva che il Costa, un ragazzo senza fissa dimora, passasse la notte per non dormire all'aperto. Lo sportello per il quale i ladri poterono penetrare nell'Ufficio postale, venne scassinato dalla saletta dove dormiva il Costa. Come dicemmo la porta era chiusa e i ladri per entrare dovettero per forza avere la complicità del giovinastro. Per questa convinzione gli ufficiali fecero trattenere in arresto nella vicina brigata delle Guardie Regie di Ponte dei Mille, il Costa. Sul posto si recò anche il commissario del Porto cav. Orsini e successivamente i magistrati cav. Rovero e cav. Tocila. Vennero rilevate numerose impronte lasciate dai ladri; vennero pure eseguite alcune fotografie dell'ambiente ove si svolse il tragico fatto, e del cadavere dell'assassinato. Le tre casseforti dell'Ufficio furono trovate intatte; i ladri rivolsero la loro attenzione ai soli pacchi postali.

Il brigadiere postale Benvenuto Proietti prestava servizio in quell'ufficio da 28 anni circa: era perciò benvoluto dai colleghi, dai superiori e da quanti lo conoscevano. Il Proietti lascia moglie e tre figli già adulti.

Il commissario del Porto cav. Orsini ha sottoposto ad uno stringente interrogatorio il Costa. Il giovinastro ha dapprima negato di conoscere gli autori del delitto. Egli disse che dormiva profondamente e che non aveva udito alcun rumore. Il funzionario non rimase convinto della dichiarazione e insistette recisamente. Il Costa ha finito per confessare. Gli autori del delitto sono stati quindi identificati e presto saranno assicurati alla giustizia. Essi appartengono alla malavita del Porto. Non possiamo per ora dare altre notizie per non intralciare l'opera della giustizia.

Ditta Umberto Donini - Milano

A rogito notaio dottor Smiderle si è costituita la Società in accomandita semplice « Ditta Umberto Donini » fra i signori Umberto Donini, socio accomandatario, Alessandro Melchiorri, socio accomandante con sede in Milano, e provvisoriamente in via Castelvetere, 16 (telef. 10-036).

Il capitale iniziale venne fissato in Lire 200.000, nella misura di L. 100.000 per ognuno, e la durata di anni 5 a decorrere dal 1.o ottobre 1920.

La nuova accomandita, sorta per la fabbricazione e il commercio dello « Stagneol » si propone con questo nuovo prodotto di colmare una vera laguna nel campo industriale avendo lo « Stagneol » la proprietà, finora mai raggiunta, di saldare l'alluminio.

Difeso da brevetti industriali in tutti gli Stati del mondo, e nella maggior parte delle Nazioni civili già rappresentato, lo « Stagneol » è destinato indubbiamente all'uso comune in ogni ramo d'industria; esso infatti serve benissimo alle saldature di utensileria da cucina, pezzi ed accessori per auto e moto, fili telegrafici e telefonici nelle nuove linee costruite in alluminio, nelle tramvie elettriche ove la corrente è trasmessa a mezzo di archetti di alluminio, e in quanto può avere attinenza con l'alluminio.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile.

TEATRI ED ARTE

CRONACA DI ROMA

Le novità all'Argentina

"La signora Morli, uno e due,,

di LUIGI PIRANDELLO

La signora Morli fu abbandonata dal marito scappato in America solo col figlio di 4 anni, Aldo. Ella si rivolse per la tutela dei suoi diritti all'avvocato Lelio Carpani, e, come era una bella creatura, innamorò di sè il suo difensore. Si stabilì così una relazione per cui Evelina Morli e l'avvocato vissero come marito e moglie, prodigando tutto il loro affetto al figlio dello scomparso, del quale non si seppero più notizie, e a una bambina nata dal loro amore. Ma un bel giorno, dopo quattordici anni di silenzio, il marito scomparso ritorna, e qui comincia la commedia di Pirandello.

Il ritorno di quest'uomo, che si presenta in una casa dove sua moglie s'è creata una vita con un altro — lo capite subito — è proprio uno di quei tali fili dei quali l'abilità dialettica e teatrale dello scrittore siciliano può fare al solito la rete da tendere alla curiosità del pubblico, ansiosa di vicende inconsuete e di soluzioni impreviste. E' vero che la situazione è tale quale quella di *Morte civile*; ma se Pirandello ci mette le mani, è segno che questa pasta potrà gonfiarsi allo spiritoso lievito tutto particolare del nostro scrittore.

Ma non perdiamo di vista la trama dei tre atti. Ecco dunque Morli nella nuova casa di sua moglie, davanti all'avvocato Carpani e al figlio Aldo. L'avvocato non sa nascondere al sopraggiunto marito la sua indignazione per l'arrivo imprevisto e inopportuno. Ma non s'accorge il signor Morli che la sua presenza in quella casa distrugge la vita di una famiglia? Ma che dirà la gente, la quale ormai si era abituata a considerare Lelio Carpani e Evelina Morli come marito e moglie, quando saprà che l'autentico marito è tornato dall'America? E la condizione dei figli, come si sistemerà adesso? Per Aldo, la faccenda è semplice. Ormai è un uomo, e decide da sè. Egli sente che se la madre può esitare perchè in fondo ha una figlia anche con l'avvocato, non può esitare lui che ha un solo dovere: quello di seguire il padre. Si vede così questo ragazzo che ha vissuto quattordici anni a fianco della madre e di Lelio che era abituato a considerare come padre, andarsene via col nuovo venuto che conosce da cinque minuti. E la decisione è presa in quattro e quattr'otto senza nessuna di quelle esitazioni che ne avrebbero attenuata la troppo palese assurdità.

Evelina dunque è rimasta con l'avvocato. Ma dopo pochi giorni arriva un telegramma che annuncia una grave malattia di Aldo. Bisogna che Evelina corra subito dal figlio. Se non che questi non è stato mai tanto bene in salute e il trucco è stato inscenato dal marito e dal figlio insieme per attrarre la madre e moglie a casa loro. Qui la signora Morli ritorna quella donnina vivace e gioconda che era stata col suo vero marito, mentre con l'avvocato Carpani era costretta a una esistenza monotona e *pot au feu* quant'altra mai. Otto giorni ella rimane tra suo marito e suo figlio. E in questi otto giorni il marito tenta, attraverso la rinnovata giocondità della vita, di risuscitare in lei la moglie innamorata di un tempo, mentre il figlio si affanna con la sua più persuasiva tenerezza a strappare dalla madre la promessa che non li lascerà più. Convergono così in uno stesso scopo e si mescolano la tenerezza del ragazzo per la madre e il desiderio sensuale del marito per la moglie: e in talune scene del secondo atto questa convergenza e questa mescolanza diventano quasi repugnanti.

Nella sua casa intanto l'avvocato Carpani rimasto solo con la piccola Titti è su tutte le furie per la prolungata assenza di Evelina. Anche le amiche di Evelina sono veramente scandalizzate per il contegno della signora che si è assentata dalla casa di Carpani per tanto tempo. E qui si disegna uno spunto di felice ironia, che però l'autore abbandona appena accennatolo, e conclude nella decisione di andarsene che le amiche di Evelina prendono con cordi, appena ritorna la reproba che è andata a passare una settimana intera da... suo marito. Ma gli assalti del desiderio di Morli e le sue ininterrotte proteste d'amore, nulla hanno potuto contro la decisione di Evelina di negarsi all'uomo che le tornava vicino dopo tanti anni. La settimana della signora Morli è stata castissima, così che ella può rientrare a fronte alta nella casa di Lelio Carpani ove l'aspetta l'altra sua figlia. Ma le leali dichiarazioni di Evelina non distolgono dalla sua povera persona un'interminabile filippica dell'avvocato che la tormenta di domande e di rimproveri. Ai quali la signora Morli risponde di saper bene che il suo posto è lì, nella casa dove è rientrata perchè lì c'è una figlia che ha bisogno ancora di lei. Ed ecco infatti irrompere sulla scena la bambina, che è il segno palese della soluzione che la vita impone alla veramente difficile e imbrogliata condizione nella quale il ritorno del marito ha posto la signora Morli.

La produzione teatrale di Luigi Pirandello è così abbondante che quasi ogni mese siamo portati dal nostro officio a ripetere il nostro punto di vista sulla concezione che del teatro si è formato il nostro scrittore, e ch'egli persegue con una sovrabbondante attività. Anche di fronte alle commedie meglio riuscite e più fortunate, anche di fronte a quelle opere nelle quali la consistenza umana soverchiava l'effimero del giuoco scenico, abbiamo sempre ripetuto le nostre riserve che si ostinano a ricercare il vizio di origine di tutto il teatro pirandelliano in una sorta di apriorismo schematico e prettamente intellettualistico per cui egli pensa o s'illude di poter creare un nucleo di vita e la densità lirica di questo nucleo stesso, foggiando dei personaggi che servano a quella situazione teatrale che il suo cervello ha precedentemente costruita. In questo sopratutto consiste la maniera pirandelliana, la quale è riuscita a foggiare opere vitali quando si è lasciata dominare da quel tanto di umanità che — pareva a dispetto dell'autore — s'era incastrata negli schemi delle sue aride ideologie. Nella commedia che abbiamo ascoltato ieri sera invece la maniera predomina e l'assenza d'umanità è così palese che i tre atti cadono sotto il peso della loro stessa voluta finzione. Noi rispettiamo troppo le possibilità future di uno scrittore come il Pirandello, per indugiarci ancora su questa sfortunata commedia che deve essere stata buttata giù alla svelta e per stabilire in alcun modo una difesa della commedia contro il giudizio del pubblico romano che ha condannato giustamente una opera teatrale sprovvista di ogni elemento di vita.

L'interpretazione ci sembrò da parte di tutti mediocre: ma da quanto abbiamo scritto è chiaro che la colpa non era degli attori.

Questa sera replica. Domani, due rappresentazioni.

f. m. m.

GILL, al Salone Margherita

Il grazioso idillio in tre atti di Gill, *'O zampugnaro nnammurato!* ottiene il maggiore trionfo e si replica questa sera e domani, alle 5.30 e 9.30 pomeridiane.

Le premières del Cinematografo

"Il bacio di Cirano,, al Corso Cinema

Assai meglio che qualsiasi dissertazione sillogistica, il *film* proiettato ieri sera, ci dimostra come si possa, anche su lo schermo, fare della psicologia, e della vera lirica. Ciò contro ogni affermazione contraria. *Contra factum non valet argumentum.*

E l'han potuto constatare come un fatto tutti i numerosissimi spettatori che alla « première » di ieri sera sono accorsi, in stessa folla ed eleganza che ad una « première » teatrale. E, se proprio non è ottusissimo in noi quel senso speciale che ci rivela gli stati d'animo delle masse, anche indipendentemente dalle loro chiare manifestazioni esteriori, possiamo dire che il *Bacio di Cirano*, è riuscito a fascinare il pubblico, con quella forza che è carattere delle opere d'arte.

Noi che cerchiamo, in queste note, di essere sempre della massima obbiettività e serenità, non possiamo esitare nel riconoscere che, con lo intendimento appunto di creare vera opera d'arte, il Gallone ha raggiunto il suo scopo. Ha saputo ottenere effetti nuovi, efficaci e diremo anche personalissimi nella sua direzione artistica, senza ricorrere ad alcuno dei nuovi acrobatismi tecnici, senza spingere gli interpreti a istrionismi mimici.

Alcuni tra gli interpreti, ci sono apparsi monotoni, in una espressione quasi invariata: il Placenti ed il Caiò, inchiodati in una perenne condanna di malanconia. Tatiana Gorka, più varia, ma incoppata anche essa in un « rôle » senza carattere, senza anima e privo di ogni sviluppo.

Ma di ciò non va fatta colpa agli artisti stessi, nè al Gallone, il quale invece ha saputo vivificare sullo schermo, figurine secondarie piene di carattere, di vita e di verità, là dove ciò gli era concesso dal autore, che agli altri « rôles » non ha saputo dare anima ed azione.

Nè comprendiamo perchè Lucio d'Ambra — le cui doti di scrittore e la cui originalità non necessitano lodi — si ostini a contorcere spunti di seconda mano, ricavandoli talora da capolavori! I quali non tolerano imitazioni o rifacimenti.

La scena del *Bacio di Cirano* — alla quale nella « pièce » rostandiana si è trasportati per gradi armonici, con un crescendo avvolgente e che trova la sua giustificazione in tutto un insieme di ambiente, di caratteri e di azione — manca, invece, di qualsiasi giustificazione nel lavoro del d'Ambra, di cui scopre l'artifizio.

E tale scena, su cui tutto il *film* vorrebbe imperniarsi, sarebbe apparsa parodistica, ove a salvarla non fosse intervenuta l'arte di Scava Gallone, la quale non solo è riuscita a darci il senso di perfetta armonia, ma a togliere da tale scena ogni senso di stonature. Vero prodigio.

Egualmente, attraverso tutto il lavoro, che pure — per una certa staticità di esso — le doveva offrire una gamma assai limitata di espressioni, la mimica sua mobilissima, trova battute e sfumature sempre nuove, efficacissime, tutte. Formati, forse, alcuni primi piani, per persistenza e durata, ma superati tutti felicemente, per la loro bellezza e potenza.

Con queste lievi critiche, noi non esitiamo a ripetere il *film* un vero gioiello di arte.

Fotografia eccellente, perfetto strumento, anche esso, nelle mani del direttore di scena.

Lodevole, curatissimo lo accompagnamento orchestrale.

Ch.

SPETTACOLI del 13 Novembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica EMMA GRAMATICA

SABATO, 13. — Ore 21: LA SIGNORA MORLI, UNA E DUE, di Luigi Pirandello — Novità.

DOMENICA, 14 — Due rappresentazioni.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione lirica autunnale

SABATO, 13 — Ore 20.30: Prima: LOHENGRIN — Esecutori: Cristoff, Lopart, De Vries, Silvetti, Bolli, Smeraldi. Dirett. conc. De Angelis.

DOMENICA, 14 — Due rappr.: Ore 16.30: A prezzi popolarissimi; MADAMA BUTTERFLY — Ore 20.30: Seconda: LOHENGRIN.

LUNEDI', 15 — Ore 21: Unica rappr.: di DANZE PLASTICHE ED ANTICHE delle celebri sorelle Primavera e Beatrice Mortagnola. Prossimamente i grandiosi balli russi: LEONINOFF.

TEATRO MANZONI

Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta

SABATO, 13 — Ore 21: ZETIELLO VEDOVO E 'NZURATO.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette « Città di Milano »

SABATO, 13 — Ore 21: A richiesta generale 54.a replica della CASA DELLE TRE RAGAZZE.

DOMENICA, 14. — Ore 17 e 21: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ADRIANO — Ore 17 e 21: *Ultima spedizione del capitano Shackleton al Polo Sud.*

ELISEO — Ore 21: *Boccaccio.*

KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bistini.

MORGANA — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia.*

NAZIONALE — Ore 21: *La principessa della Ciarda.*

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e 21: *Guerin Meschino.*

VALLE — Ore 21: *Topo di albergo.*

Avventure per i nostri ragazzi

E' uscito il primo numero di un nuovo periodico quindicinale per ragazzi che si intitola appunto *Il romanzo per i ragazzi* ed è edito dalla « Nuova Libreria Nazionale » di Roma, sotto la direzione di Maffio Maffii. Esso contiene un romanzo inedito di Guido Milanesi: *Oshidori*, con belle illustrazioni di G. Moroni Celsi. *Il Romanzo per i Ragazzi* si rivolge ad un pubblico di lettori di età media fra gli otto e i quattordici anni: pubblico assai esigente che predilige i racconti di viaggi e avventure a grande intreccio e di sbrigliata fantasia. Tale è appunto *Oshidori* di Guido Milanesi, le cui pagine ci trasportano fra le più strane e imprevedute vicende attraverso mezzo mondo, dall'Africa al Giappone, dal Venezuela al Mare dei Caraibi, con bellissime descrizioni degli usi e costumi di questi paesi e una vivace, colorita narrazione di interessanti avvertimenti. In questa raccolta di romanzi i nostri ragazzi troveranno ogni quindici giorni una dilettevole letteratura, ben diversa, per quanto altrettanto appassionante, da quella tutta a base di delinquenti, di ladri, di poliziotti immaginari che da qualche anno ci è importata dall'Inghilterra e dall'America. Siamo certi perciò che al *Romanzo per i ragazzi*, che si vende anche ad un prezzo assai mite, arriderà la maggiore fortuna.

Dopo la proclamazione

Come si potrebbe correggere la procedura di controllo

Ieri, prima che l'assemblea dei Presidenti delle 239 Sezioni elettorali si sciogliesse, il magistrato Ronca, a nome di tutti i colleghi, rivolse un eloquente ringraziamento al primo Presidente, comm. Bertacca, per l'energia, il tatto, la cortesia con cui seppe, quanto più sollecitamente fosse possibile, guidare le lunghe e faticose operazioni; e il comm. Bertacca a sua volta volle dire una meritatissima parola di lode all'Ufficio per le elezioni, presieduto dall'assessore V. E. Bianchi, diretto con tanto illuminato intelletto dall'avv. Cona, per il prezioso contributo dato allo svolgimento delle operazioni stesse. E tutti e due gli elogi erano doverosi e ben meritati.

Si è detto che a Milano si è proceduto con maggiore sollecitudine. Non sappiamo quali sistemi si siano seguiti a Milano. Sappiamo però che, a voler mantenere rispetto al procedimento prescritto dalla legge comunale e provinciale, non era materialmente possibile in minore tempo controllare la votazione di ciascuno dei 250 candidati; e che se non si fosse usata la migliore diligenza, probabilmente si sarebbe lasciato passare qualche errore nella composizione della minoranza socialista.

Col sistema usato, invece, ogni errore divenne impossibile.

L'Ufficio elettorale, sotto la continua e diretta sorveglianza del primo Presidente comm. Bertacca, dapprima controllò, nome per nome, desumendola dai singoli verbali di ciascuna sezione, trasmessi al Comune, la votazione riportata da ogni candidato. Per ogni candidato si formarono schede recanti il numero dei voti riportati in ciascuna sezione; e le schede, in semplice esemplare, per altro controllo, furono affidate a due gruppi di impiegati, diretti dall'ottimo rag. Francia, che, indipendentemente uno dall'altro, sommarono le cifre. E quando i due totali corrispondevano, per scrupolo di esattezza, le somme venivano una terza volta rifatte con la macchina contatrice.

Nell'assemblea dei presidenti, poi, ciascun presidente dichiarava, all'appello, il numero dei voti riportati nella sezione da ciascuno dei candidati, desumendolo dal verbale in sue mani: e quando, per errore di scritturazione, si rinvenne qualche differenza tra le cifre dei due verbali, si ricorreva all'esame del foglio di scrutinio, e l'errore veniva corretto.

Ognun vede come questo lavoro ripetuto per ciascuno dei 256 candidati per ciascuna delle 239 sezioni, richiedesse fatica e tempo. Ma anche come così ogni errore sia stato impossibile e come la proclamazione risponda con scrupolosissima esattezza ai risultati reali e precisi della votazione.

Tuttavia, noi pensiamo che sarebbe il caso, per economia di tempo e di denaro, in avvenire, con opportune modificazioni al procedimento dettato dalla legge vigente, adottare una semplificazione proposta già da tempo dall'egregio segretario della 1a sezione, Angelo Campanella, uomo che ha in materia, per lunga pratica, una specialissima competenza. Come si pratica per la proclamazione dei consiglieri provinciali, perchè non stabilire che, sotto la presidenza del Presidente delle prime sezioni dei vari mandamenti si radunino separatamente i presidenti delle trenta o quaranta sezioni di ogni Mandamento, le operazioni di controllo? Ciò fatto, si riunirebbero i sei o sette primi presidenti per la somma dei voti riportati dai candidati in ognuno dei Mandamenti. Il controllo sarebbe ugualmente scrupoloso ed esatto, e le operazioni, anzichè occupare dieci o dodici giorni, potrebbero venir portate a compimento in un paio di giorni. Ora, se si tien conto che ai Presidenti è devoluta una diaria di trenta lire giornaliere, a Roma avremmo per ogni elezione amministrativa, una economia di una sessantina di mille lire!

Ed altrettanto a Genova, a Torino, a Palermo, in tutte le grandi città, per modo che i bilanci comunali complessivamente godrebbero di qualche milione di economia.

Mentre si discute la modificazione della legge per introdurre la proporzionale, non sarebbe il caso di esaminare questa semplicissima modificazione anche alle norme di procedura?

Il vantaggio è tale, che la cosa lo merita.

Una famiglia di patrioti

Mentre ricordiamo commossi il secondo anniversario della morte di un valoroso combattente della nostra guerra, il maggiore Giacinto Meli, apprendiamo con vivo compiacimento, dai giornali livornesi, l'opera ammirevole di un altro componente la patriottica famiglia: il giovinetto Ferdinando Meli, nipote del compianto eroe.

Con caldo sentimento di italianità, Ferdinando Meli assunse per otto mesi, la cura e l'assistenza dei trentuno fanciulli fiumani, ospitati nel Collegio Menicanti di Livorno, dividendo l'opera e la responsabilità con l'intelligente capo dell'Istituto.

A Fiume, dove si recò con la commissione ad accompagnare i fratelli fiumani, il Meli ebbe l'onore di essere ricevuto da Gabriele d'Annunzio, il quale, dopo avere ringraziato e salutato con effusione i membri della commissione, abbracciò e baciò il Meli per la prestata opera d'amore e di patriottismo.

Il Comitato Italo-Jugoslavo

per la conclusione della pace

In seguito ai risultati della Conferenza di S. Margherita, il Comitato Italo-Jugoslavo di Roma, ha inviato il seguente telegramma all'on. Di Saluzzo, sottosegretario per gli Affari Esteri: «Il Comitato Italo-Serbo, trasformatosi oggi in Comitato Italo-Jugoslavo, inneggia all'avvenuto accordo di Santa Margherita, e, mentre si schiude per esso un nuovo, fecondo periodo di proficuo, patriottico lavoro, presenta all'E. V. e a S. E. l'on. sig. conte Sforza i sensi del proprio omaggio e l'espressione della propria ammirazione per la grande, utile opera compiuta».

Il Comitato stesso ha inviato un altro telegramma al Ministro per le Finanze Jugoslavo Costa Stojanovitch così concepito:

«Comitato Italo-Jugoslavo, iniziando oggi nuovo fecondo periodo vita invia V. E. sempre stato assertore amicizia due popoli suo devoto omaggio».

Il Comitato Italo-Jugoslavo ora attende alla costituzione di una Camera di Commercio Italo-Jugoslava in Roma e in quella località che meglio sarà ritenuta adatta per la intensificazione delle relazioni commerciali fra i due paesi.

All'Associazione Nazionale Ingegneri Italiani

La presidenza della Sezione di Roma della associazione nazionale degli Ingegneri Italiani,

Visto che la Commissione paritetica per il controllo sulle industrie ha troncato i suoi lavori di fronte ad una divergenza che, pur essendo importante, non sembra tale da dover impedire la conclusione di accordi che investono tutti i rapporti fra capitale e lavoro;

Considerando che per l'economia nazionale e per la pace sociale necessaria allo sviluppo del lavoro è della massima importanza che le questioni attualmente in discussione siano risolute d'accordo fra le parti per evitare la possibilità di nuovi conflitti o di decisioni affrettate che rappresenterebbero un grave pericolo per l'avvenire della vita industriale italiana;

Ritenuto che gli ingegneri, per trovarsi in posizione intermedia tra gli industriali e gli operai, per essere essi stessi lavoratori interessati al miglior andamento delle aziende, pel contatto quotidiano cogli operai, e per la conoscenza diretta e completa di tutte le questioni che interessano le industrie ed il lavoro sono indubbiamente i più indicati per impedire da un lato eventuali tendenze assolutiste o tentativi di opporsi alle ragionevoli aspirazioni dei lavoratori, dall'altro ogni intemperanza che possa danneggiare l'organismo industriale, diminuendone l'efficienza con danno dell'economia generale; fa voto: che il Comitato Centrale di Presidenza dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani intervenga nel conflitto tra i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori per tentare di portarli su un terreno di intesa, in modo da giungere a conclusioni positive da sottoporsi ai legislatori.

Il XXV Congresso dell'Associazione elettrotecnica

L'Associazione Elettrotecnica Italiana ha inaugurato ieri in Roma il suo XXV Congresso. Il programma è molto vasto e interessante e riguarda sia alcuni temi di alta fisica sia le questioni più importanti e di attualità dell'Elettrotecnica.

Presiedeva il Presidente generale prof. Lorenzo Ferraris. Prese poi primo la parola l'ing. U. Del Buono, presidente della Sezione locale che ricordò l'opera degli elettrotecnici durante la guerra ed accennò a quanto da essi si attende pel riassetto e la prosperità della Nazione. L'ing. Del Buono vivamente applaudito ha così concluso il suo discorso:

Nei due anni che hanno seguito la vittoria radiosa le difficoltà che ostacolavano le nostre industrie sono andate rapidamente crescendo. I materiali sono sempre più scarsi, i prezzi sempre più fantastici e la mano d'opera sempre più esigente, indisciplinata e meno produttiva, mentre si accentuavano le preoccupazioni grandissime nei riguardi dei prezzi di vendita, che ogni più si mostrano insufficienti a coprire le spese di esercizio sempre più crescenti, senza lasciare alcun margine di beneficio, tanto che non si potrebbero intraprendere le costruzioni d'impianti che ormai costerano 7 volte più di prima.

I sussidi governativi e l'aumento delle tariffe concessi sono ora insufficienti e sorpassati. Queste difficoltà in cui si dibattono le Imprese Elettriche e le preoccupazioni politiche e sociali del momento rendono il capitale perplesso e già si risente la preoccupazione nelle Banche e nei risparmiatori.

Se vogliamo che il nostro Paese risorga occorre che le forze fattive siano coordinate e che le risorse materiali siano sfruttate, che le industrie si risollevino e per questo è necessaria l'opera pronta ed energica del Governo e la collaborazione di tutti i cittadini per riportare al più presto la vita economica in condizioni di stabilità e di equilibrio senza le quali nessuna impresa può svilupparsi.

La nostra Associazione, come sempre fece ognuno di noi, ciascuno nel suo ambiente darà l'opera sua con piena coscienza di concorrere a far risorgere questo magnifico popolo che ha dato prova di così alto sentire.

Parlò quindi il prof. Ferraris passando in rivista quanto fu fatto dall'Associazione nello scadente triennio della sua presidenza e additando i problemi che l'Associazione deve oggi risolvere.

Seguì l'on. Bertini Sottosegretario ai LL. PP. che porse ai Congressisti il saluto del Governo e li assicurò che esso è ben determinato a far il maggior tesoro possibile dell'opera dei tecnici. Infine l'Assessore Comunale comm. Staderini portò il saluto di Roma e l'augurio per la riuscita dei lavori del Congresso.

Erano pure rappresentati i Ministri della Marina e quello delle Poste e Telegrafi.

Le comunicazioni della Riunione si iniziarono colla commemorazione di Augusto Righi, tenuta dal prof. Amaduzzi Lavoro di Bologna e con quella letta dal prof. Ferdinando Lori di Padova, della scoperta dell'elettromagnetismo scoperta avvenuta per opera di Oersted nel 1820. Infine il senatore prof. O. M. Corbino intrattenne i soci sulla teoria elettronica dei metalli.

ASTERISCHI

« La Diplomazia ».

Con una simpatica festa familiare i colleghi del bollettino quotidiano *La Diplomazia* vollero ieri sera inaugurare la loro pubblicazione. Nella gaia riunione, cui intervenne la rappresentanza di tutta la stampa romana, fu brindato alla prosperità del bollettino e ai direttori avvocato F. Gaeta e Pio Pizzicaria. Da ultimo il collega Enrico Durantini recitò con la verve che gli è abituale, le più note poesie di *Trilussa*.

Associazione Abruzzese Molisana.

Lunedì 16 corrente alle ore 21 avrà luogo nel salone sociale un trattenimento musicale con attraente programma. I biglietti d'invito per i non soci potranno ritirarsi in segreteria.

Gli Amici dei monumenti. — Domenica il segretario dell'Associazione, Pompeo Bettini, illustrerà la vetusta Basilica dei SS. Quattro e narrerà il saccheggio del Guiscardo del 1084. Convegno alle 14.45 precise in piazza S. Clemente al Celio.

Il Banchetto della « Roma Monarchica ». — Al ristorante Rosetta si è svolto il banchetto della Roma Monarchica tra gli intervenuti on. Guglielmi, cav. Severini, cav. Rolli cav. Azzaretti, Spinelli Brunasso, Massucci, Schenardi, Cillario, Caretti, Depaoli Riccardo, Angelini, Alessandri, Gargiulo, Ponziani, Assenti, Di Bartolomei, Renzini molte Signore e tanti altri. Numerose le adesioni. Allo spumante il cav. Severini con applaudite parole salutò l'on. Guglielmi benemerito attivo del Sodalizio, il tenente Spinelli, mandò un plauso per la Vittoria liberale ed auguri congratulazioni al marchese Guglielmi per la sua rielezione a Consigliere Comunale. A tutti rispose lo stesso Guglielmi con un patriottico discorso suscitando agli intervenuti. In fine fu spedito un telegramma al Re con Viva l'Italia e Casa Sabauda.

La « Terenzio Varrone ». — Domani 14, con appuntamento al Foro Romano alle ore 15, il Presidente prof. C. Nispi-Landi illustrerà il Palatino eccelso, nei suoi primi abitatori e nelle sue prime costruzioni.

Al Circolo Marchigiano. — Domenica 14 alle 21, nel Salone del Circolo, Ettore Moschino parlerà su « L'Arte e l'Amore ai nostri giorni ».

La chiusura del Congresso "Grande Italia,,

Ieri si tenne l'ultima seduta del VII Congresso della « Grande Italia », sotto la Presidenza dell'on. Paia.

Il rag. cav. Umberto Benigni fece la relazione sulla situazione morale ed economica della Federazione stessa e terminò con l'augurio del sempre prospero avvenire della patriottica Federazione.

Dopo alcune proposte e raccomandazioni varie presentate dal gen. Giardina e dal ten. Spezzaniti, il congresso fa voti per l'eroico popolo Montenegrino, perchè abbia la sua libertà e la sua indipendenza.

Con grandi applausi il Congresso delibera di inviare un telegramma di omaggio al Re, dopo di che l'on. Paia ha pronunciato un applaudito discorso.

Alle ore 20 i Congressisti si sono riuniti a cordiale banchetto alla Rosetta.

XXVI Congresso di medicina interna

I Congressisti visitano l'Istituto Nazionale Medico Farmacologico.

Terminate le sedute del Congresso, per gentile invito del gr. uff. prof. Cesare Serono, gli intervenuti al Congresso di Medicina ebbero occasione di visitare lo stabilimento dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico. Oltre un centinaio di medici, tra cui le maggiori personalità delle Cliniche Italiane, si recarono allo stabilimento della via Casilina, ricevuti dal prof. Serono, Consigliere Delegato e Direttore Generale dell'Istituto e dai suoi collaboratori medici e chimici.

Suddivisi in vari gruppi, i numerosi intervenuti visitarono tutti i reparti dello stabilimento, interessandosi vivamente di tutto il lavoro multiforme della preparazione delle note specialità medicinali dell'Istituto, Bioplastina, prodotti Coleolo, prodotti Opoterapici, ecc. ecc., ammirando la biblioteca, i laboratori scientifici e ritraendo da tutto il complesso, visto dettagliatamente, una indimenticabile impressione di vitalità e di progresso.

Molti dei congressisti, pur conoscendo ed applicando da lungo tempo i prodotti dell'Istituto, non immaginavano che la sua organizzazione assumesse forme così grandiose e così moderne e furono lieti di poter constatare come, malgrado l'importanza della produzione, tutto venisse compiuto con tale precisione, senso di scrupolosità e coscienza dello scopo, cui i prodotti debbono servire. Di ciò va data lode in primo luogo al prof. Serono, fondatore dell'Istituto, di cui è indefettibile guida e animatore geniale, medico e chimico, che ha saputo circondarsi di collaboratori intelligenti e fedeli; va data lode alle maestranze, che, per quanto numerose, rispondono con buona volontà e sensibilità squisita del grave compito all'azione dei dirigenti.

Gli intervenuti, cui venne offerto un thè d'onore, prima di lasciare lo stabilimento, vollero ringraziare il prof. Serono per la simpaticissima ospitalità avuta, congratulandosi per quanto avevano visto ed ammirato ed affermando che riportavano dalla visita un indimenticabile ricordo dell'Istituto, che onora veramente il paese nostro e che sa portare efficacemente e con onore il nome d'Italia anche nei più lontani paesi.

Una fatale disgrazia

a un appuntato della R. Guardia

La casa della famiglia di Giuseppe Basso, in via Celimontana 30, ultimo piano, è stata oggi funestata da una grave disgrazia. Undici giorni fa giunse a Roma da Caserta un fratello del Basso a nome Andrea appuntato delle regie guardie, in compagnia della propria moglie Beatrice Capuani, e di un'altra sorella a nome Angela Basso. I tre, che risiedono a Caserta, erano venuti nella nostra città per trascorrere un breve periodo di licenza. I giorni erano trascorsi rapidi, e fra i congiunti aveva regnato l'allegria più schietta.

Questa sera l'appuntato doveva partire per raggiungere la propria residenza. Verso le ore 15, dopo la colazione, a causa di una mosca che lo importunava, l'appuntato, in tono di celia, disse ai presenti di volerla uccidere, ed allungata una mano afferrò la sua rivoltella d'ordinanza che trovavasi su di un mobile vicino.

Il Basso aveva l'assoluta convinzione che l'arma fosse scarica, e di ciò ne aveva dato assicurazione nei precedenti giorni ai suoi parenti. All'atto del Basso tutti risero, ed egli, per continuare lo scherzo, mise l'arma in direzione della tempia destra, sulla quale in quel momento la mosca si era posata; tirò il grilletto, ma improvvisamente un colpo risuonò nella stanza e l'infelice appuntato cadde riverso all'indietro.

Immaginarsi la scena straziante che ne seguì; il fratello Giuseppe, mentre le donne gridavano aiuto, prese il ferito e con l'ausilio di un ufficiale accorso agli urli delle donne, lo trasportò sulla via ed adagiatolo in una vettura si diresse all'Ospedale del Celio. Quivi l'ufficiale medico di guardia visitò il povero giovane, ma ritenne il suo stato gravissimo, avendogli il proiettile fracassato il cranio; ed infatti il Basso dopo circa un'ora, senza riacquistare i sensi, cessava di vivere.

Per le indagini del caso si è recato sul posto il Commissario di P. S. del Celio, che ha informato l'autorità giudiziaria.

Un arresto per il furto al Banco di Roma

Le indagini espletate dal cav. Cadolino della squadra investigativa, hanno portato all'arresto di uno dei complici del furto commesso nella notte dal 10 all'11, nella succursale del Banco di Roma a Tivoli.

I ladri, penetrati nell'ufficio del cassiere e praticati tre fori sulla cassaforte della banca, riuscirono ad impossessarsi di 362.200 lire in titoli al portatore, tredicimila lire in *chèques* e 112.399 lire in biglietti di banca. Appena venuta a conoscenza del furto, la nostra squadra investigativa si è messa all'opera, e ieri è riuscita appunto ad arrestare il mediatore Antonio Testa, di anni 60, romano, abitante al vicolo delle Grotte, 16. Sembra che sul Testa, sebbene si dichiari innocente, gravino degli indizi sicuri per farlo ritenere uno degli autori del furto. Le indagini proseguono.

Un furto a donna Maria d'Annunzio

Donna Maria Hardouin duchessa di Gallese, moglie di Gabriele d'Annunzio e separata dal marito, occupa dal settembre 1915 un sontuoso appartamento nello stabile segnato col n. 81 di Piazza di Spagna.

Da oltre due mesi la Duchessa era partita per Parigi dove abitualmente dimora una parte dell'anno lasciando a custodia dell'appartamento la fida cameriera.

Ma i ladri venuti a conoscenza di ciò pensarono di tentare un colpo ed infatti penetrando di giorno con chiave falsa, mentre la cameriera trovavasi fuori, ebbero agio di portar via una quantità di oggetti antichi e di valore, per lo più ricordi di famiglia, biancheria, quadri e quanto altro fu possibile portar via.

La cameriera accortasi al ritorno della visita dei ladri denunziò il fatto alla polizia, la quale ha iniziato indagini.

Ultime notizie e informazioni

Il rendimento dei tributi

Aumentare le entrate e diminuire le spese. Lapalisse, se fosse ministro del tesoro, non darebbe più ovvio precetto. Tutto sta nel tradurlo veramente in atto; ed ogni ritardo, anche lieve, sarebbe oggi pericoloso.

I provvedimenti tributari della scorsa estate daranno un aumento di entrate non trascurabile; se pur inadeguato ai bisogni del bilancio, giacchè presi insieme, non avranno un gettito che si avvicini ad un miliardo all'anno. E ciò avverrà quando piena e spiegata sarà la loro applicazione; che ancora ritarda; e siamo ancora nella fase degli studi. Del resto il valore di quei provvedimenti non era meramente fissato; ed il governo ha riconosciuto che bisogna battere anche altre e più pronte vie, per sovvenire a maggiori bisogni, che non conoscono dilazione.

Se le entrate oggi non sono che quattro volte quelle prebelliche, — mentre le spese sono decuplate, — vuol dire che la vecchia pressione tributaria non si è appesantita. Per il diverso valore monetario, e, nella stretta del bisogno, le tasse possono gettare dippiù.

Non bisogna però calcolare indefinitamente sulle maggiori imposte. In un momento di trasformazione e quasi di rivoluzione, quale attraversiamo, le private fortune, provate da nuovi doveri e da nuovi assalti, possono meno agevolmente contribuire alla ristorazione dell'erario, e nei trapassi e nei rinnovamenti delle forme economiche la dura tassazione corre maggior rischio di turbare il processo produttivo. Si aggiunga che la soverchia fiducia in imposte sempre crescenti può incoraggiare nuove spese, che sarebbero colpa e follia, mentre è indispensabile, anche coi tagli più bruschi, proporzionare maggiormente il bilancio ad una effettiva possibilità di entrate. Non è difficile crear tasse nuove; l'importante è metterle in azione; e, poichè non si può moltiplicare all'infinito l'apparato tecnico ed il numero degli agenti, avviene che, per correr dietro ad un'imposta nuova, si trascurano le vecchie che potrebbero dare molto dippiù.

Le due Camere, nella recente discussione finanziaria, hanno indicato la necessità di integrare la legislazione, un po' improvvisata ed un po' frammentaria, dei sopraprofitti di guerra, colpendo non soltanto quelli industriali e commerciali, ma tutti i redditi di congiuntura, tutti i guadagni d'eccezione usciti dal seno della guerra. Una volta che ci siamo messi su questa via, sarebbe ingiusto risparmiare, alcuni vistosi lucri della proprietà terriera, a favore della quale (come anche risulta dai primi dati della imposta straordinaria sul patrimonio) si è nettamente invertita quella posizione di privilegio che aveva prima attribuita al possesso mobiliare.

Converrà senza dubbio introdurre acconci rimaneggiamenti nella straordinaria sul patrimonio, che, se dovesse continuare così, non getterebbe i 20 miliardi, che in 20 anni si attendeva il tesoro. Tutto ciò che agevolerà i riscatti, per togliere la spada di Damocle della garanzia solidale, così pesante e impeditiva per la trasferibilità dei fondi; tutto ciò che intensificherà il carattere di prelievo e farà sì che l'imposta renda in un tempo minore; tutto ciò sarà provvido e necessario per la cassa italiana.

Ottima, per quanto non facile a congegnarsi, è l'idea di far pagare al vino almeno parte di ciò che costa il pane. Pressapoco, in Italia, si producono tanti litri di vino, quanti si mangiano chilogrammi di pane. Qualunque soluzione sarà adottata, bisogna che dalla tassa sul vino si ritragga molto di più che quanto or si ricava, nè si abbiano attenuamenti e paure di fronte ad assurde agitazioni di « vignerons ».

A nessuna proposta che rinforzi l'entrata si opporrà anche chi crede, come io credo, pessimo il sistema di maggiorare e di appesantire le aliquote, che sono già così elevate; la situazione oggi va al di là di ogni modalità tecnica; e, se anche si proporrà, grossamente e rozzamente, di raddoppiar tributi esistenti, (col pericolo di far pagare dippiù quelli che pagano e di lasciar tranquille le vastissime evasioni) ebbene non vi sarà chi contrasti e non tenga presenti le ragioni insorabili dell'urgenza.

Aggiunte, completamenti, raddoppi delle tasse in vigore, sia pure. Ma il problema centrale, ripetiamolo, è di attuare le leggi, di resistere ad alcuni sintomi di rilassatezza, di « realizzare le tasse ». Sarebbe esagerazione parlare di un vero e proprio sciopero dei contribuenti; ma insomma meritano attenzione le goffe pretese dei « vignerons », che hanno trovato appoggio anche in deputati d'ordine, di non pagare un tributo, che può essere tecnicamente migliorato, ma dopotutto incide sui consumatori. E le dichiarazioni di grossi industriali di non aver mezzi di pagare, sia pei dissesti degli opifici sia nei ritardati crediti verso lo Stato. E le analoghe affermazioni di proprietari terrieri, che o videro invaso il loro latifondo o lacerato e reso instabile ogni patto agrario. Manifestazioni tutte, che mettono in evidenza lo stretto nesso fra i due punti essenziali alla nostra ricostituzione: disciplina produttiva e rinsaldamento finanziario; ma intanto, perchè l'Italia viva, bisogna vincere tutte le resistenze, anche se in parte giustificate. Bisogna che le entrate non arrestino, a qualunque costo, il loro andamento ascensivo. La salvezza è nell'essere duri, la salvezza è nella rigidità.

Realizzare le tasse. Problema di personale e di organizzazione anche più efficiente della amministrazione finanziaria. E qui, se occorrono, nuovi mezzi non vanno lesinati, perchè è inevitabile necessità sostenere, per più vasta messe, le giuste spese del raccolto. Vi è poi una favola esopea, da non imitare, di un cane che, per inseguire un altro pezzo di carne, lascia cader quello che aveva già nelle fauci secure.

MEUCCIO RUINI
Deputato al Parlamento.

Il Palazzo Reale di Venezia

Il senatore Filippo Grimani ha presentata la seguente interrogazione:

« Al Ministro della Pubblica Istruzione perchè faccia conoscere quali motivi si oppongono alla più sollecita assegnazione del Palazzo Reale di Venezia giusta le proposte 14 maggio a. c. e della Commissione all'uopo nominata, tenuto però in considerazione che il Comune di Venezia non può per imprescindibili ragioni consentire la cessione al Governo dell'uso dell'edificio comunale ora adibito a Museo Civico ».

Il ritorno del Re

Il Re ha fatto ritorno ieri sera da San Rossore.

L'Esercito e l'Armata a Vittorio Emanuele III

Nella ricorrenza dell'11 Novembre, i Ministri della Guerra e della Marina hanno inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« I soldati e i marinai uniti sull'Altare della Patria, per ricevere dalla Maestà Vostra l'ambito premio del sacro dovere compiuto, sono tornati ai loro posti, nelle città, sul monti, sul mare, scortando le loro gloriose Bandiere.

« Coi cuori ancora vibranti per l'eco del rito solenne l'Esercito e l'Armata oggi nuovamente uniscono in uno solo i loro pensieri per rivolgere reverenti auguri a Vostra Maestà, immutabili nel proposito e nella fede che sempre li animarono a servire in guerra e in pace la Patria e il Re ».

S. M. il Re ha così risposto:

« Il saluto augurale che Ella e il Ministro della Marina mi porgono in nome dell'Esercito e dell'Armata mi giunse quanto mai gradito in questa occasione, e i sentimenti di cui si rendono interpreti da parte dei soldati e dei marinai reduci con le Bandiere gloriose dall'Altare della Patria trovano un'eco profonda nell'animo mio, ancora commosso dal ricordo del rito solenne che ha celebrato la Vittoria: ringrazio di cuore degli auguri inviatimi e li rivolgo alla grandezza e alla prosperità della Patria ».

La rappresentanza italiana a Monaco di Baviera

E' stato destinato a Monaco, con patenti di Regio Console Generale, il consigliere di Legazione comm. Giovanni Cesare Majoci. Egli ha già raggiunto la sua residenza, assumendo l'ufficio dalle mani del comm. Sandicchi, che sinora aveva esercitato quivi di fatto le funzioni consolari.

Con questa destinazione è stato provveduto allo stabile assetto della Rappresentanza italiana in Baviera in conseguenza dell'entrata in vigore del Trattato di pace con la Germania.

Per la libertà dell'Irlanda

Una mozione dei popolari alla Camera

L'on. Angelo Mauri a nome dei popolari ha presentato oggi alla Presidenza della Camera la seguente mozione sottoscritta dai colleghi del Gruppo: «La Camera italiana esprime la simpatia per l'Irlanda lottante in nome del diritto di autodecisione per la causa delle emancipazioni nazionali ed augura al nobile popolo irlandese un avvenire fecondo di libertà, di prosperità e di pace».

Il Congresso giuridico forense inaugurato a Firenze

FIRENZE, 13. — Stamane alle 11 nel salone dei duecento a Palazzo Vecchio è stato inaugurato il congresso nazionale giuridico forense. Erano presenti il sottosegretario on. Rosadi, il Prefetto, il generale De Marchi, gli on. dott. Guido Donati, Callaino e Frontini, i rappresentanti della magistratura nonchè qualche centinaio di avvocati venuti da ogni parte d'Italia.

Il R. Commissario comm. Nencetti ha portato il saluto di Firenze al Congressisti. L'on. Sarrocchi, presidente del Comitato organizzatore, ha letto un telegramma del ministro Fera, il quale, dolente che gli avvenimenti politici non gli consentano di presenziare il Congresso, porge il suo saluto agli intervenuti e conferma la sua particolare attenzione sul tema della unificazione legislativa in rapporto alle nuove provincie e sulla riforma del procedimento civile. Dichiara inoltre di assumere impegno di presentare al più presto possibile un progetto per la riforma delle leggi proporzionali. L'on. Sarrocchi legge poi un telegramma del sottosegretario alla giustizia on. Dello Sbarba. Anch'egli è dolente che i lavori parlamentari gli impediscano di partecipare al convegno; invia un saluto riverente ai congressisti dicendosi lieto che nell'ora in cui l'Italia consacra col compimento della sua unità la vittoria magnifica e augurandosi che parta da Firenze l'affermazione del nostro primato nella giustizia e nella scienza. L'oratore dopo avere accennato che il grande congresso giuridico avrebbe dovuto essere tenuto a Trieste, dice che la complicate vicende del dopo guerra hanno fatto preferire un convegno di preparazione. L'attuale convegno deve trattare i più alti e vasti temi che interessano la cattedra e i fori: quello inerente al provvedimenti sulla unificazione delle leggi nelle nuove provincie e quello ormai da tutti sentito della riforma proporzionale. L'on. Sarrocchi accenna poi al vero bisogno di semplificazione degli istituti procedurali e si augura che parta da Firenze la parola della scienza della legislatura che abbiamo creditato da Roma. Dopo di avere ringraziato i rappresentanti delle gloriose città redente, invia un saluto ai componenti il congresso esortandoli a mettersi all'opera con fervore e con quella fede che è nel motto che i nostri padri incisero nel granito e che noi portiamo nel cuore: « Giustizia vincitrice ».

Parlano ancora il rappresentante di Trieste avv. Zanelli e il rappresentante di Trento avv. Lutteri che sono accolti da applausi. Il comm. Muzzi legge un telegramma di adesione e di augurio dell'on. De Nicola. Terminati i discorsi l'avv. comm. Lusena, propone ai presidenti onorari l'on. De Nicola, il prof. Brenza, il comm. Latrone, il comm. Di Stefano, il prof. Faldo, prof. Franco, l'on. Grippo il prof. Margheri, il sen. Mortara, l'on. Rosadi, e il sen. Scialoja, e a presidente effettivo l'on. Gino Sarrocchi; a segretario l'avv. Barsanti. Dopo di ciò i convenuti passano nel salone del Cinquecento dove viene loro servito a cura del comune, un rinfresco.

Alle ore 15 alla Corte di Assise sono cominciati i lavori Presiede il comm. Muzzi, presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli.

Le Camere di Commercio Marittime a Congresso a Napoli

NAPOLI, 13. — Ieri nei locali della nostra Camera di commercio si è iniziato il Convegno delle Camere di commercio marittime. I principali temi discussi sono stati i seguenti: *Unificazione dei servizi marittimi mercantili; Riforma del codice della marina mercantile; Il commercio di transito per la Svizzera; Riforma sulle delle leggi sul Consorzio autonomo del porto di Genova; Ricostruzioni navali e l'industria; Completamento del R. Decreto 19 luglio 1920*, ecc.

Il congresso si è chiuso nel pomeriggio di oggi.

Il Sindacato economico postelegrafico a Convegno a Bologna

BOLOGNA, 13. — Si è riunito oggi a Bologna il congresso nazionale del Sindacato economico postelegrafonico che dovrà discutere su importanti questioni interessanti la classe.

Alla Confederazione del lavoro

Gli infortuni agricoli - Per il controllo sindacale - Il prezzo del pane - Il Congresso. —

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro ha tenuta una nuova riunione; presenti D'Aragona e Baldesi per la segreteria, Bellelli, Buozzi, Aiazzi, Bellelli, Braga, Baldini, Tommasini, Lisardi e Del Buono.

Si è trattata prima la questione degli infortuni agricoli, e si è stabilito di chiedere al Governo che provveda perchè venga stabilito un miglioramento delle condizioni delle liquidazioni e sono stati incaricati gli on. D'Aragona, Buozzi, Bellelli e Baldini di presentare — al riguardo — una interrogazione alla Camera, senza pregiudizio di altre azioni da svolgere.

Si è trattata quindi la questione del controllo sulle aziende. Hanno parlato Buozzi, Baldesi, D'Aragona e Baldini, ed è stato approvato questo ordine del giorno: « Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro udita la relazione dei compagni Buozzi e Baldesi sui lavori della Commissione per il controllo sulle aziende e sulle assunzioni e licenziamenti;

Approva l'operato dei rappresentanti la C. G. d. L.; richiama l'attenzione del Governo — che la Commissione nominò — sui motivi che hanno portato alla rottura delle trattative sul progetto per i licenziamenti e le assunzioni e sulla gravità dell'agitazione che sta per iniziarsi; e fa presente a tutti gli organismi dipendenti — Camere del lavoro e Federazioni — l'enorme importanza della questione del controllo. Tutti gli organizzati dovranno essere edotti del valore della conquista in maniera da potere — al momento opportuno — portare il cosciente ausilio della forza delle masse al G. P. S. impegnatosi a dare battaglia per vincere tutte le resistenze che già si manifestano nella campagna iniziata dalla stampa borghese ».

Quindi Buozzi ha dichiarato di essere d'accordo sulla lettera di risposta ai Sindacati russi e — nell'occasione — ha domandato che la relazione di Bianchi e D'Aragona sia al più presto data alle stampe. Il Consiglio ha approvato la proposta.

Il Consiglio direttivo ha preso poi in esame la questione dell'aumento del prezzo del pane. E' stato deciso di invitare le organizzazioni a fiancheggiare l'opera che verrà svolta in Parlamento dal G. P. S. e di tenersi in stretto contatto con la Direzione del P. S. per quell'azione che fosse creduta necessaria.

E' stata poi trattata la questione di una scissione manifestatasi al Congresso della Federazione lavoratori arte bianca; e sono state approvate decisioni per la composizione del dissidio.

Infine è stato stabilito, in ordine al voto emesso dal Consiglio Nazionale a Milano, che il Congresso avrà luogo nei giorni 30 e 31 gennaio e 1, 2, 3 e 4 febbraio 1921 in Firenze.

I Consigli di Cascina nel Cremonese

Tutte le aziende occupate

CREMONA, 13. — L'agitazione agraria per San Martino che pareva avviarsi verso una soluzione pacifica si è improvvisamente aggravata. Finora non si erano verificate che piccole invasioni di disoccupati in terreni i cui proprietari avevano dato già lavoro al numero di braccianti loro assegnato dall'ufficio del lavoro. Giunge ora notizia che giovedì i contadini hanno iniziato l'occupazione delle cascine che nella giornata di ieri e di oggi è stata estesa a tutto il territorio. Man mano che avvenivano le occupazioni, i contadini procedevano all'elezione dei Consigli di cascina cosicchè in queste due giornate tutte le aziende agricole del cremasco sono state sottratte alla personale direzione dei conduttori e proprietari. I Consigli di cascina non appena nominati hanno proceduto alla revisione dell'incarico di ogni singolo colono imponendo nuove destinazioni ai contadini ed ai cavallanti; poi hanno cominciato a compiere un inventario di tutto ciò che si trovava nelle cascine: macchine, attrezzi, ecc., ed hanno in qualche cascina espresso il proposito di forzare le porte dei granai per verificare anche il grano che vi è accumulato. Qualche conduttore non avvertito si è presentato al suo fondo ma i contadini gliene hanno proibito l'accesso. In qualche luogo i conduttori hanno intimato ai contadini di attaccare un cavallo per poter andarsene ma il Consiglio si è opposto. E' stato anzi proibito l'uso delle carrozze e dei cavalli. Non risulta che siano successi incidenti gravi ma la situazione è inquietante.

Conflitto tra malviventi e carabinieri su di un treno merci

MILANO, 13. — Proveniente da Chiasso, verso le 19,30 di ieri sera, transitava nei pressi del passaggio a livello di Via Luigi Canonica il treno merci 5671. Il convoglio fu preso di mira da una diecina di spiombatori che si introdussero in tre carri. Lo assalto fu segnalato alla pattuglia dei carabinieri di scorta i quali intimarono ai malviventi di abbandonare l'impresa, ma per tutta risposta costoro spararono sei rivoltellate contro uno dei militi che si trovava in coda, il quale a sua volta replicò con tre fucilate. Si intese allora un grido seguito da uno sbandamento generale. I militi scesi dal treno rinvennero a cavalcioni del cancelletto di legno il cadavere di un giovane, certo Emilio Rotuni, di anni 21, che è risultato abitare in Via Canonica 3. Benchè ferito mortalmente egli aveva avuto la forza di aggrapparsi al cancello per seguire i compagni nella fuga. Si tratta di un condannato per falsi e per porto d'arma abusivo. A breve distanza dai binari fu rinvenuto poscia gravemente ferito al torace il casellante Carlo Galliati, di anni 50. Interrogato all'Ospedale egli ha dichiarato di essere stato colpito mentre durante il conflitto, si trovava di servizio nei pressi del casello.

L'raccapricciante suicidio di una recluta alla stazione di Firenze

FIRENZE, 13. — Ieri sera alle 9.30 dalla nostra stazione di S. Maria Novella partiva l'accelerato 2336 per Faenza. L'ultimo vagone del convoglio era appena uscito dalla tettoia, allorchè i cittadini rinvennero sul binario, lasciato libero dal treno, il cadavere di un giovane orribilmente decapitato. Si trattava della recluta Alviero Pioratini, di anni 20, da S. Casciano Val di Pesa, come risultava da un foglio matricolare del Distretto di Firenze trovatogli nelle tasche. E' stato accertato che il poveretto si è suicidato con uno straordinario sangue freddo. Mentre il treno era fermo, egli si era posto sotto l'ultima vettura mettendo il capo sulla rotaia ed aspettando che il treno muovendosi lo decapitasse, ciò che difatti è avvenuto. Si ignorano le cause del raccapricciante suicidio.

Arrivi e partenze

Ieri sera partì il Presidente del Senato on. Tittoni.

Partì anche, ieri sera, il Sotto-segretario di Stato alle Belle Arti on. Rosadi.

Un messaggio del pres. del Reichstag alla stampa italiana

Il Presidente del Reichstag germanico, signor Paolo Löbe, ha diretto alla stampa italiana, per mezzo del *Corriere del Parlamento*, che lo pubblica oggi, un vibrante appello per la interessante questione dell'Alta Slesia.

Il Presidente scrive: Esprimo vivo compiacimento per l'impegno dimostrato dalla stampa italiana nel giudicare la questione dell'alta Slesia da un punto di vista obbiettivo; una obbiettività che armonizza perfettamente con la inaccepibile neutralità propria al contegno delle truppe italiane di occupazione nell'alta Slesia. Il nostro desiderio di serbare l'alta Slesia alla Germania, mercè un libero plebiscito, non mira al nostro interesse nazionale soltanto, ma si basa altresì sull'interesse economico di tutti gli Stati dell'Europa centrale. La utilizzazione metodica dei ricchissimi giacimenti carboniferi e l'incremento della produzione mineraria potranno in assai più breve tempo essere raggiunti e la massa in valore dei tesori naturali essere per l'Europa centrale che tanto ne abbisogna, assai più benefica mercè l'esperta direzione tecnica unita alla puntualità, alla sicurezza, alla esatta coscienza dei propri doveri, che sono doti peculiari ai sistemi di lavoro tedeschi, anzichè sotto le condizioni pur sempre ancora assai incerte dello Stato Polacco, che richiederebbero un lungo periodo di assestamento, prima di giungere a normali condizioni di lavoro. Agli uomini veramente imparziali del campo politico e giornalistico italiano, rivolgiamo la preghiera di far presenti, insieme alle altre anche queste considerazioni, nè aggiungiamo altro voto se non quello che l'alta Slesia sia aiutata a fare un plebiscito veramente libero, senza influenze nè di terrorismi nazionali, nè di pressioni esercitate con parzialità da qualche potenza di occupazione.

Nutriamo la speranza di vedere in tal caso, realizzati, oltre agli interessi economici dell'Europa centrale, anche quelli del nostro paese.

Ai circoli italiani, che in tante questioni dimostrarono la loro effettiva imparzialità, porgo il mio saluto ».

Il *Corriere del Parlamento* pubblica inoltre la prima versione del testo della legge germanica sul controllo dell'industria.

ULTIM'ORA

Jugoslavia e Cekoslovacchia unite da un'alleanza difensiva

PRAGA, 12.

I giornali pubblicano il testo di un trattato valevole per due anni secondo il quale la Cekoslovacchia e la Jugoslavia si obbligano ad aiutarsi reciprocamente nel caso in cui l'Ungheria attaccasse uno dei due Stati.

La critica situazione di Wrangel per l'avanzata russa in Crimea

LONDRA, 13.

Il *Times* ha da Costantinopoli in data 12 corrente: Le truppe rosse, fornite di artiglieria pesante sono penetrate in Crimea passando per l'istmo di Tchongar ed hanno attaccato violentemente sulla costa ad est della linea di difesa dell'esercito del generale Wrangel, la cui situazione è assai critica.

Navi da guerra hanno lasciato Costantinopoli per imbarcare la popolazione.

* * *

SEBASTOPOLI, 11.

Un comunicato del generale Wrangel annunzia che di fronte alla superiorità numerica delle truppe rosse all'istmo di Perekop, il suo esercito si è ritirato dalle linee avanzate nelle posizioni principali.

Le recriminazioni dei bolscevichi contro l'Inghilterra

LONDRA, 13.

Il *Times* e il *Daily Telegraph* annunciano che una nuova Nota bolscevica è stata ricevuta a Downing Street, concepita in termini eccessivi e rozzi, che accusa la Gran Bretagna di impegnare tutta l'opera sua per far fallire i negoziati relativi al problema della pace e alla ripresa degli affari.

I delegati del Governo dei Soviety hanno dichiarato che speravano che le conversazioni giunte attualmente al momento decisivo sarebbero giunte ad una conclusione e che in caso contrario avrebbero lasciato l'Inghilterra entro una diecina di giorni.

La lotta elettorale in Grecia

ATENE, 13.

La Grecia sarà chiamata domani ad eleggere i suoi 369 deputati. Nei 38 distretti della vecchia Grecia le elezioni verranno fatte col vecchio sistema delle palle bianche e nere.

Anche l'esercito mobilitato al fronte voterà.

Venizelos presenta la sua candidatura al Pireo; Gunaris la presenta a Patrasso.

Il discorso fatto ieri ad Atene da Venizelos dopo quelli fatti a Patrasso, a Sira, a Salonicco ed a Volo e i discorsi fatti a Patrasso e ad Atene da Gunaris, e da Stratos, che diedero luogo ad ardenti manifestazioni dei due partiti hanno posto la base della lotta.

Venizelos afferma che il ritorno di Costantino provocherebbe il raffreddamento delle simpatie delle Potenze dell'Intesa verso la Grecia ed enuncia i pericoli di tale atto. L'opposizione afferma il suo lealismo verso l'Intesa e dichiara che lo dimostrerà.

Posta così la questione potrebbe sembrare che la vittoria nelle elezioni per l'uno o per l'altro partito debba significare il ritorno di Costantino ovvero l'adozione di una qualsiasi soluzione che Venizelos voglia scegliere. Ma dato che le elezioni avvengono su piattaforma non soltanto parlamentare ma dinastica occorrerebbe che la vittoria fosse assolutamente schiacciante.

REGIO LOTTO

Estrazione del 13 novembre

Bari	03	52	48	14	12
Firenze	40	5	73	36	70
Milano	10	37	50	32	58
Napoli	2	51	40	24	10
Palermo	2	45	24	47	35
Roma	16	11	79	49	61
Venezia	37	88	36	64	19
Torino	13	39	74	70	45

I cambi

PARIGI, 12. — New York 17,29 — Svizzera 264,00 — Spagna 208,50 — Belgio 106,00 — Olanda 5,18 — Berlino 20,25 — Bucarest 24,50.
GINEVRA, 12. — Italia 22, 42 1/2 — Berlino 7,57 1/2 — Vienna 1,78 — Londra 22,05 — Parigi 37,88 1/4 — New York 6,55.

Borsa di Roma

13 novembre 1920.

Rendita 3.50 % cont. 67.10; fine 67.30 — Consolid. 5 % 1918 cont. 69.15; fine 69.27.

AZIONI: Banca d'Italia 1015 — Istituto Fondiario 400 — Banca Commerciale Italiana 1015 — Credito Italiano 641 — Banca Italiana di Sconto 545 — Banco di Roma 100.50 — Banca Commerciale Triestina 603 — Meridionali 312 — Mediterranee 130 — Rubattino 305 — S. N. I. A. 63 — Tramways Roma 130 — Acqua Marcia 1615 — Gas Roma 590 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 515 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 71 — Ansaldo 38.50 — Metallurgica 98 — Miniere Elba 106 — Miniere Antimonio 47 — Miniere Montecatini 138 — Immobiliari 419 — Beni Stabili 290 — Imprese Fondiarie 98 — Fondi Rustici 201 — Risanamento 337 — Carburo 700 — Azoto 247 — Elettrochimica 84 — Concimi Romani 130 — Ferrol Elettrici 62 — Zuccheri Romani 84 — Eridania 295 — Molini Pantanella 125 — Marconi 284 — F. I. A. T. 172 — Coloniere Meridionali 126.50 — Cosulich 300 — Kerka 500.

CAMBI: Parigi 166.55, 168 — Londra 97, 97.10 — New York chèque 28.70-50; telegr. 28.70.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturiglia, gerente responsabile.

La moglie ERNESTA BATTARRA, i figli CAMILLO, CARLO, GIULIA e LETIZIA, i fratelli comm. prof. FRANCESCO, cav. uff. colonnello PIETRO, le sorelle TERESA e LUISA, i cognati ed i parenti tutti angosciati partecipano la morte oggi avvenuta alle ore 1.20, dopo brevissima malattia, del loro amatissimo congiunto

Cav. Uff. CAMILLO DUPRE'
CHIMICO

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Rimini, 12 Novembre, 1920.

Il giorno 12 Novembre alle ore 16.45 dopo lunga, penosa e fatale malattia, sopportata con serena abnegazione e spirito di fede, munita di speciale benedizione del Santo Padre, rendeva l'anima a Dio

VINCENZA FUMMI
nata LA SPADA

moglie e madre impareggiabile esempio raro di sacrificio e di bontà.

Il marito, i figli, la figlia, la nuora e i nipoti con l'animo straziato dalla grande sventura, ne danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Roma, 12 Novembre, 1920.

Impr. G. Trasp. Fun. G. TANI - V. Crociferi, 8